VENERDÌ 24 MAGGIO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 123

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il governatore Zaia
«Polizza nazionale contro le alluvioni»
di **Marco Cremonesi**
a pagina **21**

Mio marito Modugno
«Compose Volare davanti a me»
di **Andrea Laffranchi**
a pagina **25**

Interrogatorio fiume, 180 domande. Presentata una memoria difensiva. Tajani: dimettersi? Decide lui

Otto ore dai pm, Toti si difende

Il governatore respinge le accuse: ogni euro usato per l'interesse pubblico

di **Giuseppe Guastella, Marco Imarisio** e **Andrea Pasqualetto**

Otto ore di interrogatorio nella caserma della Guardia di finanza del porto di Genova. Centottanta domande, tante ne avevano preparate i pm, cui Giovanni Toti ha risposto punto su punto, depositando inoltre una memoria di 17 pagine. Uno solo il comune denominatore della difesa del governatore della Liguria: «Ho agito nell'interesse dei cittadini. Ogni euro preso è stato destinato alla politica, tutto è tracciabile, mai fatto pressioni e mai fatto favori». Sulle dimissioni, dice Tajani: «Deve decidere lui».
da pagina **2** a pagina **5**

GIANNELLI

VON DER LEYEN, ELOGIO ALLA PREMIER

«Meloni un'europeista e con lei lavoro bene»

di **Paola Di Caro**

La sfida per Bruxelles, da von der Leyen l'apertura a Meloni: «È pro-Europa e con lei lavoro bene». Il no a Le Pen. alle pagine **8** e **9**

MANFRED WEBER, PRESIDENTE DEL PPE

«Afd è un partito nazista Salvini l'ha aiutato»

di **Francesca Basso**

Una nuova difesa e una economia più forte. Weber, il Ppe e l'Europa. «Afd? Un partito nazista e Salvini lo ha aiutato». a pagina **9**

La Cina e Taiwan

L'INCUBO DEL TERZO FRONTE

di **Guido Santevecchi**

A che cosa punta Xi Jinping con le manovre militari che accerchiano Taiwan? Un obiettivo politico è dichiarato dalla propaganda: punire il nuovo presidente William Lai Ching-te, che definisce «un traditore da inchiodare alla colonna dell'infamia». Il tono è più duro del passato, brutale, ma l'odio anche personale del Partito comunista verso Lai era noto.

Il comando cinese afferma che questa volta aerei, navi, forze da sbarco mobilitate simulano la «presa di controllo del campo di battaglia», vale a dire l'invasione dell'isola. Che i generali di Pechino abbiano piani che vanno dal blocco navale all'attacco in grande stile è evidente: da quattro anni, ogni giorno e ogni notte la difesa di Taipei vede sfrecciare i jet con la stella rossa sempre più vicini alle sue coste, mentre la flotta cinese si esercita a tagliare le linee di soccorso.

In realtà, Xi in queste ore sta agitando la sciabola della guerra di riunificazione per mostrarla agli Stati Uniti e agli alleati in Europa e nel Pacifico. In sostanza mette in scena lo spettro del Terzo fronte, dopo Ucraina e Medio Oriente. Una prospettiva che spera possa intimorire, dividere e paralizzare il campo occidentale.

Dagli Anni Settanta tutti i presidenti degli Stati Uniti si sono trincerati dietro la cosiddetta «ambiguità strategica»: invocano il mantenimento dello status quo, che è la separazione di fatto tra Pechino e Taipei, senza rivelare se rischierebbero le vite dei soldati americani per difendere l'isola lontana.
continua a pagina **28**

DOPO 15 MESI DI CARCERE

Budapest, Salis è ai domiciliari «Primo passo verso l'Italia»

L'attivista Ilaria Salis, 39 anni

di **Giovanni Bianconi**

Il braccialetto elettronico, la cauzione di 40 mila euro pagata e Ilaria Salis, dopo 15 mesi di carcerazione, ieri ha lasciato la cella e ora si trova agli arresti domiciliari a Budapest. Il padre: «Un primo passo verso l'Italia».
a pagina **6** **Caccia**

Federica Pellegrini Il padre ex parà come modello, la maternità, il futuro

PAOLO BRUNO/GETTY IMAGES

Federica Pellegrini, oggi 35enne, qui ritratta subito dopo il trionfo nella finale dei 100 stile libero al Foro Italico, nel 2019

«Io, il nuoto e il maschilismo Mi dissi: adesso devi vincere»

di **Elvira Serra**

Una finale da disputare e un ascensore da prendere. «Ma era pieno di allenatori italiani maschi che non mi fecero entrare. Dovetti fare otto piani di corsa e capii subito che avrei dovuto vincere anche per quello». Federica Pellegrini, la Divina, tra passato e futuro. a pagina **24**

Il decreto La bozza oggi al Cdm

Casa, le violazioni sanate fino al 5% di superficie in più

di **Mario Sensini**

Piano casa, in arrivo la sanatoria che consentirà di regolarizzare le violazioni edilizie fino al 5% della superficie per gli immobili fino a 100 metri quadrati. Il decreto sarà esaminato oggi in Cdm. Più grandi saranno gli stabili, meno sarà la tolleranza.
a pagina **13** **Meli**

Napoli Scoperta la banda

Trovato il manuale per le truffe agli anziani

di **Rinaldo Frignani**

«Pronto, sono il maresciallo...». Iniziavano così le truffe che una banda di napoletani metteva a segno contro gli anziani. Ritrovato il copione scritto per imparare a colpire.
a pagina **22**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Abuso di predica

Questa ci mancava: un predicatore islamico che approfitta dell'università occupata da una frangia di studenti filopalestinesi per improvvisare una piccola moschea in corridoio e tenere un violento sermone politico travestito da preghiera. È successo a Torino, venerdì scorso, ma le immagini sono spuntate ieri e soltanto le immagini hanno ancora il potere di risvegliare le coscienze (per un nanosecondo, poi si torna a chattare). In Italia moltissime università ospitano una cappella. Se qualche studente desiderasse aggiungervi una moschea o una sinagoga, non avrei nulla da obiettare: la libertà di culto è principio fondante della democrazia, per quanto da laico preferirei che i templi della conoscenza rimanessero consacrati soltanto a essa. Ma non è accettabile che, all'interno di un'istituzione pubblica, qualunque passante possa stendere delle stuoie dove gli garba per trasformarla in luogo di culto, senza chiedere il permesso ai responsabili di quell'istituzione. A maggior ragione se la preghiera abusiva diventa il pretesto per un comizietto incendiario contro degli avversari politici, in questo caso «i sionisti».

In un mondo adulto, quindi non governato dalle regole del fanatismo, gli stessi occupanti avrebbero dovuto scandalizzarsi per una simile appropriazione indebita. E molto probabilmente lo avrebbero fatto, se al posto dell'improvvisato imam Brahim Baya ci fossero stati un rabbino o un prete inneggiante alle Crociate.

40524
9 771120 498008

Primo piano | L'inchiesta

Interrogatorio di otto ore per Toti Le 180 domande della Procura

Dalla concessione trentennale nel porto ai soldi sul suo conto Diffusa una memoria difensiva prima della chiusura dei verbali

DAI NOSTRI INVIATI

GENOVA Sono andati a prenderlo nella sua villetta di Ameglia, Levante ligure a un passo dalla Toscana, per portarlo alla caserma della Guardia di Finanza di Molo Giano, nel porto di Genova, chiusa ai cronisti. E lì, il governatore Giovanni Toti, agli arresti domiciliari per corruzione e voto di scambio, è stato interrogato dai magistrati della Procura di Genova. Centottanta domande, preparate in questi giorni dai pm Luca Monteverde e Federico Manotti insieme con il procuratore aggiunto Vittorio Ranieri Miniati che coordina l'indagine. Gli hanno chiesto soprattutto dei finanziamenti ai Comitati Toti da parte degli imprenditori, in particolare di Aldo Spinelli, uno dei terminalisti più importanti del porto di Genova. Per loro quei denari sono da considerarsi corruzione perché farebbero parte del «do ut des», cioè di pagamenti in cambio di favori.

E primo favore fra tutti il rinnovo trentennale della concessione del terminal Rinfuse. «Sono tutti finanziamenti leciti e registrati, nessuna corruzione», è stata la sintesi delle risposte di Toti. Il suo intento sarebbe stato quello di mettere pace fra gli operatori dello scalo ligure, dove da anni si combatte una guerra intestina per conquistare nuovi spazi.

L'interrogatorio ha toccato i rapporti con i vari indagati: con Spinelli, con l'imprenditore delle discariche Pietro Colucci, dal quale i Comitati elettorali hanno incassato 195 mila euro senza che il contributore li registrasse, con quello delle riparazioni navali Luigi Alberto Amico, 30 mila. «Si giustifica tutto e non ci sono collegamenti tra dazioni e atti della Regione», ha ribadito Toti che ha portato la lista degli imprenditori beneficiari dalla sua attività nonostante non abbiano versato nulla ai Comitati. Come dire, i bonifici non erano richiesti e in ogni caso non erano la «conditio sine qua non» dell'azione politica. E l'insistenza con Spinelli perché provvedesse a versare? E i tempi coincidenti? E i ringraziamenti? «Il mio cliente non ci vede nulla di male nell'invito a contribuire», ha detto l'avvocato Savi. Fra le domande dei pm anche quelle riguardanti il rapporto con Esselunga, in particolare con il componente del cda Francesco Moncada, indagato per corruzione e colpito da misura interdittiva. Secondo l'accusa Toti avrebbe spinto per sbloccare le pratiche riguardanti l'apertura di due supermercati in cambio del pagamento occulto di spazi pubblicitari a favore della lista Toti per Bucci. Mercoledì scorso Moncada si è visto negare la revoca della misura dalla gip Paola Faggioni nonostante si fosse dimesso dalla carica. Un campanello d'allarme per Toti, che intende ora chiedere alla stessa gip la libertà. La strategia è chiara: uscito dai domiciliari si confronterà con i suoi e con gli alleati e deciderà il da farsi, cioè se dimettersi o meno.

Altro capitolo, Matteo Cozzani, il capo di gabinetto. Dalle sue intercettazioni è partita l'inchiesta che poi si è estesa al voto di scambio. Per avere qualche centinaio di preferenze alle Regionali 2020, secondo l'accusa Cozzani e Toti avrebbero promesso posti di lavoro alla comunità riesina di Genova, intorno alla quale ruotano personaggi che i pm ritengono collegati alla mafia. «Che rapporti ha con questo gruppo?». Toti sostiene di aver partecipato a una sola cena elettorale ignorando i legami criminali.

Poi c'è la questione dei flussi di denaro dalle casse del Comitato Toti a un suo conto corrente personale: 55 mila euro. Secondo il governatore quella somma sarebbe stata utilizzata per l'attività politica: 25 mila per pagare un risarcimento a Raffaella Paita, senatrice di Italia viva, che l'aveva querelato per diffamazione. Gli inquirenti stanno valutando se le spese legate a una causa possono rientrare nel perimetro della politica.

Al termine delle otto ore di interrogatorio Toti ha depositato una memoria di 17 pagine, pubblicata integralmente sul sito di una tv locale prima ancora che si chiudesse formalmente il verbale. «Sorprendente», il commento della Procura, che verificherà l'anomalia.

G.Gua.
A.Pasq.

La vicenda

7 maggio: l'arresto del governatore

1 Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti è stato arrestato il 7 maggio per corruzione e posto ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta su concessioni portuali, finanziamenti elettorali e voto di scambio

I bonifici e i finanziamenti

2 Tra le accuse, i finanziamenti di industriali ai Comitati Toti. Quelli ricevuti da Aldo Spinelli, i 195 mila euro versati senza dichiararli da aziende legate a Pietro Colucci e i 55 mila transitati dai Comitati al conto corrente di Toti

Il voto di scambio con i gemelli Testa

3 Sotto esame anche il presunto voto di scambio nelle elezioni regionali del 2020 con i gemelli Arturo e Maurizio Testa (sospesi da Forza Italia), ritenuti legati al clan mafioso Cammarata del mandamento di Riesi

Le 17 pagine presentate ai pm

4 Ieri l'interrogatorio nella caserma della GdF durato 8 ore di Giovanni Toti. I pm hanno rivolto 180 domande al presidente della Liguria, lui ha presentato una memoria di 17 pagine a integrazione dei verbali

In caserma Il governatore Giovanni Toti all'arrivo nella caserma della Guardia di Finanza, a Genova, per l'interrogatorio con i pm Federico Manotti e Luca Monteverde, titolari dell'inchiesta sulla corruzione a Genova (Ansa)

La parola

RINFUSE

Sotto indagine anche il rinnovo trentennale della concessione del terminal Rinfuse del porto di Genova a favore dell'imprenditore Aldo Spinelli (*a destra nella foto con Toti*) e il versamento di 40 mila euro effettuata dalla sua società per la campagna elettorale del presidente della Liguria

Il documento

«Da parte mia nessuna corruzione Ogni euro usato per il bene pubblico»

Il governatore: voglio restituire dignità alla mia figura di uomo e servitore dello Stato

dai nostri inviati
Giuseppe Guastella e **Andrea Pasqualetto**

GENOVA Nei lunghi giorni dei domiciliari Giovanni Toti ha studiato le carte dell'inchiesta che rischia di compromettere in modo definitivo la sua carriera politica. Si è gettato a capofitto nelle novemila pagine depositate per prepararsi all'interrogatorio, davanti ai pm , al termine del quale ha consegnato una lunga e appassionata memoria.

La dignità

«Restituire alla mia figura di uomo e di servitore dello Stato la dignità che ho costantemente cercato di preservare», è la principale intenzione che esprime nel documento preparato con il suo legale, l'avvocato Stefano Savi. Onore macchiato da un'indagine che contiene «carenze ed errori» ma alla quale annuncia di voler «collaborare, con trasparenza e onestà» per la «ricostruzione della verità».

Toti e le imprese

La natura dei suoi rapporti con il mondo dell'impresa non può emergere dalla «limitatissima» visuale dell'inchiesta che ha scosso la Liguria, ma va ricercata negli anni di lavoro con moltissimi imprenditori che ha incontrato, tutti sempre trattati «con la medesima attenzione», nel rispetto di «leggi o regole di mercato», senza «alcuna discriminazione» tra chi lo sosteneva politicamente o anche con i finanziamenti ai suoi Comitati, e chi no. Ne fa un lungo elenco in cui ci sono i nomi di molti importanti armatori. All'accusa di aver utilizzato il peso della sua funzione di governatore per fare pressione su Paolo Signorini, il presidente dell'Autorità portuale (finito in carcere), e favorire il re della logistica portuale genovese Aldo Spinelli, risponde di non aver mai interferito né «ho servito un interesse particolare in danno di quello collettivo», e quando si è trattato di atti di competenza della Regione, si sarebbe limitato ad autorizzare ciò che era stato «tracciato dagli uffici preposti» stimolandoli nell'ottica dell'efficienza e della rapidità, ma sempre nel «primario interesse pubblico».

«Ogni euro incassato» dai suoi Comitati è stato usato per la politica, mai nulla è finito nelle sue tasche, dichiara. Dalle indagini, infatti, è emerso che i 74 mila euro versati da Spinelli, come altri finanziamenti anche più cospicui, sono stati rendicontati secondo la legge. Per «fugare ogni minimo possibile sospetto», ha anche dedicato un conto personale alle sole spese dell'attività politica.

La concessione

L'accusa più pesante riguarda i 40 mila euro dati da Spinelli dopo la proroga di 30 anni della concessione del terminal Rinfuse nel dicembre 2021. Le intercettazioni e gli incontri nello yacht dell'imprenditore, imbottito di cimici dalla Guardia di Finanza, dimostrano, secondo l'accusa, che il governatore avrebbe chiesto denaro a Spinelli che ha pagato dopo over ottenuto la proroga. Toti si smarca: l'atto è stato deciso autonomamente dall'Autorità dopo un'attenta valutazione. Se lui è intervenuto è stato per scongiurare una guerra tra Spinelli e l'armatore Gianluigi Aponte, suo socio in Terminal Rinfuse, che poteva bloccare «la vita del porto con grave nocumento alla economia ligure». Lo yacht viene descritto, secondo Toti, «quasi fosse un luogo nascosto e lussuoso di piacere», in realtà «basta conoscere le abitudini di vita e lavoro di Spinelli» per capire che «da sempre è usato» come un ufficio.

L'altra area

Aldo Spinelli, che era costantemente a caccia di aree dove mettere merci e container, avrebbe versato, nel 2022, 30 mila euro ai Comitati di Toti per ottenere, dicono i pm, la concessine dell'area Carbonile. Anche in questo caso, il presidente sostiene che non ci fu alcun intervento della Regione Liguria e che, comunque, l'assegnazione fu «giusta e legittima».

Un'altra accusa riguarda i 4.100 euro versati da Spinelli per una cena elettorale nel marzo 2023 che i pm considerano una tangente legata al progetto di privatizzazione della spiaggia di Punta dell'Olmo a Varazze, di fronte a un complesso residenziale realizzato dall'imprenditore. Tutto regolare, rivendica Toti: la privatizzazione semplicemente non c'è stata perché non poteva esserci, come ha dichiarato lo stesso Spinelli. «La mia attenzione si limitava ad aiutare l'investimento» che era «nel pubblico interesse».

Lo yacht
È descritto come un luogo nascosto e lussuoso di piacere, ma basta conoscere le abitudini di Spinelli per capire che è come una succursale dell'ufficio

Le carte L'inizio della memoria di 17 pagine che il presidente della Liguria Giovanni Toti con i suoi avvocati ha depositato ieri agli inquirenti della GdF e della Procura

I finanziamenti

Spinelli non dava soldi solo al gruppo politico di Toti. L'imprenditore finanziava «moltissimi soggetti», dice il presidente. Come dimostra l'incontro con l'ex governatore pd Claudio Burlando, registrato dalle telecamere nascoste dalla Procura di Nicola Piacente, aveva contatti anche con l'opposizione pur di «trovare un mezzo di pressione».

«Solo una cena»

E sulla corruzione elettorale per qualche centinaio di voti alle ultime Regionali, garantiti da personaggi della comunità dei riesini in cambio di alcuni posto di lavoro, peraltro non trovati, Toti sostiene che c'erano persone che promettevano voti un po' a tutti e, comunque, alla fine si parla di una cena organizzata dai suoi collaboratori della quale sapeva solo che riguardava la comunità riesina.

Corriere.it Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Primo piano | L'inchiesta

Il retroscena

Quel messaggio ai partiti Il governatore (agli arresti) non pensa di dimettersi

E sottolinea gli obiettivi «rivendicati dalla maggioranza che mi sostiene»

di **Marco Imarisio**

Sopra, Giovanni Toti candidato alle Europee con Silvio Berlusconi nel 2014. Sotto, insieme a esponenti del governo per il via ai lavori della diga di Genova. A fianco, nel 2015, festeggia con la moglie la prima vittoria in Liguria

Alla fine Giovanni Toti potrebbe davvero raggiungere la dimensione nazionale alla quale da sempre aspira. Nelle vesti che meno in vita sua si sarebbe augurato, quelle del caso giudiziario, destinato a dividere, a far discutere. Rimanendo in carica, per quanto azzoppato, come una specie di monito per i posteri, ma soprattutto per i suoi contemporanei. Perché appare sempre più chiaro che il presidente della Liguria, oggi sospeso dalle sue funzioni, non ci pensa proprio a dimettersi. Piuttosto, se ne resta agli arresti domiciliari, nella sua casa di Amelia, ad assistere allo spettacolo d'arte varia di una classe politica nazionale che dopo le elezioni europee dovrà pur pronunciarsi sulla sua sorte.

La memoria difensiva depositata ieri si colloca a metà strada tra il documento politico e la strategia comunicativa. Non è un caso che sia finita nelle mani dei media subito dopo la fine del suo interrogatorio, mentre lui e il suo avvocato erano ancora in caserma, intenti ad approvare il verbale. Toti voleva che fosse letta, che circolasse ovunque, che diventasse uno strumento per far sentire la sua voce. E per chiamare alle proprie responsabilità, gli alleati nazionali che si stanno baloccando con una solidarietà a tempo, ma che nei corridoi sostengono come sia difficile andare avanti così, con una giunta di centrodestra congelata, in mano alle seconde file, non un bello spettacolo.

Gli errori
Spiega ai pm che non toglierà il disturbo e sottolinea «carenze ed errori» nell'indagine

Quando scrive, e lo ha fatto di suo pugno, sottoponendo il testo solo dopo averlo ultimato alla mediazione dell'avvocato Stefano Savi, di aver «sempre perseguito l'interesse pubblico, fine unico ed ultimo» della sua azione politica, e di averlo cercato «come costantemente rivendicato dal programma politico della maggioranza che mi sostiene, non mediante la contrapposizione con le rivendicazioni dei privati, quanto piuttosto attraverso la veicolazione di queste verso l'interesse della collettività e del territorio», manda anche un forte avviso ai naviganti. Queste cose le ho sempre dette e fatte, sembra affermare, e voi ne eravate al corrente, perché stavate con me.

Non siamo dalle parti di Bettino Craxi e del suo discorso sul finanziamento pubblico dei partiti, per carità questa storia della Liguria è Disneyland al confronto, ma l'ispirazione è quella, per altro coerente con le sue antiche simpatie politiche. Quelle diciassette pagine sono una sorta di j'accuse generale che chiama in causa recenti candidati ed esponenti della parte avversa, e persino l'ex procuratore capo di Genova, dove si fa appello anche al pensiero liberale, «che rappresenta il faro della nostra azione politica» e che vede «nell'attività privata non già un fattore egoistico da contrastare ma una risorsa che, lasciata crescere nel rispetto delle regole, rappresenta un valore aggiunto per la collettività quale primario elemento di sviluppo sociale ed economico».

Sono parole rivolte più all'esterno che ai magistrati inquirenti. Tutto si può dire di Giovanni Toti, ma non che non conosca la politica, sua unica grande passione. In questi giorni non ha letto solo gli atti ma anche i giornali, con grande attenzione. Ogni intervista, ogni passaggio che lo riguarda. E ne ha tratto le sue conclusioni. Con questa memoria difensiva, appare evidente la sua intenzione di rendere più difficile il compito di chi, al di là delle dichiarazioni di facciata, intende prima o poi prendere le distanze da lui. Nonostante i dibattiti e i retroscena, è stato chiaro fin dal primo giorno dopo il suo arresto. Da solo, lui non si dimette. E quella frase lasciata trapelare, sulla necessità di un confronto con i suoi alleati prima di prendere qualunque decisione, adesso appare di senso più compiuto.

Ma al tempo stesso, questa sembra anche essere lo strano caso di una memoria difensiva che non mette la libertà personale del suo firmatario al primo posto nelle priorità. Perché se è vero che una eventuale scarcerazione passa soprattutto per il contenuto delle oltre otto ore di interrogatorio, questo documento di natura politica conferma la ferma intenzione del suo autore di non dimettersi finché non sarà fuori dagli arresti domiciliari. E qui il sentiero torna a farsi stretto. Per uscire, dovrebbero infatti cadere le esigenze cautelari fissate dal giudice per le indagini preliminari, il quale come noto sostiene che Toti, se tornasse libero e ancora in sella come presidente, potrebbe inquinare le prove condizionando testimoni importanti. E inoltre spiega che proprio la carica ricoperta dal principale indagato rende necessaria l'esigenza cautelare, non consentendo il Codice penale una misura più mite come la semplice interdizione per una figura come il presidente di Regione. Toti risponde dicendo che non toglierà il disturbo, e si permette il lusso di sottolineare «carenze ed errori» nell'impianto di indagine. Toti rivoleva la parola a ogni costo. Anche rimanendo agli arresti domiciliari, e forse prevedendo pure di restarci, se l'è presa. Sarà lunga.

La difesa
La memoria è quasi un documento politico, per chiamare alle responsabilità gli alleati

La posa del primo cassone

Diga di Genova, cerimonia «ridotta»

L'inchiesta in corso si è abbattuta anche sulla prevista cerimonia della posa del primo cassone della diga di Genova. Il programma di oggi è stato ridotto all'essenziale. Aprirà il commissario straordinario dell'Authority Paolo Piacenza, che tra l'altro è indagato per abuso d'ufficio nella stessa inchiesta che ha portato in carcere l'ex presidente dell'autorità portuale Paolo Emilio Signorini. Dopo il suo intervento parlerà Marco Bucci, sindaco di Genova e commissario per la Diga.

Le reazioni

Tajani: lasciare? Spetta a lui decidere Pressing Pd-M5S per il passo indietro

Il ministro: senza domiciliari può continuare. Appendino: questione morale

ROMA Un attendismo garantista ma sempre più prudente, nel centrodestra, al quale fanno da contraltare le richieste di dimissioni immediate, dall'opposizione. La lunga giornata di Giovanni Toti davanti ai pm di Genova, stimola ulteriormente la già vivace dialettica tra le forze politiche.

«Toti dimettersi? Dipende da lui e dalla magistratura», dice in tv Antonio Tajani. Il vicepremier e segretario di Forza Italia, ospite ieri sera di *Porta a porta*, approfondisce: «Se verranno revocati i domiciliari credo possa rimanere alla guida della Regione». Come per Tajani, per Matteo Salvini l'aspetto centrale è che le inchieste «non fermino l'Italia, i cantieri». Lo ribadisce da Trento, dove interviene al festival dell'Economia. Riguardo alla specifica inchiesta ligure, il segretario della Lega e vicepremier dice di non voler entrare nel merito, ma solleva un dubbio: «Non commento, ma se si crede come io credo che Toti sia innocente, per come lo conosco, come una persona onesta e corretta, mi chiedo se fosse necessario arrestarlo a un mese dal voto». Quindi ribadisce l'impegno di portare avanti la riforma della giustizia entro la fine della legislatura: «Separazione delle carriere e responsabilità dei magistrati», i due punti fermi.

Su Corriere.it
Leggi le notizie e gli approfondimenti, guarda i video e le immagini sull'inchiesta ligure su www.corriere.it

Inevitabilmente di avviso opposto la segretaria del Pd, Elly Schlein, che, invece, separa il destino giudiziario di Toti da quello politico: «L'ombra sulla gestione della Regione Liguria è la ragione per cui chiediamo le dimissioni di Toti». Questione di «opportunità politica, mentre sulle responsabilità penali che sono individuali, la magistratura seguirà il suo iter». Punto di vista più o meno sovrapponibile, questa volta, con quello del M5S. «Io credo che il tema sia morale, non penso sia normale discutere di una concessione urbanistica su uno yacht — è la posizione espressa da Chiara Appendino vicepresidente del Movimento, a Skytg24 —. E non è normale avere un presidente di Regione agli arresti domiciliari. Toti si deve dimettere. Questo Paese non si può arrendere a una politica che fa un uso privatistico delle istituzioni».

Antonio Tajani, leader di FI

Chiara Appendino, M5S

Il tema morale che scaturisce dalle diverse recenti inchieste che hanno coinvolto o lambito amministratori locali, interseca poi quello del finanziamento pubblico ai partiti. Il M5S, attraverso Appendino, conferma il suo netto rifiuto: «Se quasi ogni giorno una nuova inchiesta parla di scambio di voti o di collusione, la risposta della politica non può essere di chiedere ai cittadini più soldi. Serve una legge seria sul conflitto d'interessi». Per Schlein la strada è «spezzare il legame tra corruzione, criminalità organizzata e mondo politico-economico».

Adriana Logroscino

Salis va ai domiciliari a Budapest Il padre: primo passo verso l'Italia

Lascia il carcere, ora ha il braccialetto elettronico. Schlein: il governo si impegni come per Forti

ROMA Niente più catene, solo una cavigliera elettronica. E niente più carcere per Ilaria Salis, 39 anni, che dopo 466 giorni ieri ha lasciato il penitenziario di Budapest. Il 15 maggio la Corte d'appello ungherese le aveva concesso gli arresti domiciliari dietro cauzione e così i suoi legali hanno accelerato le pratiche per l'accreditamento dei 40 mila euro richiesti nelle casse dell'amministrazione. Oggi si celebrerà la terza udienza del processo che la vede imputata e forse, con meno restrizioni, cambierà anche la sua campagna elettorale (Salis è candidata alle Europee con Avs).

«Finalmente possiamo riabbracciare Ilaria, speriamo che questo sia il primo passo per rivederla in Italia», le parole del padre Roberto. Ospite di Bruno Vespa, a *Cinque minuti* su Rai 1, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha respinto l'accusa di «immobilismo» rivolta a Palazzo Chigi dal genitore dell'insegnante: «Il governo ha seguito il caso di Ilaria Salis attraverso l'ambasciata d'Italia fin dall'arresto. Io con il ministro degli Esteri ungherese e la stessa presidente del Consiglio con il premier Viktor Orbán, abbiamo protestato in più occasioni per la traduzione dal carcere all'aula in catene». Ma Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, di Avs, non ci stanno: «Tajani non può dire bugie, per quasi un anno Ilaria è stata detenuta e privata di tutto: biancheria intima, assorbenti. Solo dopo le denunce pubbliche della famiglia Salis è cambiato qualcosa». Critiche al governo anche dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, a *L'aria che tira* su La7: «Io non sarei andata in aeroporto a prendere Chico Forti, bene il suo rientro in Italia ma vorrei vedere lo stesso impegno ora per Ilaria Salis, per farle scontare i domiciliari in patria».

L'attivista monzese fu arrestata l'11 febbraio del 2023 assieme a due antifascisti tedeschi con l'accusa di aver aggredito a Budapest tre militanti di estrema destra. La Procura ha chiesto per lei 11 anni di carcere, ma ne rischia fino a 24. I suoi legali, Eugenio Losco e Mauro Straini, ora puntano a trasferirla in Italia e, dicono, «speriamo che il governo italiano si impegni come aveva promesso». E ancora: «Siamo molto soddisfatti — aggiungono gli avvocati — ma consideriamo i domiciliari solo un primo passaggio verso la libertà perché chiediamo che le venga revocata qualsiasi misura cautelare». In caso di elezione alle Europee di giugno, comunque, per Salis scatterebbe l'immunità: i membri dell'Europarlamento non possono essere sottoposti a restrizioni per la durata del mandato, a meno di arresto in flagranza. Il resto del suo processo, dunque, lo affronterebbe da donna libera.

Fabrizio Caccia

La vicenda

L'accusa e la detenzione

Ilaria Salis, attivista e maestra milanese, è stata arrestata a Budapest nel febbraio del 2023. L'accusa nei suoi confronti è di lesioni aggravate ai danni di tre neonazisti

Le catene e il no dei giudici

La polemica su Salis si è accesa quando è stata condotta in tribunale in manette e con un guinzaglio alla vita. Il 28 marzo i giudici hanno detto no ai domiciliari

La polemica e la diplomazia

Salis è apparsa in tribunale con catene e manette ai polsi anche una seconda volta. In Italia si sono attivati canali diplomatici per migliorare le condizioni dell'insegnante

Il ricorso e la cauzione

Il 15 maggio i giudici hanno accolto il ricorso di Salis e concesso i domiciliari con il braccialetto elettronico e dietro il pagamento di una cauzione di 40mila euro

Scarcerata Ilaria Salis, 39 anni, insegnante, ha lasciato il carcere di Budapest dopo 15 mesi di detenzione

Il racconto

dal nostro inviato a Budapest **Giovanni Bianconi**

A casa tra pizza, birra abbracci e programmi «Nessuno deve subire quello che ho subito io»

L'attivista: mi hanno accompagnata agenti gentilissimi

La nuova vita di Ilaria Salis è cominciata ieri mattina alle 11,30, quando ha lasciato il carcere di Gyorskocsi utca e a bordo di un furgone della polizia penitenziaria ha raggiunto l'appartamento di un anonimo palazzo di Budapest. «Le guardie che mi hanno accompagnato sono state gentilissime — ha raccontato al padre Roberto appena ha potuto abbracciarlo in casa; erano quindici mesi che non accadeva — si sono complimentate per come ho imparato l'ungherese e mi hanno o aiutato a portare su i pacchi con le mie cose».

Qui la docente accusata di associazione criminale e lesioni potenzialmente mortali per l'aggressione subita a febbraio 2023 da due neonazisti che hanno riportato ferite giudicate guaribili in 5 o 8 giorni, sarà ancora detenuta, sorvegliata dal braccialetto elettronico applicato a una caviglia; ma sarà libera di mangiare quando e quello che vuole; parlare con chi vuole e per tutto il tempo che desidera; informarsi e comunicare con qualsiasi mezzo.

Il primo desiderio è stato subito esaudito: una pizza margherita e una birra, mangiata a pranzo con papà Roberto e mamma Roberta. A cena, invece, verdure fresche. In cella il problema dell'alimentazione è stato tra i principali, per via della pesantezza della dieta locale, e l'ambasciata era riuscita a farle avere pasti un po' più consoni alle abitudini italiane. Ma a parte il cibo, ora ci sono altre e più urgenti questioni da affrontare. A cominciare da una campagna elettorale e un voto popolare che potrebbero restituirle ben altra libertà, di qui a due settimane.

«Ha trascorso tutto questo tempo fuori dalla civiltà, ed è rimasta impressionata dai racconti sulla solidarietà che ha suscitato — dice il padre —, tipo le bottiglie di spumante pregiato regalate e da stappare con lei all'uscita dalla galera». Un lungo elenco di episodi, appresi insieme agli avvocati italiani Eugenio Losco e Mauro Straini, che Ilaria ha ascoltato stupita e anche un po' divertita. «Non ci credo!», s'è entusiasmata sapendo della signora che ha organizzato un pranzo collettivo per raccogliere fondi a suo sostegno lo scorso 25 aprile, festa della Liberazione.

L'impegno per ottenere l'elezione, che passa dal necessario raggiungimento del quorum del 4 per cento dell'Alleanza Verdi Sinistra che l'ha candidata, è testimoniato dalla presenza di una delegazione di Avs guidata dal deputato piemontese Marco Grimaldi. Che ha stilato, insieme all'ingegner Salis, il comunicato con l'annuncio che «la detenzione di Ilaria nel carcere di Budapest che fu della Gestapo è finalmente terminata» e l'invito al voto alla loro lista per «portare a compimento la corsa».

In quello scritto si parla di «tappa», ma lei ha voluto aggiungere la parola «percorso», per rendere più esplicita l'idea di un obiettivo da raggiungere. Che nella testa della candidata non riguarda solo il proprio destino personale, ma quello di tanti altri detenuti italiani all'estero, in condizioni uguali se non peggiori della sua. «Voglio combattere perché nessuno debba sopportare quello che ho sopportato io e subire quello che ho subito io», ha detto a genitori e avvocati. Raccontando di aver appreso dalla tv locale che poteva guardare in cella la vicenda di Filippo Mosca, il giovane siciliano che in Romania sta scontando una condanna a 8 anni e mezzo in un processo che lui definisce «farsa» e al quale sono stati negati gli arresti domiciliari. Il primo punto del programma elettorale c'è già; ora si tratta di aggiungere gli altri.

Sulla pelle Ilaria porta ancora i segni lasciati dalle cimici che infestavano il materasso della cella, rimasto lo stesso per mesi e mesi. Nei prossimi giorni sarà vistata da un medico perché «è molto provata e pallida», sottolinea il padre. Quando è uscita dal carcere a bordo del furgone, dal finestrino s'è potuto notare un sorriso rivolto verso la telecamera che attendeva di riprenderla, lo stesso mostrato nell'aula del tribunale quando alle scorse udienze è apparsa in ceppi e catene, «ma non era certo un sintomo di benessere», precisa Roberto Salis.

Dopo i baci e gli abbracci con papà e mamma, è stata la volta delle telefonate con i fratelli e gli altri parenti, con relative e reciproche commozioni. Ma insieme ai legali, ha dovuto anche cominciare subito ad affrontare le pressanti questioni giudiziarie che l'attendono. Il processo è appena cominciato e oggi ci sarà la prima vera udienza con le deposizioni di una vittima delle aggressioni contestate e un paio di testimoni. L'imputata Salis si dichiara innocente, ma l'accusa ritiene di avere prove così decisive da averle offerto un patteggiamento a 11 anni di pena e prospettandone 24; non sarà facile contrastare i pubblici ministeri davanti a un giudice che appena due mesi fa le ha negato i domiciliari concessi solo dalla Corte d'appello, sostenendo che il carcere era giustificato per reati così gravi.

Ilaria sarà presente in aula. Senza guinzaglio ma a mani e piedi liberi, portata non da un furgone blindato ma da un taxi, dopo la prima notte trascorsa nel letto di una casa e una colazione finalmente senza affettati. Ha chiesto al padre di telefonarle presto: «Senza il grido delle secondine che mi sveglia da quasi un anno e mezzo rischio di continuare a dormire».

La parola

AVS

Si tratta della formazione politica con cui Ilaria Salis è candidata alle prossime Europee. L'insegnante milanese è candidata come capolista nella circoscrizione Nord-Ovest ed è seconda in lista nelle Isole dietro all'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Sulla candidatura di Salis si è discusso a lungo nelle scorse settimane: se eletta potrebbe chiedere l'immunità parlamentare

Il voto

L'obiettivo delle Europee. E ai genitori mostra i segni per le cimici nel materasso

Da von der Leyen l'apertura a Meloni: «Con lei lavoro bene»

«È pro Europa, siamo lontane sui diritti Lgbt». Il no a Le Pen Id espelle i tedeschi di Afd. Scontro fra Tajani e la leader francese

Il caso

- Mercoledì il Rassemblement National ha annunciato l'espulsione dei tedeschi di Afd dal gruppo di Id al Parlamento europeo di cui fa parte con la Lega
- Il segretario di FI Antonio Tajani ha comunque rimarcato la distanza da Le Pen. La leader francese ha replicato: «Sorprendente che Tajani ignori il nostro programma»

ROMA Si infiamma la campagna elettorale per il centrodestra, e stavolta la polemica e i botta e risposta sono tutti sul fronte europeo, che divide sia le famiglie della Ue sia la maggioranza in Italia.

Succede infatti che proprio nella giornata in cui il partito di estrema destra tedesco Altenative für Deutschland viene espulso da Identità e democrazia — di cui fanno parte anche la Lega e il Rassemblement National di Marine Le Pen — da Forza Italia viene ribadito il no ad alleanze tra Ppe e Marine Le Pen, che reagiscono. E, contemporaneamente, arriva il plauso di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea e candidata alla rielezione dal Ppe, a Giorgia Meloni, con la quale «ho governato bene», dice, mentre per altri partiti del gruppo dei conservatori nonché per la Le Pen, l'ultradestra di Afd, i conservatori polacchi e altri, le porte sono chiuse.

I fatti: Id ha deciso ieri di «escludere con effetto immediato» Afd per «non essere più associato agli incidenti che hanno coinvolto Maximilian Krah», capolista del partito tedesco che in un'intervista a *Repubblica* era arrivato a dire che «non tutti nelle SS erano criminali». Frasi che avevano provocato imbarazzo nel suo partito, indignato l'Europa, e fatto reagire la stessa Marine Le Pen oltre alla von der Leyen, che ieri ha parlato di «partito quasi neonazista». Ma non è bastato per convincere Tajani ad aprire a possibili alleanza con la destra: «Il problema — dice il leader di Forza Italia — non è la Lega, il problema è che non abbiamo identità di vedute con la Le Pen, lei vuole uscire dalla Nato. Non si può pensare di governare l'Europa essendo contro l'Europa. La Le Pen non è sicuramente un'europeista».

Non è piaciuta l'uscita alla leader francese: «È sorprendente, dato il suo ruolo politico, che Tajani ignori il programma del primo partito di Francia. Rn non desidera uscire dalla Nato», così come «non vogliamo distruggere l'Europa: questa affermazione è falsa. Vogliamo salvare

Sui social

MENO EUROPA | PIÙ ITALIA

Sui social Il post di Matteo Salvini sulla maternità

Uomo incinto o famiglia Lo slogan della Lega

È scoppiata la polemica per un post sui social del leader leghista Matteo Salvini. «Uomini "incinti" e follie woke? No, grazie. Sì a mamma e papà!» è scritto a corredo di due fotografie che mettono a confronto un uomo barbuto incinta e una famiglia. Da un lato, lo slogan è «Meno Europa», dall'altro «Più Italia».

Il duello
Il capo di Forza Italia: il Rassemblement è contro la Ue. La replica: falso, ma va riorientata

l'Europa riorientando le politiche europee». E così replica Salvini: «Con la Le Pen c'è piena e totale sintonia. Spero di riuscire a ricostruire il centrodestra europeo. Certo, quando Tajani se la prende anche con lei, secondo me sbaglia. Noi lavoriamo per unire». E dalla Lega punzecchiano: «Meglio Macron di Le Pen?».

Ma decisivo sarà anche l'atteggiamento dei Conservatori e quello dei Popolari: almeno tra loro un'alleanza è possibile, come auspicano Tajani e Lupi e come sembrerebbe tra gli occhieggiamenti? La leader dei Conservatori è quella Giorgia Meloni che ha appena incontrato Le Pen e della quale la von der Leyen parla con rispetto: «Ho lavorato molto bene con lei al Consiglio europeo, così come con tutti i capi di Stato e di governo. Vedremo chi saranno i pro Europa, e lei lo è, i contro Putin, e lei lo è, e i pro stato di diritto. Allora potremo lavorare insieme». Poi precisa però che con la Le Pen, Afd e i Conservatori polacchi non si può trattare, viste le loro posizioni o filorusse, o neo-naziste o non rispettose dei diritti civili, e comunque con la stessa Meloni sui diritti Lgbt c'è «un approccio completamente diverso da lei». Non una questione da poco. Quindi, anche con i conservatori si deciderà caso per caso, nulla è scontato.

Intanto la premier non si sbilancia e chiarisce ancora una volta: si vota per «due modelli d'Europa, un gigante burocratico che pretende di regolamentare ogni aspetto della nostra vita e che è nemico delle specificità nazionali» e uno «che concentra le sue risorse sulle materie nelle quali può dare un valore aggiunto, a partire dalla politica estera e di sicurezza comune, e lascia tutto il resto alla sovranità delle Nazioni». Il secondo è il suo.

Paola Di Caro

In corsa I cinque candidati alla guida della Commissione europea ieri si sono confrontati al Parlamento di Bruxelles: da sinistra, Sandro Gozi, Terry Reintke, Walter Baier , Ursula von der Leyen, Nicolas Schmit

La parola

ID

Identità e democrazia con i suoi 59 deputati è il sesto gruppo più numeroso del Parlamento europeo. Le due componenti maggiori sono rappresentate dagli esponenti della Lega e dai francesi di Rassemblement national di Marine Le Pen

L'intervista

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

«Afd neonazista e Salvini l'ha aiutata FdI? Il governo partner affidabile»

Weber: il Pd torni ai seri compromessi

BRUXELLES «L'Europa si trova a una svolta storica e gli elettori devono rendersi conto che nulla è automaticamente garantito». Il tedesco Manfred Weber è presidente del Partito popolare europeo e capogruppo del Ppe al Parlamento europeo. In questi anni ha lavorato a Bruxelles a stretto contatto con il leader di Forza Italia Antonio Tajani per tenere legato il governo di Roma all'Europa e al Ppe, nonostante le pesanti critiche del presidente della Baviera Markus Söder dopo le elezioni italiane del 2022.

Quali sono le priorità del Ppe per i prossimi 5 anni?

«Alle elezioni europee c'è in gioco quale direzione vuole prendere il nostro continente. Per il Ppe ci sono due priorità. La prima è l'economia. Il mondo economico sta cambiando, Cina e America non sono più nostri partner al 100%. È fondamentale preservare la competitività, rafforzare la nostra industria, riportare posti di lavoro in Europa e garantire un reddito dignitoso per le persone. La seconda priorità è la sicurezza. La minaccia della Russia è reale. Mercoledì ero in Finlandia: la Russia ne sta mettendo in discussione il confine, anche con la Lituania. Dobbiamo rafforzare la difesa europea, mettendo insieme gli eserciti nazionali e sviluppando l'industria per mantenere la pace in Europa, per essere così forti che nessuno pensi più di attaccarci».

L'immigrazione è un tema controverso. Il Ppe a favore del «modello Ruanda»?

«Il Ppe è un partito di valori. Ciò significa che ogni persona che arriva sul suolo europeo è un essere umano e va rispettata la sua dignità. Siamo per il diritto d'asilo e il rispetto della Convenzione di Ginevra per i rifugiati. Ma alla frontiera esterna dell'Ue, in Italia, in Grecia e anche in Finlandia, vediamo che la maggioranza delle persone che arrivano sono migranti economici illegali. Otto settimane fa con il Parlamento Ue abbiamo approvato il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo: il messaggio è che sono gli Stati a decidere chi arriva in Europa e non i trafficanti. Ora si tratta di attuare questo accordo con fondi europei. Gestire la migrazione è fondamentale. Sono rimasto sorpreso nel vedere che il Pd ha votato contro l'accordo sulla migrazione, insieme all'Afd e al partito di Le Pen. Servono partiti e politici pronti ad accettare il compromesso a livello europeo per risolvere i problemi. Il mio è anche un invito in particolare al Partito democratico: per favore, tornate a un approccio di compromesso serio».

> L'Europa si trova a una svolta storica e gli elettori devono rendersi conto che nulla è automaticamente garantito

> Le Pen e la Lega hanno reso forte Afd, hanno contribuito al suo processo di crescita Oggi Salvini è piuttosto isolato in Europa

Resta aperta la porta all'alleanza con S&D e liberali?

«Secondo i sondaggi il Ppe arriverà di nuovo primo: siamo il partito di centrodestra che guida l'Europa e ci battiamo per rimanerlo. Abbiamo idee, offriamo proposte politiche per convincere le persone a votare per Antonio Tajani e per il Ppe, che è sempre pronto a essere un partner per i partiti democratici pro-Europa, pro-Ucraina e pro-Stato di diritto. In Italia il Pd ha votato contro il patto sulla migrazione che è stato accettato da Meloni e Scholz, era un ampio compromesso a livello europeo. I socialisti italiani hanno scelto di andare all'opposizione. Dipende da loro se sono pronti a sostenere i nostri contenuti, noi saremo i vincitori delle elezioni».

Il Rassemblement National e la Lega hanno rotto con Afd. Ora si può dialogare con loro?

«Per il Ppe è sempre stato chiaro che Alternative für Deutschland è un partito neonazista. L'Afd vuole distruggere la mia Europa cristiano-democratica. Le Pen e Salvini hanno reso forte l'Afd perché negli ultimi anni vi hanno sempre collaborato dando la percezione di un riconoscimento a livello europeo. Salvini ha contribuito al processo di crescita dell'Afd in Europa e in Germania. Ora Salvini è piuttosto isolato in Europa, votare per lui è uno spreco perché la Lega non ha alcuna influenza. Deve essere chiaro che Le Pen è finanziata dalla Russia e Viktor Orbán dalla Cina. Le forze populiste di estrema destra sono per il nazionalismo e l'egoismo».

Cosa avete in comune con Fratelli d'Italia?

«Sono il leader del Ppe e il mio partner e amico è Antonio Tajani, leader di FI. In Italia c'è un governo forte e affidabile di centrodestra che Tajani e Meloni stanno gestendo bene. Tajani è il pilastro europeo. C'è un muro contro ogni forma di estremismo e invitiamo tutti gli altri a unirsi a noi. Il voto sulla migrazione, con FdI a favore e il Pd contro, dà una chiara indicazione su chi sia pronto ad accettare i compromessi europei».

Se sarà necessario l'appoggio di FdI per eleggere von der Leyen, cosa chiederete a Meloni?

«Invito tutti a rispettare l'esito delle elezioni e la democrazia. Se avremo un mandato dai cittadini come primo partito, invito tutti a sostenere le nostre candidate alla presidenza della Commissione Ue Ursula von der Leyen e del Parlamento Ue Roberta Metsola. Finora il governo italiano è stato un partner affidabile e questo mi fa ben sperare che si possa lavorare insieme anche dopo le urne».

Come finanzierete le nuove priorità, siete a favore di nuovo debito comune?

«L'Europa ha bisogno di solidarietà per affrontare le sfide che abbiamo di fronte: l'abbiamo realizzata con Next Generation Eu. Molti Paesi, tra cui l'Italia, ne stanno beneficiando. Ci sono ancora centinaia di miliardi di euro sul tavolo. Non mancano i soldi. Il mio messaggio è quindi: facciamo insieme gli investimenti. Voglio elogiare l'Italia perché sta usando bene il denaro del Pnrr fornito dalla solidarietà europea».

Tedesco Manfred Weber, 51 anni, presidente Ppe

Le «Conversazioni» da Bruxelles

Dalle alleanze al clima, i candidati si raccontano al Corriere

Alle urne

● Le elezioni per il Parlamento europeo si terranno l'8 e il 9 giugno prossimi. I cittadini europei voteranno per eleggere 720 deputati. Si vota con il sistema proporzionale

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Un confronto sui temi europei a due settimane dal voto. Le «Conversazioni del Corriere» sono sbarcate al Parlamento Ue per una puntata speciale con alcuni dei protagonisti italiani della politica europea, in corsa per le elezioni. È intervenuto anche Sandro Gozi, co-candidato di punta dei liberali di Renew Europe, che nel pomeriggio ha partecipato al dibattito tra gli tra *Spitzenkandidat* tra cui Ursula von der Leyen (Ppe) e Nicolas Schmit (S&D). Gozi ha spiegato che Renew è impegnata «a costruire una maggioranza pro-europea con le forze europeiste: guardiamo al Ppe e a S&D ma non possiamo guardare al gruppo Ecr di Meloni che di pro-europeo non ha nulla». Il primo a collegarsi è stato l'eurodeputato di Forza Italia Massimiliano Salini che ha ricordato che il Ppe «non collaborerà con chi non vuole dare continuità al progetto europeo». Salini vuole un'Europa con «più cooperazione tra Paesi e meno concorrenza interna tra Paesi». Denis Nesci, eurodeputato di Fratelli d'Italia, ha ribadito il sostegno «senza se e senza ma all'Ucraina» e ha detto di «volere un'Europa diversa dall'attuale: siamo vicini al Ppe ma lontani da socialisti e verdi». Il capodelegazione del Pd al Parlamento Ue, Brando Benifei, ha sottolineato che «serve un'Europa unita per costruire la pace, per affrontare le sfide globali e la lotta al cambiamento climatico ». Quanto alle alleanze, «abbiamo firmato un impegno chiaro per non costruire nessun accordo di governo con i conservatori e i nazionalisti. Se questo è il piano di von der Leyen noi non la sosterremo». Per Ignazio Marino, candidato con Alleanza Verdi e Sinistra, «la prossima legislatura sarà decisiva per il Green Deal e per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030 e al 2050 ». Marino auspica «un Parlamento che legiferi e l'abolizione del voto all'unanimità, un Europa che si concentri sulla pace e sulla salute». Gaetano Pedullà, candidato del M5S, insiste sull'importanza della pace e sull'armonizzazione fiscale: «Ci impegneremo a dirottare sulla diplomazia gli ingenti investimenti destinati ai carri armati». Susanna Ceccardi, eurodeputata della Lega, auspica «un'alleanza con i partiti di centrodestra, come abbiamo fatto in Italia, con chi ha a cuore l'Europa dei popoli».

Fr. Bas.

Il ricordo di Goria

Mattarella: Costituzione moderna, è anche quella del futuro

di **Marzio Breda**

Al Colle Sergio Mattarella, 82 anni

Altro che un vecchio catenaccio, da sostituire un pezzo dopo l'altro secondo le convenienze di chi ha il potere. «Questa non è solo la Costituzione del nostro passato, ma anche quella del nostro futuro», dice Sergio Mattarella, citando un giudizio in cui si identifica. Frase che fu pronunciata da Giovanni Goria, democristiano scomparso nel 1994, ad appena 51 anni. Un «riformatore rigoroso», lo definisce il presidente, che lo ha conosciuto bene, essendo stato ministro nel suo esecutivo tra il 1987 e l'88. Con lui ha condiviso, oltre all'esperienza di governo, la cultura della complessità (da contrapporre alle troppe smanie di semplificazione), e lo spiega attraverso un elogio in memoriam dell'amico tenuto ieri ad Asti.

Un ricordo che ci restituisce un Goria sensibile al «disorientamento» che già allora si respirava nel Paese, e che sapeva riflettere sul «rischio di governare» e sulla «fatica della democrazia». Che — diceva — «non si esaurisce in un giorno, un gesto, un atto, ma necessita sempre della partecipazione dei cittadini». E poi, andando più a fondo sul compito della democrazia, spiegava che esso «non è tanto di stabilire dove andiamo, tranne forse che per il breve periodo, ma come andiamo». Cioè — aggiungeva il giovane statista — «nella libertà, nell'autonomia, nel solidarismo, nel rispetto reciproco, senza sopraffazioni, dando sicurezza al cambiamento secondo procedure che siano strumenti per aiutare la società a crescere». Insomma: in una democrazia non ci può essere solo un blocco a comandare, con tutti gli altri costretti ad adeguarsi; serve semmai «l'articolazione pluralista della società e delle istituzioni». Un approccio nel quale il capo dello Stato crede e di cui deve provare qualche nostalgia. E questo risulta evidente sia quando rievoca «il rispetto» che Goria aveva «per i percorsi costituzionali», sia quando rammenta il suo «impegno a rafforzare il ruolo del Parlamento».

Ma è su un messaggio ormai remoto sulla Costituzione che Mattarella deve rispecchiarsi. Quelli che talvolta venivano indicati come «punti di debolezza» della Carta, nel pensiero di Goria (e nel suo, evidentemente) erano «punti di forza». Tanto da fargli dire che essa è attualissima e, anzi, proiettata nel futuro. «Proprio nel suo essere una Costituzione di compromesso fra diversi e contrapposti progetti ideologici sta la sua grande modernità e la capacità di essere un costante punto di riferimento».

La cerimonia

di **Lara Sirignano**

La commemorazione I giovani delle scuole alla cerimonia a Palazzo Yung per il 32esimo anniversario della strage di Capaci

Migliaia di giovani per Falcone «Memoria antidoto contro i clan»

La giornata a Palermo con la sorella Maria e i ministri. E Schlein partecipa al corteo

PALERMO Davanti al ficus cresciuto tra il cemento di via Notarbartolo a pochi metri dalla casa di Giovanni Falcone, ancora una volta sono migliaia. Bambini, ragazzi che il 23 maggio di 32 anni fa non c'erano ancora, i giovani del '92, che, nei giorni delle bombe di Cosa nostra, sfidarono la mafia sfilando per le strade di Palermo, anziani colleghi del magistrato che per primo indicò la via per combattere la criminalità organizzata. A Palermo, che torna a essere la capitale della legalità, si rinnova il rito laico della memoria, «antidoto contro i clan», dice la sorella del giudice, Maria, da anni impegnata nelle scuole a tener vivo il ricordo delle vittime del terrorismo mafioso.

«Come sostenevano Falcone e Borsellino, la Repubblica ha dimostrato che la mafia può essere sconfitta e che è destinata a finire. L'impegno nel combatterla non viene mai meno. I tentativi di inquinamento della società civile, le intimidazioni nei confronti degli operatori economici, sono sempre in agguato» ammonisce in una nota il capo dello Stato Sergio Mattarella, seguita da decine di messaggi di esponenti del governo, come la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, e di politici di destra e sinistra.

E di una Cosa nostra indebolita, ma non vinta, si è discusso nel giardino di Palazzo Jung, edificio settecentesco recuperato dalla Fondazione Falcone che ne ha fatto il Museo del Presente e della Memoria. Un dibattito a cui hanno partecipato Maria Falcone, i ministri della Cultura, dell'Interno e della Giustizia, Gennaro Sangiuliano, Matteo Piantedosi e Carlo Nordio, il procuratore della Repubblica di Palermo Maurizio de Lucia, magistrati e una delegazione di poliziotti americani con in testa Louis Free, l'ex capo dell'Fbi che con Falcone mise in piedi l'indagine Pizza Connection. La segretaria del Pd Elly Schlein invece ha incontrato i cittadini che in corteo, nel pomeriggio, hanno raggiunto via Notarbartolo.

«Non c'è un successore conclamato a Messina Denaro», ha detto de Lucia, che ha raccontato una mafia ancora legata alle vecchie regole e ribadito l'impegno nell'arrivare alla cattura dell'ultimo boss latitante Giovanni Motisi, ricercato da 26 anni; mentre Nordio ha lanciato l'allarme contro il potenziale uso dell'Intelligenza artificiale da parte delle mafie italiane. Ma sotto l'enorme magnolia di Palazzo Jung si è discusso anche dell'importanza della cultura nella lotta al crimine organizzato. «È determinante perché crea buoni cittadini», ha detto Sangiuliano, a cui hanno fatto eco la presidente dell'Antimafia Chiara Colosimo che di mafia parla costantemente nelle scuole e Piantedosi che vede il contrasto alla dispersione scolastica e la rigenerazione urbana le ricette vincenti contro le cosche.

Alle 17.58, ora dell'esplosione del tritolo, il consueto momento di silenzio interrotto, però, dagli slogan di un gruppo di manifestanti che si erano uniti al corteo diretto in via Notarbartolo e che hanno contestato la cerimonia ufficiale della mattina. «Chi è qui deve solo inchinarsi», li ha apostrofati Maria Falcone che, poi, dal palco di fortuna allestito per strada, ha chiuso la giornata ricordando i nomi delle vittime della strage.

La strage

● Ieri, 23 maggio, cadeva l'anniversario della strage di Capaci in cui, nel 1992, morirono il giudice Falcone, la moglie e tre uomini della scorta

● A Palermo, per commemorare il ricordo delle vittime e per discutere di lotta alla mafia, si è tenuto un incontro a Palazzo Jung, sede del Museo del Presente e della Memoria

La rivelazione

Zingaretti: avevo un tumore, sono salvo grazie alla prevenzione

Chi è Nicola Zingaretti, 58 anni, Pd

«Voglio dire a tutti di fare l'esame dei nei prima che arrivi l'estate, io l'ho fatto l'anno scorso, casualmente quasi, e ho scoperto che uno era un tumore maligno, un melanoma, e l'ho tolto per fortuna»: a dirlo a Rai Radio1, ospite di *Un giorno da pecora*, è l'ex segretario del Pd (e candidato alle prossime Europee) Nicola Zingaretti. L'ex governatore del Lazio ribadisce ancora l'importanza dei controlli: «Sono qui a parlare grazie a quella scelta, la prevenzione è fondamentale».

Zuppi e la riforma

Monito della Cei sul premierato: è necessaria molta attenzione

Trenta ore per concludere l'esame e voto finale, in Aula, poco dopo le Europee, presumibilmente il 18 giugno. Il disegno di legge costituzionale che introduce il premierato, accelera. Al termine di una lunga e litigiosa conferenza dei capigruppo, con la maggioranza, preoccupata dell'ostruzionismo, in pressing e le opposizioni in rivolta, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, contingenta i tempi. «L'avrei evitato — si rammarica La Russa — se avessimo trovato un accordo unanime sulla data di chiusura. Ci arriveremo per altre vie». Intanto però l'assemblea della Cei si è confrontata sul premierato e «qualche vescovo ha espresso preoccupazione». Riferisce il presidente, il cardinale Matteo Zuppi, al termine dei lavori: «Quando si toccano gli equilibri istituzionali è necessaria molta attenzione. A mio parere occorre molto spirito della Costituzione. Non è un problema di lettera ma di capacità di pensare qualcosa che non sia di parte, è indispensabile. Mi sembra che la discussione sia aperta». Zuppi si è poi espresso anche sulla situazione politica, in vista del voto: «La difficoltà che hanno i partiti ad essere un "noi" non può non preoccuparci. Non è pensabile una cura comune per delega, altrimenti qualcuno decide per sé e si mina tutto l'organismo». Zuppi ha quindi ribadito l'appello contro l'astensionismo: «Auspico che ci siano tanti che si sentano europei scegliendo per un futuro maggiore e non minore».

Il cardinale Matteo Maria Zuppi, 68 anni, presidente della Cei

Piccoli abusi edilizi, ecco la sanatoria Tollerate le difformità fino al 5%

Il decreto al Cdm. Ok definitivo sul Superbonus. Leo firma lo stop al ritorno dei controlli fiscali

ROMA Sarà più facile regolarizzare le difformità edilizie «parziali», tra le quali rientrano anche tolleranze costruttive maggiori rispetto al passato, ma nulla cambia per gli abusi edilizi più gravi, quelli realizzati in assenza o in «totale difformità». Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri il decreto Salva casa di Matteo Salvini, tre articoli, ed un po' più leggero di quanto atteso alla vigilia, mentre si avvia a soluzione il caso redditometro, che ha tenuto in fibrillazione la maggioranza.

Come annunciato, il decreto Salvini modifica, ma solo per gli abusi meno gravi, la disciplina della «doppia conformità» delle opere edilizie alla normativa attuale e a quella di quando sono state realizzate, che oggi ne impedisce, in molti casi, la sanatoria. Le difformità parziali possono essere sanate certificando la conformità alla disciplina urbanistica vigente attualmente (al momento della presentazione della domanda) e la rispondenza ai requisiti edilizi del tempo. Il doppio requisito di conformità urbanistica (altezza, volumetria, sagoma, prospetti) ed edilizia (ad esempio l'antisismica) viene mantenuto per gli interventi realizzati in assenza o totale difformità dal titolo.

Tra gli abusi lievi rientrano anche maggiori tolleranze costruttive relative ad altezze, superfici, aperture. Finora erano del 2%. Quel limite resta per le unità immobiliari superiori ai 500 metri quadri, e sale progressivamente al 5% per quelle sotto i 100 metri quadri. Inoltre, non saranno soggetti ad autorizzazione paesaggistica (per la quale la tolleranza resta il 2%) gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024 che rientrino nei nuovi limiti. Si ampliano a verande, porticati interni e pompe di calore, le opere in «edilizia libera», eseguibili senza alcun titolo abilitativo, viene semplificato il cambio di destinazione d'uso, e si permette il mantenimento delle strutture temporanee realizzate per finalità sanitarie, assistenziali ed educative durante il Covid.

La legge

Per il Superbonus è fissata in 10 anni la durata delle detrazioni fiscali per lavori edilizi

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il segretario al Tesoro Usa, Janet Yellen

In Consiglio dei ministri, oggi, è all'ordine del giorno anche il redditometro. Come concordato con la premier il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha firmato ieri un Atto di indirizzo per sospenderne la riattivazione, prevista da un suo decreto del 7 maggio. Il redditometro va verso una profonda riforma, ma non verso l'abolizione, come continua a chiedere Forza Italia. In vista, si legge nel provvedimento di Leo, c'è la modifica della norma del '73 che introduce il redditometro concentrandone il ricorso ai casi di omessa dichiarazione dei redditi, quindi restringendo l'ambito di applicazione attuale, e al superamento di determinate soglie di spesa.

Ieri, intanto, è arrivato anche il via libera finale del Parlamento al decreto Superbonus che blocca lo sconto in fattura, la cessione dei crediti e, nelle intenzioni del governo, l'emorragia dei conti pubblici. La legge stabilisce in dieci anni la durata delle nuove detrazioni fiscali legate ai lavori edilizi, ed impedisce alle banche che hanno acquistato i crediti di compensarci i contributi previdenziali dei dipendenti.

Mario Sensini

Le misure

Abusi meno gravi e doppia conformità

Il decreto modifica, ma solo per gli abusi meno gravi, la disciplina della «doppia conformità» alla normativa attuale e a quella di quando l'opera edilizia è stata realizzata

Maggiori tolleranze su altezze e aperture

Tra gli abusi lievi rientrano maggiori tolleranze costruttive relative ad altezze, superfici, aperture. Il limite sale dal 2 al 5% per le unità immobiliari sotto i 100 metri quadrati

Interventi realizzati prima del 24 maggio

Non saranno soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024 che rientrano nei nuovi limiti prefissati

Mantenimento delle strutture

Semplificato il cambio di destinazione d'uso. Si permette il mantenimento delle strutture temporanee realizzate per finalità sanitarie e assistenziali durante il Covid

Infrastrutture

L'attività del 2023

Cipess, stanziati 305 miliardi di fondi

Trecentocinque miliardi di euro deliberati nel 2023. Per strade, ferrovie, sanità, ricostruzione dell'Aquila, internazionalizzazione delle imprese, export, nuove infrastrutture. A dare il via libera il Cipess, Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio che ha la delega Alessandro Morelli, che ieri alla Camera ha

Alessandro Morelli, sottosegretario di Palazzo Chigi con delega al Cipess

presentato l'attività svolta nell'ultimo anno: «Il Cipess è un piccolo ma cruciale ingranaggio nel grande organismo che assicura il funzionamento dello Stato italiano che permette di mettere a regime decisioni importanti coordinando i vari ministeri nelle scelte di spesa relative agli investimenti pubblici nei vari settori della vita nazionale». Ecco quindi 124,5 miliardi autorizzati per opere ferroviarie (servizi e investimenti) e 2,5 per la manutenzione straordinaria. Nel 2023, dice Luigi Ferraris, ad di Ferrovie dello Stato, «abbiamo fatto 16 miliardi di investimenti, 40 in 3 anni: è evidente che il Paese è ripartito in maniera massiccia», ma, aggiunge: «Serve programmazione, per avere una visione d'insieme del futuro». Per il Fondo sviluppo e coesione ci sono 32,4 miliardi per il ciclo 2021-27, mentre per la sanità sono stati ripartiti 125,21 miliardi nel 2022 e 128 nel 2023 e altri 530 milioni serviranno per la ricostruzione dell'Aquila. «Il Cipess — dice il presidente della Camera Lorenzo Fontana — ha continuato a svolgere il suo ruolo cruciale, approvando provvedimenti strategici per la crescita e lo sviluppo del Paese e malgrado uno scenario internazionale difficile, la nostra economia ha tenuto».

Claudia Voltattorni

Intervista

di **Maria Teresa Meli**

«Evasione molto diffusa, il redditometro va cambiato Il governo è senza soldi»

Calenda (Azione): esecutivo in gran confusione

ROMA Carlo Calenda, come giudica la vicenda del redditometro?

«Il governo è in uno stato di confusione totale. Sa che deve trovare dai venti ai trenta miliardi per la prossima manovra ma ha sempre strizzato l'occhio all'evasione fiscale e quindi non può cambiare linea. Leo è una persona seria: il redditometro, così come ha funzionato oggi, non va bene perché ha generato solo 85 mila verifiche, però il principio esiste in tutto il mondo e un Paese che ha il doppio dell'evasione fiscale media dei paesi Ocse dovrebbe averlo».

Secondo lei perciò Meloni è in difficoltà?

«Tutte le parabole discendenti dei premier degli ultimi dieci anni sostanzialmente sono simili. Derivano dal fatto che per andare a Palazzo Chigi devi promettere mari e monti e quando ci arrivi continui ad avere la stessa modalità di comunicazione da influencer, ma dopo un po' gli elettori si rompono le scatole. In estrema sintesi, la crisi deriva da questo fatto: gli italiani vogliono leader come Meloni o Salvini quando devono votare e poi a Palazzo Chigi preferiscono Gentiloni e Draghi, che sono gli unici due che sono usciti da lì con una percentuale simile a quella che avevano quando sono entrati. Ma in particolare oggi quello che rischia di determinare la crisi della Seconda Repubblica e di Meloni è la questione del potere d'acquisto dei salari. Con l'inflazione hanno avuto una botta definitiva per cui oggi la platea dei lavoratori in sofferenza è amplissima».

> Il salario minimo va fatto, ma va anche rimodellata tutta la contrattazione collettiva nazionale Adesso non funziona e determina un appiattimento al ribasso

Non si riferisce solo al salario minimo.

«No, non è solo quello. Il salario minimo va fatto, ma va anche rimodellata tutta la contrattazione collettiva nazionale. Se i i nostri salari reali negli ultimi trent'anni scendono di due punti percentuali mentre aumentano del 30 quelli francesi e tedeschi vuol dire che questo tipo di contrattazione non funziona e determina un appiattimento di tutti i salari al ribasso. Un appiattimento che ha fatto sì che oggi ci siano 5 milioni di persone che lavorano e sono poveri. È una situazione prerivoluzionaria perché oltre a questo problema c'è anche quello della sanità per cui gli italiani spendono 40 miliardi di euro l'anno per poi sentir parlare solo di premierato e delle stupidaggini di Lollobrigida».

Secondo lei il governo avrà problemi con la manovra?

«È del tutto evidente che noi non riusciremo a fare la manovra finanziaria perché non ci sono i soldi. Meloni per trovarli dovrebbe far riaumentare tutte le tasse una tantum che ha tolto. Da parte della presidente del Consiglio ci vorrebbe un discorso di verità sullo stato delle cose. Ad agosto loro dovranno definire il piano per i prossimi 7 anni e da lì non si scappa: o lei è in grado di fare un discorso di responsabilità, di sospendere quella stupidaggine del premierato, di lavorare sui salari e sulla sanità oppure da settembre c'è il rischio di aprire un fortissimo conflitto con l'Europa e di fare una manovra con un deficit monstre andando in procedura d'infrazione».

Che farà Meloni?

«Penso che Meloni quando si troverà in difficoltà farà quello che hanno sempre fatto questo tipo di leadership: giocare al rilancio. Perciò farà più deficit, si beccherà la procedura d'infrazione e romperà con l'Europa».

Come è finita la sua lite con Landini su Stellantis?

«Mi è appena arrivata la sua querela. È il primo caso nella storia della Repubblica italiana in cui un segretario di un'organizzazione sindacale risponde a un politico con una querela su fatti che non implicano querela perché sono opinioni e non accetta un confronto. E questo fa capire quanto sia grande la crisi del sindacato».

Leader

● Carlo Calenda, 51 anni, è senatore della Repubblica e segretario di Azione. È stato ministro dello Sviluppo economico nel biennio maggio 2016 - giugno 2018

La Casa Bianca pensa alla Ue per gestire il valico di Rafah

Netanyahu a chi ha riconosciuto la Palestina: «Ci saranno conseguenze»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Il prima e il dopo. E sempre Benjamin Netanyahu in mezzo con i suoi 13 anni al potere sugli ultimi 15. I documenti diffusi ieri raccontano che il primo ministro era stato avvertito delle minacce, del fatto che «i nemici stavano aspettando di vedere quanto Israele si sarebbe indebolito da solo» per le proteste contro il piano giustizia antidemocratico del governo. O quanto si aprisse la possibilità «di un attacco inaspettato». Bibi si difende rispondendo che i dossier dell'intelligence militare non identificavano un'invasione di Hamas nel sud, com'è avvenuto il 7 ottobre.

Il premier come il resto dei politici si prepara alla possibile commissione che dovrà indagare le responsabilità per il disastro di strategia, responsabilità che non si è mai preso, a differenza dei vertici dell'esercito e dei servizi segreti. Un'inchiesta di Stato è quello che chiede Benny Gantz, il leader dell'opposizione entrato nel consiglio di guerra ristretto per l'emergenza: dopo l'ultimatum — il governo deve cambiare rotta o «me ne vado» l'8 giugno — l'ex generale sta alzando la pressione sull'avversario elettorale al di là degli appelli all'unità.

Dopo le bombe Una donna palestinese, dopo un raid israeliano, controlla i danni alla sua casa a Nuseirat (foto di Bashar Taleb/Afp)

Il dopo è quel piano per la gestione della Striscia, dove i palestinesi uccisi stanno raggiungendo i 36 mila secondo le stime del ministero della Sanità a Gaza che non distingue tra civili e combattenti. Netanyahu continua a rinviare qualsiasi ipotesi — a parte i no ripetuti a un ruolo dell'Autorità palestinese — così la comunità internazionale muove i primi passi sulla mappa dei 363 chilometri quadrati di cui i fondamentalisti hanno preso il controllo con le armi nel 2007, togliendolo al presidente Abu Mazen.

La Casa Bianca — scrive *Politico* — sta trattando con l'Unione europea perché gestisca il valico di Rafah verso l'Egitto, chiuso dopo l'inizio dell'incursione israeliana nella cittadina: Yoav Gallant, il ministro della Difesa, proclama che l'invasione si intensificherà. Fino a 17 anni fa — e al golpe di Hamas — l'Eubam (di cui facevano parte anche i carabinieri italiani) controllava materiali e persone al passaggio dall'Egitto verso i territori palestinesi. Gli israeliani sarebbero disposti ad accettare una presenza dell'Autorità di Ramallah sul confine, ma in modo non ufficiale, anche per proteggere queste forze dagli attacchi di Hamas. Dopo la decisione presa da 3 Paesi europei (Spagna, Irlanda e Norvegia) di riconoscere lo Stato palestinese, Netanyahu minaccia «conseguenze» e vuole punire Abu Mazen trattenendo i fondi che dovrebbe inviargli.

Il dopo è pure una soluzione agli scontri degli ultimi 230 giorni con l'Hezbollah libanese: le sirene sono risuonate tra le colline dell'Alta Galilea, almeno 30 razzi sono stati lanciati sui villaggi ormai evacuati, l'aviazione di Tsahal ha ucciso un comandante dei paramilitari sciiti sostenuti dall'Iran. Netanyahu ha visitato gli ufficiali del Comando Nord e ha promesso di spingere Hezbollah lontano dal confine, gli americani continuano a cercare una soluzione diplomatica. Come spingono perché il governo a Gerusalemme torni ai negoziati per la liberazione degli ultimi ostaggi: il gabinetto di guerra ha deciso di riprendere le trattative, anche se è ormai chiaro che l'ultimo tentativo è saltato perché i mediatori egiziani hanno messo sul tavolo una proposta accettata da Hamas ma che nessun altro aveva visto.

Davide Frattini

Gli ostaggi
Sono riprese le trattative per la liberazione degli ultimi ostaggi ancora vivi

Preghiera islamica all'ateneo di Torino Bernini e il rettore: «Condanna netta»

La rabbia dei docenti dopo un video sul web

Polemiche Le immagini del sermone nell'Università di Torino occupata hanno fatto il giro del web

Nell'androne dell'ateneo occupato si recita la preghiera musulmana. Al microfono risuona: «Lo Jihad in Palestina è la sua più importante manifestazione». E, ancora, «una lotta di liberazione cominciata quando i sionisti hanno calpestato la terra benedetta». Venerdì scorso, Palazzo Nuovo, la storica sede dell'Università di Torino, si trasforma in una sorta di moschea. Davanti a una trentina di giovani, in gran parte stranieri, risuona il sermone di condanna all'invasione di Gaza e si invita a reagire agli orrori della guerra. «Bisogna cambiare l'ingiustizia, con le vostre mani», recita quello che sembra un imam nell'edificio occupato dell'*acapanda* degli universitari «Free Palestine». Il discorso finisce sul web. Un gruppo di docenti pro Israele lo segnala per via «dell'incitamento alla guerra santa». Il ministro dell'Università, Anna Maria Bernini telefona al rettore torinese. Segue una nota per esprimere «la piena condanna dell'accaduto» e si rimarca «il carattere di laicità dell'istituzione universitaria».

Nel copione delle proteste studentesche per fermare l'avanzata dell'esercito israeliano, partite dai campus americani e dilagate in quasi un centinaio di atenei europei, si erano già visti i tappeti per le preghiere stesi tra le tende degli attivisti per la Palestina Libera. Con le relative polemiche. Preoccupazioni evocate negli ultimi giorni anche a Torino. Dove, nelle due settimane di «campeggi di protesta» — aperti in tre sedi dell'Università (a Palazzo Nuovo, a Fisica e in Rettorato) e al Politecnico —, hanno già fatto discutere la visita di una scolaresca trasformatasi in un corteo pro Gaza e il video-proclama delle studentesse (italianissime) con la kefiah in testa, simile a quello dei gruppi islamisti.

«Non siamo dell'Isis. La nostra protesta nasce per il cessate il fuoco, contro il genocidio. Rigettiamo ogni tentativo di strumentalizzazione», ripetono gli attivisti.

La polemica si è riaccesa dopo la «preghiera del venerdì» organizzata a Palazzo Nuovo la settimana scorsa. Ieri sono arrivate dure condanne da esponenti di Fratelli d'Italia, di Azione e Forza Italia. «Nel 2008, a Ratzinger, è stato impedito di inaugurare l'anno accademico a Roma. E oggi nessuno si indigna per quello capitato a Torino?», dichiara il capogruppo di Italia Viva in Senato, Enrico Borghi. «L'Islam ora occupa anche le università. L'ateneo diventa una moschea contro Israele. E le nostre chiese si svuotano», attacca la ministra del turismo Daniela Santanchè.

Tutti contro la preghiera recitata da Brahim Baya, 40 anni. In realtà, non è un imam. È il portavoce di una delle moschee più importanti di Torino, da anni in prima fila in tante iniziative a favore del dialogo interreligioso e della lotta all'estremismo. «Il concetto di jihad è spesso frainteso. Nell'Islam, ha diverse dimensioni, spirituale, sociale, economica e politica. Implica l'impegno per promuovere la giustizia e aiutare i bisognosi», spiega Baya, uno dei leader del Coordinamento Torino per Gaza. «La preghiera era dedicata solo ai musulmani, altro che proselitismo. Sono contrario all'uccisione di qualsiasi civile. Io sono sempre contro la violenza».

Paolo Coccorese

Il caso

- Venerdì in un edificio occupato dell'Università di Torino è intervenuto un portavoce delle moschee della città
- Il discorso, che inneggiava al jihad, è finito sul web. Dopo le proteste è arrivata anche la condanna della ministra Bernini

La parola

JIHAD

Il termine «jihad» ha assunto come accezione più diffusa il valore di «guerra santa». Il significato originario era, in realtà, quello di «sforzo» o di impegno di automiglioramento da parte dei credenti. L'interpretazione più aggressiva si è affermata soprattutto con la diffusione del fondamentalismo islamico e del radicalismo religioso

Su Corriere.it Sul sito del *Corriere della Sera* tutte le notizie, gli aggiornamenti e le analisi sulla crisi in Medio Oriente

Esteri

Taiwan, Pechino simula l'attacco Gli Usa: «Mossa sconsiderata»

Esercitazione senza preavviso per punire il «tradimento indipendentista» del presidente Lai

Pechino ha lanciato una «operazione punitiva» contro Taiwan. Le forze cinesi sono state concentrate in cinque aree intorno all'isola, per simulare «strike mirati alla presa di controllo del campo di battaglia», ha dichiarato il Comando del teatro orientale dell'Esercito popolare di liberazione comunista.

Il nome dato alle manovre a sorpresa è «Spada congiunta 2024-A». La tv cinese ha annunciato che decine di unità circondano l'isola, mentre la propaganda fa circolare sui social un manifesto con la scritta «Riunificazione» e il messaggio: «Taiwan non è mai stato un Paese e mai lo diventerà».

Ci sono almeno tre segnali minacciosi: 1) il mancato avvertimento preventivo sull'inizio dell'esercitazione; 2) l'indicazione di obiettivi da colpire; 3) lo stato delle relazioni politiche (della mancanza di relazioni) con Taipei.

Le manovre, secondo la dichiarazione cinese, oltre a rappresentare una forma di «forte punizione» per il nuovo presidente taiwanese William Lai Ching-te, accusato di essere «un pericoloso separatista, traditore che ha confessato il piano vergognoso di indipendenza», vogliono essere un «serio monito contro ogni interferenza straniera». Le unità cinesi si sono spinte oltre la costa orientale di Taiwan, sulle rotte che conducono verso Giappone e Filippine, dove gli Stati Uniti hanno basi dalle quali dovrebbero arrivare i soccorsi in caso di guerra o blocco prolungato.

Una mappa dell'operazione pubblicata da Pechino mostra Taiwan stretta da cinque grosse formazioni rosse, che rappresentano la tenaglia della simulazione. Le isolette di Kinmen, Matsu, Wuqiu e Dongyin controllate da Taipei ma vicinissime alla costa cinese appaiono cerchiate come obiettivi possibili.

Il governo taiwanese ha mobilitato le sue forze per «difendere la sovranità» e ha protestato per «la provocazione irrazionale». Tra le 7 del mattino e le 8 di sera sono state identificate 31 navi e 49 aerei cinesi. Gli Stati Uniti giudicano la mossa «sconsiderata» e chiedono moderazione.

La sfida è anche a livello psicologico. E per non dare soddisfazione all'avversario, fonti militari taiwanesi ricordano che da quattro anni i cinesi conducono azioni di routine intorno all'isola, e dal 2022 hanno cominciato a dare una volta all'anno una prova massiccia. «Coniano un nome nuovo per le loro grandi manovre regolari più che cercare l'escalation», ha detto un alto funzionario di Taipei.

Il 20 maggio, nel discorso di insediamento, William Lai ha promesso di restare fedele alla linea dello «status quo», che implica la separazione di fatto tra le due parti dello stretto. Ha aggiunto che Taiwan vuole essere «timoniera della pace globale», ha lanciato un appello al dialogo, ma ha concluso che la Repubblica di Cina (storico nome di Taiwan) non si sottometterà mai alla Repubblica popolare cinese. Sarebbe questa la prova del «tradimento indipendentista», secondo Pechino.

Xi Jinping ha colto l'occasione per dare un segnale. Ha un significato anche il nome dell'operazione, «Spada congiunta 2024-A»: la lettera A lascia intendere che è solo la prima di una lunga serie.

Guido Santevecchi

Obiettivi

- Le forze cinesi sono state schierate in cinque aree intorno all'isola, per simulare «strike mirati alla presa di controllo del campo di battaglia»
- Le manovre, dice Pechino, sono sia una «forte punizione» per il nuovo presidente taiwanese William Lai, definito «pericoloso separatista e traditore» che un «serio monito contro ogni interferenza straniera»

Il convegno

Terzi (FdI): l'Ue si difenda dalle fake news della Cina

La Cina ha schiacciato la libertà a Hong Kong, usa trattati e Interpol per catturare i dissidenti in fuga. E con la disinformazione, saldata a quella di Putin, punta a farlo anche con noi. «Urgono misure comuni di derisking nell'Ue» l'appello di Giulio Terzi (FdI) al convegno della Federazione Diritti Umani dove alto si è levato l'allarme su una strategia che «interviene nelle elezioni europee». *V.Pic.*

Razzi su Kharkiv, strage nella tipografia

Il «New York Times»: Blinken preme per il via libera a Kiev all'uso di armi americane anche sul suolo russo

Il dibattito sulla questione è «vigoroso». Dopo l'ultima visita a Kiev, il segretario di Stato Usa Antony Blinken sta facendo pressioni — la fonte è il *New York Times* — affinché la Casa Bianca cambi idea sulla linea rossa che vieta all'alleato ucraino l'utilizzo delle armi fornite dall'Occidente in territorio russo. Tradotto: se fin qui i missili Atacms non sono stati utilizzati per difendere Kharkiv, evitando così un'escalation del conflitto, ora Washington valuta un cambio di strategia.

Discussioni in corso. Segnali sul cambio delle regole d'ingaggio per i target aerei erano già arrivati dal segretario di Stato alla Difesa Lloyd Austin mentre i britannici hanno autorizzato l'uso degli Storm Shadow per colpire il suolo russo. E, anche se il quotidiano statunitense stesso sottolinea come il dibattito sia ancora in fase embrionale, il piano include luce verde per attacchi alle strutture militari russe, pur vietandoli sulle raffinerie che l'Ucraina ha fin qui colpito con droni fai da te.

Mentre a Ovest si discute, i russi si attestano in difesa sul fronte di Kharkiv ma non mollano la presa soprattutto sugli obiettivi industriali. Ieri è stato ridotto in cenere con 10 missili uno dei più grandi centri stampa dell'Ucraina, fino al 2022 considerato tra i Paesi più convenienti dagli editori occidentali per stampare libri. Danno economico e culturale a parte, nell'attacco sono state uccise sette persone e oltre una dozzina sono rimaste ferite, colpite con un «Double tap», tattica crudele utilizzata sistematicamente dai russi che lanciano un secondo colpo, dopo l'intervento dei soccorsi.

A Mosca, nonostante le smentite dei giorni scorsi, sembrano aver deciso di tirare dritto. Le autorità estoni affermano che la guardia di frontiera russa ha rimosso i segnali di confine fluviale dal territorio estone. E il Cremlino pare intenzionato anche a non mollare la presa a livello economico. Ieri Vladimir Putin ha firmato il decreto che autorizza la confisca delle aziende americane, per ritorsione. Poi ha fatto arrestare altre due figure di spicco della Difesa: il vice capo di stato maggiore Vadim Shamarin, vice di Valery Gerasimov, e un alto funzionario, Vladimir Verteletsky.

In attesa della conferenza di pace in Svizzera di metà giugno, poco si muove sul fronte diplomatico. Il presidente Volodymyr Zelensky ha annunciato che sarà alla commemorazione del D-Day in Francia e al G7 in Puglia. Obiettivo: chiedere nuove armi.

Marta Serafini

Macerie Soccorritori dopo l'attacco missilistico russo in una tipografia di Kharkiv, costato la vita a sette persone (*Afp*)

Offensiva

- Il 10 maggio Mosca, sfruttando i ritardi nei rifornimenti di armi e la carenza di uomini di Kiev, ha lanciato una seconda offensiva nell'Est dell'Ucraina
- Dopo aver aumentato la pressione su Chasiv Yar, in Donbass, i soldati russi hanno puntato verso Kharkiv, seconda città ucraina
- A due settimane dall'inizio dell'offensiva, continuano i combattimenti a Vovchansk, a circa 70 chilometri da Kharkiv. E resta nel mirino Lyptsi, a poco meno di due dozzine di chilometri
- Il presidente Volodymyr Zelensky *(foto)* ha fatto sapere che rinnoverà la richiesta di aiuti al vertice del G7 in Puglia, a metà giugno

Il ministro

di **Federico Fubini**

«Mosca non tocchi i confini sul mar Baltico Ue e Nato reagiscano»

Il lituano Landsbergis: serve una risposta politica

Gabrielius Landsbergis, 42 anni, è ministro degli Esteri della Lituania e nipote del fondatore della Lituania indipendente Vytautas Landsbergis. È convinto che l'Unione europea debba reagire in modo molto più determinato alla Russia, e non solo perché ora Mosca minaccia di cambiare unilateralmente i confini marittimi sul Baltico.

La mossa della Duma è una provocazione?

«Stiamo cercando di stabilire quali sono le reali intenzioni. I Paesi coinvolti sarebbero non solo i due citati nel comunicato diffuso dalla Duma mercoledì, la Lituania e la Finlandia; se la Russia decidesse di cambiare unilateralmente i confini marittimi, anche Estonia, Svezia e Polonia sarebbero coinvolte».

Perché allora hanno citato solo voi e i finlandesi?

«Difficile dirlo. In Lituania siamo in una settimana elettorale, ogni tema diventa molto caldo. Siamo di fronte a un tentativo deliberato di seminare confusione nell'opinione pubblica e mettere alla prova la nostra reazione. È una provocazione ibrida. Da un po' di tempo vediamo che la Russia persegue un'escalation nella sfera ibrida. Questo è un altro tassello».

Ma se Mosca sui confini marittimi passa all'azione, come pensa debbano reagire i Paesi coinvolti?

«Potrebbe essere un cambiamento tecnico. Potrebbero ridurre la loro zona economica esclusiva in mare, espandendo i confini delle loro acque territoriali senza toccare lo spazio territoriale altrui. Un'azione del genere non sarebbe un cambiamento. Ma se si va oltre i trattati internazionali, allora diventa un grossissimo problema. Abbiamo chiesto una reazione da parte dell'Unione europea e della Nato subito, a caldo, perché non siamo in una fase normale e perché la Russia non è un vicino come un altro: è un enorme vicino in guerra con il nostro amico e alleato, l'Ucraina. Dobbiamo prendere i suoi annunci molto sul serio. La risposta dev'essere politica e misurata».

E se continua l'escalation di provocazioni ibride?

«In quel caso, il modo migliore per confrontare l'escalation è in Ucraina: assistendola di più, fornendo armi che non abbiamo ancora fornito, permettendo agli ucraini di usarle sul territorio russo».

Quali sono queste armi non fornite?

«Missili a lunga gittata, per esempio. In molti casi si parla di missili della Germania: che io sappia è il solo caso di un Paese che ha missili a lunga gittata e non li sta dando. Mi parrebbe un evidente passo in avanti. E poi guardare alla possibilità di fornire di più di quel che gli ucraini hanno già: carri armati e altri materiali che abbiamo in stock».

E come si decide di usarle per bersagli in Russia?

«Tocca a ciascun Paese decidere. Gli Stati Uniti possono autorizzare l'Ucraina a farlo. È la migliore risposta all'escalation russa».

Vede avvicinarsi una situazione in cui alcuni Paesi europei dovranno mandare le proprie forze a interporsi e impedire così all'esercito di Mosca di avanzare, come dice il presidente francese Macron?

«Noi siamo in grado di unirci a una coalizione in Ucraina, guidata per esempio dalla Francia, per fare training militare. Lo abbiamo fatto prima della guerra e i nostri istruttori non farebbero che tornare. Per il resto Macron si chiede: possiamo immaginare una situazione in cui il fronte ucraino cede perché la linea del fronte è sottoposta a una pressione crescente? Purtroppo non siamo riusciti a aiutare in modo decisivo finora. Ogni due mesi ci troviamo all'Ue o alla Nato ma, superato lo choc iniziale, l'approccio è cambiato. Abbiamo iniziato a chiederci se la Russia potrebbe lanciare un'escalation, se noi sostenessimo troppo l'Ucraina. Ma l'Europa non può permettere che l'Ucraina perda. Se accade, allora l'Europa è in guerra».

Che conseguenze ne trae, rispetto all'opzione di Macron di mandare i soldati?

«Noi non dobbiamo dire in anticipo cosa non faremo in uno scenario negativo, non dobbiamo escludere qualcosa. Dobbiamo lasciare le opzioni aperte. Posso solo dire che sono veramente preoccupato e che la situazione sta peggiorando».

QUESTA È L'EUROPA

Il viaggio
I giornalisti del «Corriere» hanno viaggiato con i fotografi di Prospekt, in vista del voto di giugno tra Strasburgo, Praga, Parigi, Sofia, La Valletta, Copenaghen, Budapest, Rauma, Landshut, Eindhoven, Heel, Vienna e Biddinghuizen. «Questa è l'Europa» è un progetto cofinanziato dall'UE. Il Parlamento UE non è responsabile delle informazioni e dei punti di vista

PAESI CHE SI SVUOTANO

Decadenza Una casa diroccata in centro a Riga

Giovani in fuga Due gemelli in una foto di famiglia

Il nemico è vicino Un poster anti Putin a Riga

La solitudine Un bambino gioca sulla spiaggia di Jurmala vicino a Riga (F.Giusti/Prospekt)

L'ULTIMO SPENGA LA LUCE

In Lettonia, tra giovani che vanno all'estero a studiare per paura della guerra e della Russia e politici di destra che pensano al nazionalismo come risposta In uno Stato che potrebbe sparire per lo spopolamento

dalla nostra inviata a Riga **Marta Serafini**
fotografie di Francesco Giusti /Prospekt

«Io voglio andare a studiare a Maastricht, il più possibile vicino all'Europa. E il più lontano possibile dalla Russia». Artyom ha 18 anni. Lui e suo fratello gemello Arseny frequentano l'ultimo anno di liceo. Sono cresciuti tra i casermoni in stile brutalista della periferia di Riga. Quartiere Zolitude, lo hanno chiamato così i funzionari sovietici quando iniziarono a costruirlo nel 1984. Dal francese *solitude*, per dare l'idea di tranquillità. Di desolazione.

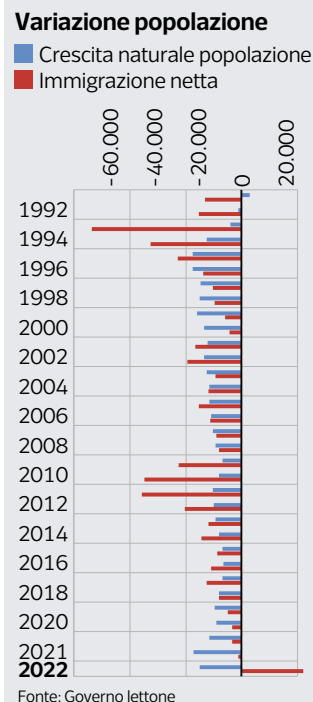
Oggi che gli edifici sono stati privatizzati, di quel passato è rimasta solo la facciata. L'interno dell'appartamento dove Artyom e Arseny sono nati ben dopo il ritiro dei carri armati sovietici e quel primo trattato considerato fondamento dell'Unione europea è moderno e confortevole. Eppure Artyom e Arseny oggi hanno paura di dover diventare, un giorno, soldati. «Non vogliamo stare vicino alla Russia, vicino alla guerra».

Lunedì mattina, il volo da Milano Malpensa è appena atterrato a Riga. Non è pieno. Ilja, 33 anni, sorride. È giornalista in diversi media. «Da quando è iniziata la guerra in Ucraina c'è più richiesta, stavo per andarmene all'estero prima del 2022 ma poi ho deciso di restare». Un'eccezione perché la regola sono Artyom e Arseny, i due gemelli in partenza per Maastricht. Entro il 2050, secondo le Nazioni Unite, le popolazioni saranno in declino in più della metà dei 52 Stati europei, tra cui Italia, Spagna, Polonia, Germania, Ucraina. In cinque si prevede un calo di oltre il 20%. E tra questi c'è la Lettonia. «Qualche anno fa ero più ottimista. Ma ora penso che stiamo davvero per arrivare all'anno zero». Il giornalista lettone Otto Ozoles ha pubblicato un articolo in cui spiegava, con un'immagine mutuata dalla letteratura apocalittica post atomica, lo spopolamento del suo Paese. «Avevo scritto che mancavano dieci minuti a mezzanotte e che eravamo vicini alla scomparsa di uno Stato. In realtà ora ne mancano cinque», spiega. Ozoles, come molti giornalisti, ama le iperboli. Ma a leggere le statistiche viene da pensare che non abbia poi così torto. «Nei prossimi tre decenni, la Lettonia, che ha già perso quasi il 30 per cento della sua popolazione dal 1990, è destinata a perderne un altro 23,5 per cento».

LETTONIA
Jurmala
Riga
Lituania

Aquile e memoriali

Riga regina del Baltico, reclamizzano le guide turistiche. Nel suo ghetto e nella vicina foresta di Rumbula sono stati trucidati 70 mila ebrei. Poi il Baigas gads, ovvero l'anno «terribile» della prima occupazione sovietica nel 1940. Ma anche le lotte dei partigiani lettoni contro il NKVD (il padre del KGB), le nazionalizzazioni, gli arresti, le deportazioni. Fino al 1991, anno dell'indipendenza e inizio dell'avvicinamento all'Europa. Baiba Zukula è direttrice del dipartimento di Statistica sociale dell'Ufficio centrale di Statistica lettone. «Anche nei vicini Lituania ed Estonia sta succedendo lo stesso». Zukula indica la cartina. Punta verso il confine con la Russia e la Bielorussia. E mentre lo dice è facile immaginare un esercito nemico che entra in pochi minuti «È il Latgale la regione lettone più spopolata. Qui vivono per lo più anziani». Nell'ufficio di Imants Paradnieks, esponente del partito nazionalista campeggia il simbolo di Visu Latvijai (Tutto per la Lettonia, oggi noto come Alleanza Nazionale) ha una V e una L rovesciate bianche che si intrecciano su uno sfondo rosso e ricordano le ali delle aquile scolpite sul monumento per l'indipendenza nella piazza centrale di Riga. «È semplice: bisogna mettere le donne nelle condizioni di fare figli. Quindi ci vogliono incentivi economici come l'aumento dei congedi di maternità ma il governo non mi dà retta». Paradnieks è stato consulente del precedente esecutivo per le questioni demografiche, oggi è all'opposizione. Lui e sua moglie hanno 8 figli. «Guardi anche Ursula von der Leyen. Non ha rinunciato alla carriera e al business ma ha una famiglia. Io credo che dovremmo prendere lei come esempio». Non tutti però la pensano nello stesso modo. E se il governo liberal-conservatore, come spiega il ministro dell'Economia Viktors Valainis Zane, ha messo in campo incentivi per i giovani e gli investimenti stranieri, Zane Varpina, docente della Stockholm School of Economics, ha meno certezze di Paradnieks. «Il problema dello spopolamento non è tanto economico: credo che si tratti di insicurezza e di scarsa risposta politica ai bisogni dei giovani. Non si può pensare che la narrativa nazionalistica funzioni con loro».

Vicino all'ambasciata russa a Riga c'è un memoriale. È per l'oppositore russo Aleksei Navalny, morto in un carcere in Siberia poche mesi fa ma anche per le vittime della guerra in Ucraina. «Putin assassino». Kirill Martynov, direttore di *Novaya Gazeta Europe*, apre la porta della redazione. Chiede di non pubblicare l'indirizzo per motivi di sicurezza. Lui e altri giornalisti del quotidiano di Anna Politkovskaja sono arrivati dopo l'inizio dell'invasione in Ucraina e dopo essere stati dichiarati dal governo di Mosca «agenti stranieri». «Nessuno vuole essere il prossimo a finire nel mirino della dittatura russa».

Acqua placida e niente manodopera

Nel pomeriggio a Jurmala, la spiaggia di Riga, il sole prova a far brillare l'acqua grigia del Baltico. «Qui in epoca sovietica venivano migliaia di turisti». Pochi passi fino a una piccola insenatura. Qui lo chef Lauris Alexaevs ha aperto un bel ristorante direttamente sulla spiaggia. I tavoli non sono al completo. «Fatico a trovare ragazzi che vogliano lavorare per me. Preferiscono prendere un traghetto per la Svezia dove guadagnano molto e possono vedere il mondo. E io non me la sento di dare loro torto». Lasciare Riga non è difficile. Avere nostalgia della solitudine e di Zolitude, altrettanto. Sorride Ilja mentre saluta. «Qui facciamo tutti una battuta quando partiamo: l'ultimo spenga la luce dell'aeroporto, non fatelo voi però». Uno scherzo. Ma forse nemmeno troppo

I ragazzi sono cittadini del mondo, la narrativa della patria non funziona
Zane Varpina
demografa lettone

E CITTÀ CHE ESPLODONO

Due facce Sopra una festa di nativi digitali su una terrazza di Lisbona, sotto una roulotte nell'accampamento sorto a Carcavelos *(foto di Pietro Masturzo/Prospekt)*

Il podcast
Inquadrando questo codice QR si aprirà il nono e penultimo episodio della serie podcast «Questa è l'Europa» curata da Alessandra Coppola. Si intitola «Paesi che si svuotano, città che esplodono». Vi porterà, con i suoni e le voci dei protagonisti di queste pagine, tra le terrazze di Lisbona e la spiaggia di Riga

IL PREZZO DEL NUOVO PARADISO

Turisti, nomadi digitali, investitori in criptovalute: tutti vogliono andare a Lisbona. Ma il vento del successo ha generato una tempesta perfetta sul costo delle case Da cui nessuno, adesso, sa bene come uscire

dal nostro inviato a Lisbona **Simone Sabattini**
fotografie di **Pietro Masturzo/Prospekt**

Si festeggia, sui tetti di Lisbona. Ed è l'avvocato Marcio Matos a spiegare il perché: «Vede questi giovani intorno a noi? Lavorano in larga parte con le criptovalute, hanno capito dove va il futuro. E sono venuti qui perché sanno che non pagano tasse». L'atmosfera che si respira al party in cima alla Fintech House, nel moderno quartiere di Saldanha, restituisce il livello di euforia al quale è arrivata una capitale che tempo fa si voleva malinconica e compassata.

Il cuore del Portogallo (e non solo) oggi esplode di idee e nuovi abitanti, turisti e giovani imprenditori. Come gli italiani Marco Faccini e Antonio Calzolaro, che con le monete virtuali non hanno nulla a che fare, ma lavorano nelle consulenze e nella pubblicità. «Sono arrivato da Torino dopo sfiancanti mesi di lockdown, e ormai è la mia casa — dice il primo — una città in fermento per il tech». «Volevo uscire dall'Italia e non posso negare che cercavo un posto adeguato anche per le condizioni fiscali — confessa il collega — ma in Est Europa non c'è la qualità della vita che trovi a Lisbona». Difficile dissentire, basta guardare il cielo oltre la finestra di Avila, un spazio di coworking dove ogni giorno i due ventenni affittano una postazione per lavorare. Anche Maurizio Calcopietro è un italiano trapiantato, ma dopo aver passato 21 anni in Brasile. Ora ha un fondo d'investimento: «Finanzio start up brasiliane che vogliono aprirsi dal Portogallo una porta in Europa. Lisbona è diventata molto internazionale». Loro ormai si sono radicati. Ma la popolazione che negli ultimi tempi va per la maggiore è quella dei «nomadi digitali». «Un incrocio tra turisti a medio termine e lavoratori da remoto con stipendi esteri», li definisce Emanuele Sciuva, che per l'Università di Torino ha passato mesi in città a studiarli. Hanno beneficiato negli anni di un visto ad hoc, riservato ai redditi sopra i 3.000 euro, oltre tre volte la paga media di un portoghese. Anni prima era stata la volta dei permessi decennali per pensionati non tassati — tra cui tanti italiani — e dei «golden visa», sfruttati per il 90% da chi si è assicurato il benestare nel Paese in cambio dell'acquisto di una casa da almeno 500.000 euro. Tutti strumenti a cui i vari governi si sono affidati per uscire dalla crisi del debito targata 2011 — oscurata solo in parte dal più drammatico caso Grecia — quando l'austerity rese necessario un massiccio import di persone e capitali per rilanciare i consumi interni. Molto è cambiato da allora: nel 2019 e nel 2023 il Portogallo è tornato al surplus di bilancio e oggi è celebrato come un esempio di successo.

Rapporto tra salario medio e affitto di una casa

● Insostenibile ● Sostenibile

Asse: 0,4 | 0,6 | 0,8 | 1 | 1,4

Budapest, Praga, **Lisbona**, Zagabria, Dublino, Londra, Atene, Madrid, Varsavia, Parigi, Copenaghen, Roma, Berlino, Vienna, Helsinki, Bruxelles, Berna

Fonte: Economist

Le conseguenze del «miracolo»

Ma il «miracolo» ha portato con sé un frutto amaro: l'esplosione del prezzo delle case. I 5.800 euro medi al metro quadro conteggiati da Idealista a Lisbona superano i valori persino di Milano (4.900), anche se una famiglia italiana guadagna il 50% in più di una portoghese. Tanti nella classe media hanno una storia simile a quella di Sara Lamurias, un'assistente universitaria e piccola imprenditrice che insieme a suo marito Pedro e ai loro tre figli ha visto la loro casa in affitto passare da 600 a 2.000 euro in un amen, e ha dovuto lasciarla. «Prima abbiamo comprato fuori città, poi abbiamo dovuto vendere anche quell'appartamento e siamo tornati in affitto a Lisbona, tra enormi sacrifici». Per i casi più estremi però bisogna andare ai margini della città. Per esempio a Carcavelos, vicino a Cascais. Qui, in un accampamento abusivo nel parco vicino alla spiaggia dei surfisti, si incontrano lavoratrici della ristorazione e degli Airbnb come Marcia Alvaro e Andreia Costa, che hanno lasciato una stanza (sudicia) a Lisbona perché si «mangiava» il 60 per cento di una paga da 750 euro al mese, e vivono in tende e roulotte di terza mano. «Ormai è la nostra casa, vogliamo restare qua», dicono per uno di quei paradossi che solo queste situazioni possono generare. Il geografo Luis Mendes ha definito il caso di Lisbona una «tempesta perfetta»: «Tanti fattori, tutti insieme — racconta —: non solo i ricchi stranieri, ma anche la semplificazione degli sfratti, il boom di Airbnb e la speculazione immobiliare che per esempio lascia in città 48.000 locali vuoti».

Il sindaco di Lisbona Carlos Moedas, un passato da Commissario europeo all'Innovazione, è ben consapevole del problema. «Stiamo costruendo case, stiamo ristrutturando il patrimonio pubblico, diamo sostegno ai redditi bassi — dice al *Corriere* nel suo ufficio in Praça do Municipio — Questa è la nostra più grande sfida, perché non voglio una città dove i poliziotti, i professori e gli infermieri non possano pagare l'affitto». Ma è anche fiero dello boom cittadino: «Lisbona è diventata un polo d'attrazione per il suo carattere innovativo e per la cultura. Non si può dare la colpa al successo se poi si sono creati dei problemi. E anche il salto immobiliare ha dato i suoi benefici. Quando io ero giovane — prosegue — le case costavano poco, ma per studiare sono dovuto andare in Francia: qui non c'erano opportunità. Non si può fermare il progresso». Nel frattempo, dopo manifestazioni da decine di migliaia di persone, anche l'ex governo socialista di António Costa era intervenuto con una legge-pacchetto che aveva abolito i visti dei pensionati e quelli «dorati», stoppato le licenze di Airbnb ed emanato provvedimenti per ridurre le case sfitte. Ma il nuovo esecutivo di centrodestra sta rimettendo in discussione (quasi) tutto, fedele a una linea che vuole soprattutto più mercato e nuove costruzioni, anche se saranno completate tra anni. Nessuno sa bene come uscirne: entusiasmo e disperazione continuano ad andare a braccetto, nella Lisbona del 2024. Quasi tutti, però, dai politici ai consulenti immobiliari concordano su una cosa: la corsa dei prezzi non si fermerà.

> Non voglio una città con affitti folli ma non si può neanche fermare il progresso
>
> **Carols Moedas**
> sindaco di Lisbona

Cronache

Il sangue, il cappotto, le bugie Gli indizi contro il marito di Siu

Biella, l'uomo fermato nega: lei si voleva uccidere. I pm: violati i sigilli alla loro casa

dalla nostra inviata
Giusi Fasano

BIELLA C'è un cappotto spostato, nella casa di Siu. Quando la villetta fu sequestrata, il 18 maggio, quel cappotto era appoggiato su una sedia. Due giorni fa, invece, lo hanno trovato sul tavolo della cucina. L'ipotesi della squadra mobile e della Procura di Biella è che il marito di Siu abbia usato un mazzo di chiavi nascosto agli inquirenti per manomettere i sigilli, entrare nell'abitazione e inquinare le prove contro di lui. Tutto questo la mattina del 20 maggio, quando il sistema che rilevava gli spostamenti della sua auto l'ha collocata ferma, vicino a casa, per quasi un'ora.

C'è anche questo dettaglio nel provvedimento di fermo contro Jonathan Maldonato, il 36enne in carcere da mercoledì sera con l'accusa di aver tentato di uccidere sua moglie Soukaina El Basri, l'influencer di Biella che si fa chiamare Siu e che dal 16 maggio è ricoverata in fin di vita con un «foro» nel petto.

Venticinque pagine che mettono a fuoco le contraddizioni di lui, i suoi cambi di versione e i suoi «non so».

Su Instagram Una delle foto dell'influencer Soukaina El Basri, detta Siu, sul suo profilo Instagram seguito da 85mila follower

Nega tutto, Jonathan. Giura di non aver mai fatto del male a Siu e che anzi, le voleva così bene da aver fatto e detto quello che lei stessa gli aveva chiesto: mentire agli operatori del 118 e poi, a catena, a tutti gli altri. Nell'interrogatorio della seconda versione — la prima era la caduta accidentale contro lo spigolo di un mobile — lui dice che in realtà ha colto sua moglie nell'intento di suicidarsi. L'ha «disarmata» da qualcosa che aveva nelle mani (non sa dire che cosa fosse, dice di averlo sentito cadere ma l'oggetto misterioso non si trova) e mentre chiamava i soccorsi lei lo avrebbe bloccato facendogli capire che voleva raccontasse a tutti la versione dello spigolo. «Perché aveva paura di essere ricoverata in psichiatria», ha spiegato lui citando difficoltà psicologiche di lei che risalgono a più di dieci anni fa. «Mi ha detto: "il mobile, il mobile", e io ho capito questa cosa». Così, per assecondarla e fingere la caduta sullo spigolo «sono andato ad appoggiare la mano sporca di sangue sul mobile».

Lui racconta di una Siu «in profondo stato depressivo» che minacciava spesso azioni di autolesionismo, ma le testimonianze raccolte in questi giorni dicono il contrario, e cioè che fosse lui a minacciare di uccidersi e portarle via le loro bambine di 4 e 6 anni quando lei annunciava di volersene andare, esasperata («anche in questi ultimi mesi», hanno spiegato le sue amiche più strette) da pedinamenti, controllo continuo del telefono, scenate di gelosia e preclusione di ogni tipo di amicizia.

Tutto questo Siu stessa l'aveva dichiarato nella denuncia firmata contro di lui a maggio del 2023, poi ritirata a dicembre. In quel documento lei raccontò, fra le altre cose, di suo marito praticamente dipendente dal gioco d'azzardo: scommesse online. «Quando finisce i suoi soldi ne chiede a me, succede ogni mese», disse. Una debolezza a cui Jonathan Maldonato non ha mai smesso di cedere, nemmeno in questi ultimi giorni.

La procuratrice Teresa Angela Camelio e il pubblico ministero Paola Francesca Ranieri si sono convinte che la mattina del 16 fra Siu e suo marito sia scoppiato un litigio. I tabulati telefonici dicono quel che lui ha taciuto, cioè che è uscito di casa alle 6.40 per rientrare una mezz'ora dopo. In quella mezz'ora lei ha tentato di chiamarlo inutilmente molte volte. «Questo farebbe pensare che fra i due sia insorta una lite», è scritto nel fermo. Rientrando lui ha trovato lei che faceva una valigia. Avrebbe avuto una trasferta a Como per il suo lavoro da influencer ma gli inquirenti non escludono «una eventuale volontà di abbandonare l'abitazione». Così davanti a quella valigia «sarebbe nata fra i due una animosa lite che avrebbe condotto al fatto».

La valigia pronta
Nella villetta è stata trovata una valigia con i vestiti di lei: forse voleva andarsene

La vicenda

- È stato fermato due notti fa il marito dell'influencer Siu, Soukaina El Basri, 30 anni, con l'accusa di tentato omicidio
- Contro Jonathan Maldonato, il suo nome, un decreto di fermo ricco di elementi che lo accusano
- L'influencer è ricoverata da giovedì a Novara, in rianimazione: aveva un foro nel petto

L'INTERVISTA IL GOVERNATORE DEL VENETO

«Una polizza nazionale contro le alluvioni Il clima è un'emergenza»

Zaia: con i bacini di laminazione evitato il peggio

di **Marco Cremonesi**

ROMA «È ora di far partire il piano Marshall contro le alluvioni. Iniziando da una considerazione semplice: meglio spendere un miliardo per la prevenzione piuttosto che due, o chissà quanti, per riparare i danni». Luca Zaia è alle prese proprio con quello: il conteggio delle perdite causate dall'alluvione in Veneto. E propone una polizza nazionale per il rischio idrogeologico.

Presidente, di acqua ve n'è toccata sempre tanta...

«Io considero il mio battesimo del fuoco da governatore l'alluvione tra ottobre e novembre del 2010. Non avevo mai affrontato una cosa del genere: 235 comuni alluvionati, 10.040 famiglie e imprese sott'acqua. Vennero in visita il premier Berlusconi, Bossi... È lì che mi è nata l'idea del piano Marshall».

Di cosa stiamo parlando?

«Di quello che allora molti considerarono un'utopia. Anche perché da 80 anni non si facevano opere idrauliche. Chiamai alcuni esperti e venne fuori un piano da 2,7 miliardi, che non avevamo. Ma step by step... 2.400 cantieri aperti e 23 grandi bacini di laminazione di cui la grande maggioranza già funzionanti».

Sono serviti?

«Il risultato è che, nonostante le piogge degli ultimi giorni, Vicenza non è finita sott'acqua come allora. Abbiamo scongiurato la devastazione. Tenga conto che è stato un diluvio, anche 400 mm d'acqua concentrati in poche ore. Una vera alluvione».

E ora? Propone un piano del genere per tutta Italia?

«Appunto. Si guardi al "modello Veneto" che stiamo testando. Ci sono i bacini e bisogna rimettere a posto gli argini, fatti storicamente con materiali poveri e ormai ridotti a groviere di buchi scavati da tassi e nutrie. In Veneto abbiamo 10 mila km di argini, un quarto della circonferenza terrestre. Abbiamo un miliardo di opere pronte, ma non abbiamo i soldi».

È pensabile che un governo metta a bilancio miliardi per il dissesto idrogeologico?

«Dovrebbe essere una priorità, speravo nel Pnrr e prendo atto che paghiamo ogni anno miliardi di danni. Con le opere intorno a Vicenza e a Padova, con quest'alluvione un miliardo, o più, lo abbiamo risparmiato. Ma io ho anche un'altra idea».

E cioè?

«Una polizza. Sarebbe utile mettere in piedi a livello nazionale una polizza catastrofale mutualistica per tutti. Un'assicurazione a prezzi calmierati che possa incentivare i cittadini a mettersi in sicurezza. Ci consentirebbe di dire: "Italia sicura al 100%"».

C'è chi parla di eccessi dell'ambientalismo...

«Non si può non vedere il problema. Negare il cambiamento climatico è incomprensibile. Negare che parte di ciò che accade sia causata dall'uomo, vuol dire non essere connessi con la realtà».

Ma oggi il Veneto è sicuro?

«Più sicuro di prima, certo. Ma non ha una sicurezza totale. Il Piave, ad esempio, è un fiume importante che ci impensierisce. Saremmo pronti con una mega opera già finanziata. Ricordandoci che sono temi con cui non si può scherzare: nel 1966 la piena del Piave fece cento morti».

Cambiamo pagina. Le inchieste sulle Olimpiadi Milano Cortina puntano decise anche contro certe assunzioni disinvolte.

«Leggo sulla stampa che si sta indagando anche su quello. Io penso che certe organizzazioni debbano essere al di fuori da ogni logica clientelare. Formate da professionisti e non certo da persone consigliate o raccomandate. Questa è la mia condotta rispetto alle società partecipate dalla mia Regione. Fiducia totale nella magistratura, i processi si celebrano nei tribunali, è necessario che si faccia chiarezza fino in fondo. E, se ci saranno degli illeciti, è sacrosanto che emergano e siano puniti».

Matteo Salvini va in piazza con il generale Vannacci. Non è il segno visibile di quanto la Lega sia cambiata?

«Quella di candidare un indipendente è una scelta del segretario e dunque non ho nulla da aggiungere. Posso dire che, qui in Veneto, noi stiamo facendo una campagna elettorale identitaria, partecipata e profondamente rispettosa dei valori della Lega».

Presidente Il governatore veneto Luca Zaia (Ansa)

Salvini e Vannacci
Candidarlo è stata una scelta del segretario, non aggiungo nulla Qui in Veneto stiamo facendo una campagna identitaria e partecipata

Roma

Giornalisti in questura Polemiche e solidarietà

Condotti in commissariato su una volante dopo essere stati fermati vicino al ministero del Lavoro dove si stavano recando per documentare l'ennesima protesta di Ultima Generazione. Tre cronisti e videomaker — Massimo Barsoum del *Corriere della Sera*, Roberto Di Matteo, freelance incaricato da *La7* e Angela Nittoli da *il Fatto Quotidiano* — sono stati perquisiti e infine costretti a rimanere in camera di sicurezza negli uffici di Castro Pretorio (con la porta aperta) in attesa di essere identificati. «Ci hanno mostrato solo documenti d'identità e non tesserini da giornalisti», la replica della polizia. Polemiche per l'iniziativa degli agenti e solidarietà ai cronisti, rilasciati dopo un'ora e mezzo, da molti cdr di testate giornalistiche, primo fra tutti quello del *Corriere della Sera*, dalla Fnsi e da alcune forze politiche.

L'inchiesta

di **Rinaldo Frignani**

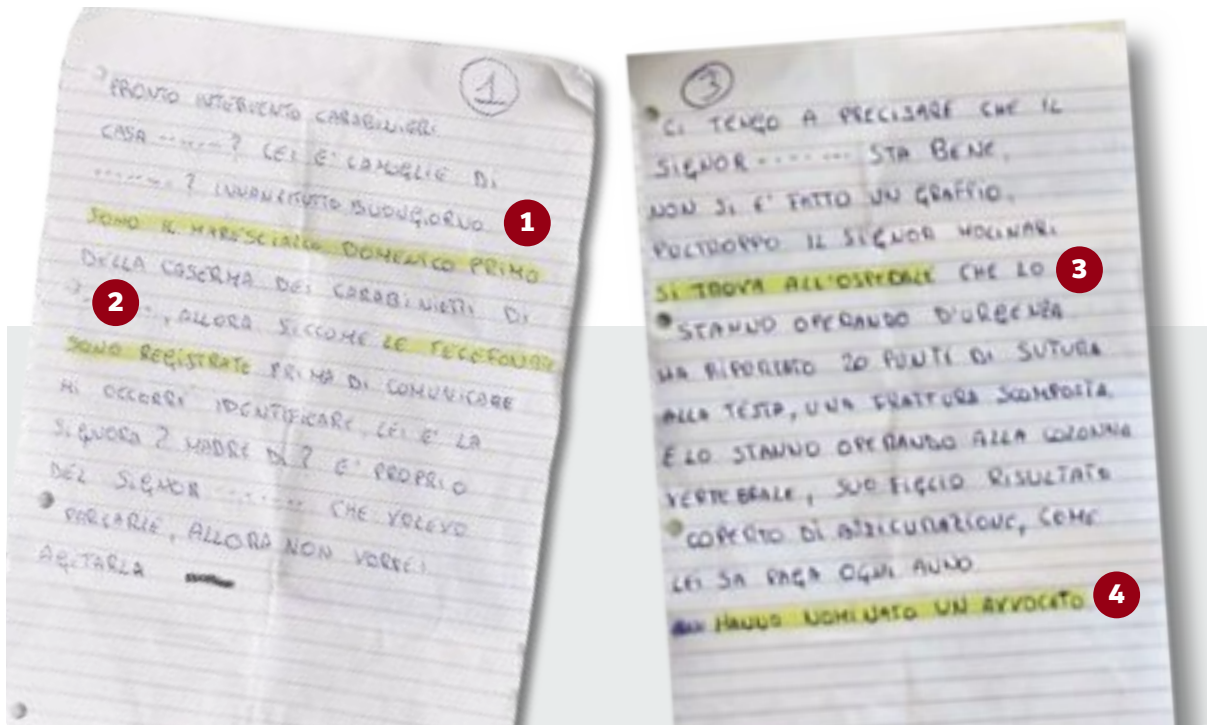
Le truffe agli anziani, il copione per le telefonate «Così vanno nel panico»

Roma, 13 arresti. «Signora, suo figlio ha avuto un incidente»

(1)
PRONTO INTERVENTO CARABINIERI
CASA ......? LEI È LA MOGLIE DI
......? INNANZITUTTO BUONGIORNO
SONO IL MARESCIALLO DOMENICO PRIMO
DELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI
..., ALLORA SICCOME LE TELEFONATE
SONO REGISTRATE PRIMA DI COMUNICARE
MI OCCORRE IDENTIFICARE, LEI È LA
SIGNORA ? MADRE DI ? È PROPRIO
DEL SIGNOR ...... CHE VOLEVO
PARLARLE, ALLORA NON VORREI
AGITARLA

(3)
CI TENGO A PRECISARE CHE IL
SIGNOR ...... STA BENE,
NON SI È FATTO UN GRAFFIO,
PURTROPPO IL SIGNOR MOLINARI
SI TROVA ALL'OSPEDALE CHE LO
STANNO OPERANDO D'URGENZA
HA RIPORTATO 20 PUNTI DI SUTURA
ALLA TESTA, UNA FRATTURA SCOMPOSTA
E LO STANNO OPERANDO ALLA COLONNA
VERTEBRALE, SUO FIGLIO RISULTATO
COPERTO DI ASSICURAZIONE, COME
LEI SA PAGA OGNI ANNO
HANNO NOMINATO UN AVVOCATO

Il documento Ecco alcuni passaggi nel copione per le telefonate agli anziani trovato tra i documenti dei truffatori campani arrestati dai carabinieri di Roma **1** Il nome del fantomatico «maresciallo Domenico Primo» tra i più utilizzati dalla banda **2** La telefonata registrata per dare formalità alla comunicazione con la vittima **3** Agli anziani viene detto che la persona investita dal loro figlio si trova in ospedale, facendo leva sulla gravità della situazione **4** I truffatori chiamano in causa un avvocato, per fare ulteriormente capire che il figlio o comunque il parente della loro vittima ha bisogno di aiuto e di soldi

ROMA Le regole dei truffatori di anziani erano scritte su foglietti di carta. A penna con inchiostro blu. Copioni buoni per ogni occasione, che i telefonisti — come «*O' chiatt*» il più bravo di tutti, al secolo Giuseppe Fedele, 29 anni — recitavano quasi a memoria. Un vero e proprio manuale da seguire con precisione per ottenere risultati quasi sempre sicuri. «Pronto signora, sono il maresciallo dei carabinieri Domenico Primo: non voglio metterle ansia, ma questa telefonata è registrata. Suo figlio ha investito una persona: voglio precisarle che lui sta bene e non si è fatto un graffio, mentre l'altro sta in ospedale. Lo stanno operando d'urgenza».

Il tenore delle chiamate a neopensionati ma anche a ultranovantenni era sempre lo stesso: un mix di cortesia e decisione, allarmismo e rassicurazioni che preludevano a richieste economiche per far fronte alle spese legali, a richieste di risarcimento danni o anche, nei casi più gravi, per far rilasciare il congiunto fermato in caserma. Qualcuna fra le 80 vittime della banda sgominata ieri nella Capitale dai carabinieri della compagnia Trionfale, coordinati dal procuratore aggiunto Giovanni Conzo, era rimasto talmente suggestionato da cadere nel tranello anche se non aveva figli o nipoti. Un paradosso per un fenomeno che ha interessato tutta Italia con migliaia di persone prese di mira dopo essere state scelte a caso sulle pagine bianche. Per la prima volta nella storia delle truffe agli anziani con il falso carabiniere o il falso avvocato sono stati trovati i «verbalini» utilizzati dai telefonisti dei malviventi per ingannare le vittime, inducendole a consegnare somme di denaro e anche gioielli agli emissari del gruppo. E sempre per la prima volta è stata riconosciuta l'associazione a delinquere, contestata a 13 delle 17 persone arrestate a Napoli su ordine del gip romano Andrea Fanelli, per il quale il sodalizio non si è fatto «scrupolo a truffare o a minacciare soggetti molto anziani ed affetti da varie patologie, in condizioni di particolare fragilità». Il raggiro più utilizzato era proprio quello dell'incidente stradale — «Con questo vanno nel panico», ironizzavano soddisfatti i truffatori intercettati dai carabinieri — ma in alcune circostanze è stato usato anche quello del pacco postale spedito sempre da figli e nipoti.

In tutti i casi colpi che hanno consentito da settembre 2022 a marzo 2023 ai componenti della banda si incassare anche 50-70 mila euro al giorno e un chilo d'oro a settimana. A tenere le fila dell'organizzazione c'era Giovanni Uccello, 55 anni, già detenuto. Il suo gruppo di truffatori aveva una chat privata dal nome indicativo — «Banda della Magliana» — sulla quale venivano scambiate le foto dei monili sottratti agli anziani con l'inganno, ma nonostante l'orientamento «romano» aveva impiantato due «centralini telefonici» nel cuore di Napoli, in via Cassano e in via dei Gesuiti. «Non trovo qualcuno ad Alfonso (il figlio) che vuole scendere a lavorare quando sto ai domiciliari? — diceva intercettato proprio il boss in carcere —. Se c'è qualche ragazzo, fuori in un modo o nell'altro lo fai sempre '*o imbruglio*». A Roma come nel resto d'Italia le vittime terrorizzate dovevano pagare in fretta e tanto, per il risarcimento e farlo uscire subito dalla caserma. «Nonnina, non è che arrivi anche a 10 mila euro?», provocava uno della banda parlando con una pensionata. Se la vittima abboccava, allora i corrieri, arruolati nelle piazze di Napoli fra disoccupati e piccoli pregiudicati, erano spediti in giro per l'Italia, venivano inviati sul posto a prelevare soldi e gioielli. Armati di coltelli e tirapugni, per qualsiasi evenienza. In palio una cospicua provvigione, anche il 10 per cento del bottino. Non sono mancati gli screzi proprio sulle ricompense in oro: «L'altra volta era di più — si lamentava un corriere —, levano sempre 5-6 grammi».

A CURA DI CAIRORCS MEDIA

LEGNA E PELLET PER UN'ARIA PULITA

Contribuire al miglioramento della qualità dell'aria è un impegno che riguarda tutti i settori produttivi, ma quello del riscaldamento a biomassa legnosa, rappresentato da AIEL Associazione italiana energie agroforestali, è stato tra i primi ad attivare l'impegno congiunto tra le imprese associate, istituzioni e pubbliche amministrazioni per l'adozione di politiche di sistema volte a promuovere l'utilizzo delle eccellenze tecnologiche e sostituire gli apparecchi obsoleti e inefficienti.

«Da anni, le imprese del settore – conferma Domenico Brugnoni, Presidente di AIEL – investono nello sviluppo di moderne tecnologie di riscaldamento a legna e pellet per rispondere alle esigenze di miglioramento della qualità dell'aria. Oggi i sistemi di riscaldamento a biomasse sono rappresentati da stufe e caldaie che raggiungono fattori di emissione di poche decine di grammi per GJ di energia termica prodotta e nei casi migliori (tecnologie ad emissioni "quasi zero") arrivano a pochi grammi per GJ, con emissioni di particolato pari a quelle del metano e anche fino a 100 volte inferiori rispetto a stufe obsolete o non correttamente funzionanti».

RAFFORZARE CONTO TERMICO E SOSTEGNO AL TURNOVER TECNOLOGICO

La nuova Direttiva Aria-Ambiente, attualmente in discussione in sede europea, stabilirà limiti alle emissioni ancora più rigorosi a partire dal 2030. Per questo è necessario rafforzare ulteriormente le misure a sostegno del turnover tecnologico nel settore del riscaldamento a biomassa legnosa, in particolare il Conto Termico, mantenendo gli attuali requisiti prestazionali stringenti per l'accesso agli incentivi, al fine di stimolare la sostituzione dei vecchi impianti con tecnologie a ridotte emissioni, lavorando anche sulla semplificazione dell'incentivo attualmente in fase di revisione. Gli incentivi nazionali, infine, devono essere potenziati con bandi locali nelle aree critiche, avviando politiche territoriali coordinate.

> AIEL PROMUOVE TECNOLOGIE AVANZATE E INCENTIVI PER RIDURRE LE EMISSIONI NEL RISCALDAMENTO A BIOMASSA E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA

2023, L'ANNO MIGLIORE DI SEMPRE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA IN LOMBARDIA

L'effetto del turnover tecnologico è già in atto e ha contribuito a un sensibile miglioramento della qualità dell'aria nelle aree critiche. In base ai dati di Arpa Lombardia[1] il 2023 è risultato l'anno migliore da quando si compiono le rilevazioni sia per quanto riguarda il PM10, la cui concentrazione da più di 15 anni è sotto il valore limite con un trend in continua discesa; sia per il PM2,5, il cui valore limite annuale per la prima volta è stato rispettato in tutte le stazioni di monitoraggio regionali.

«I dati rilevati da ARPA Lombardia – prosegue Brugnoni – confermano che la strada intrapresa è quella giusta, e sono in linea con i dati di AIEL secondo cui, al netto di una sostanziale stabilità numerica del parco installato di apparecchi a legna e pellet, in Italia le emissioni del settore nel periodo 2010-2022 sono diminuite di oltre il 40%, grazie alla sostituzione degli apparecchi obsoleti con apparecchi più efficienti e a basse emissioni. Le nuove tecnologie a biomassa legnosa per il riscaldamento domestico, ma anche il settore degli impianti termici a servizio di processi produttivi industriali, compreso il teleriscaldamento e la cogenerazione ad alto rendimento, consentono oggi di ottenere valori di emissione di particolato e carbonio organico dello stesso ordine di grandezza dei combustibili fossili, senza alcun peggioramento della qualità dell'aria, come dimostrato dalla letteratura tecnica e scientifica».

QUANTO INCIDE IL COMPORTAMENTO DEGLI UTENTI FINALI SULLE EMISSIONI?

Anche l'educazione degli utenti finali è fondamentale per contribuire a ridurre le emissioni inquinanti, in particolar modo per chi usa apparecchi manuali alimentati a legna da ardere. Problemi di tiraggio del camino, condizioni tecniche inadeguate, come un banale sportello non a tenuta, il sovradimensionamento degli apparecchi, che di conseguenza funzionano costantemente a potenza ridotta, possono incidere negativamente sulle emissioni. Altrettanto dannosi possono essere gli errori di conduzione dell'apparecchio: dall'impiego di biocombustibili di scarsa qualità (legna umida, ciocchi troppo grandi, uso di materiale non idoneo) alle modalità scorrette di accensione e di ricarica della legna, fino all'errato utilizzo dei registri di immissione dell'aria comburente.

> «La filiera del riscaldamento a legna e pellet da anni si impegna per favorire l'adozione di tecnologie avanzate e politiche di sistema»

1. Domenico Brugnoni, Presidente di AIEL – Associazione italiana energie agroforestali
2. Grazie a innovazione e turnover tecnologico possiamo migliorare la qualità dell'aria

1 https://www.arpalombardia.it/agenda/notizie/2024/qualita-dell-aria-2023-l-anno-migliore-di-sempre/

Falsificò il testamento di Berlusconi L'imprenditore in cella in Colombia

Arrestato Di Nunzio. A Milano indagini chiuse: «Tentò l'estorsione ai figli dell'ex premier»

MILANO Una estorsione ai figli eredi di Silvio Berlusconi tentata per metà a mezzo di tribunali e per metà a mezzo di tv: questo è stata, per la Procura di Milano, l'azzardo di Marco Di Nunzio, il 56enne imprenditore torinese con interessi in Colombia che i pm italiani incriminano a piede libero per falso in tre presunti testamenti di Berlusconi e appunto per tentata estorsione, mentre la Colombia lo arresta per una più ampia serie di falsi notarili commessi là.

Il 6 novembre 2023 Di Nunzio — bizzarro frequentatore del comitato degli italiani all'estero, nel 2010 candidato di Fiamma Tricolore alle comunali di Sestriere, poi artefice di liste civetta come Bunga Bunga/Forza Juve — aveva promosso persino una richiesta di sequestro di beni della famiglia Berlusconi al Tribunale civile di Milano in forza di tre testamenti olografi asseritamente dell'ex premier che a suo dire li aveva sottoscritti in Colombia il 21 settembre 2021 nell'ufficio della «Notaria Primera di Cartagena» per lasciargli il 2% di Fininvest, 26 milioni, uno yacht e le ville ad Antigua nelle Antille.

Non che potesse davvero pensare di ereditare questa fortuna, ma con quei falsi testamenti intendeva far aleggiare la prospettiva di potersi inserire (paralizzandola) nella successione testamentaria, implicita minaccia agli eredi legittimi Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi se, per convincerlo a farsi da parte, non avessero accettato di tacitarlo con soldi. Lo prospettano ora nell'imputazione a fine indagine la pm Roberta Amadeo e il procuratore Marcello Viola, laddove rimarcano che, nel servizio tv trasmesso da Report il 22 ottobre 2023 sull'eredità di Berlusconi, «Di Nunzio minacciava di diffondere documentazione non meglio specificata e di intentare una causa per ottenere l'eredità, a meno che gli eredi avessero provveduto a corrispondere una somma "a saldo e stralcio"».

La falsità invece dei testamenti è stata provata dall'indagine della Gdf (giovatasi dell'aiuto dell'ambasciatore italiano in Colombia, Curcio) sia attraverso la ricostruzione di dove si trovasse Berlusconi nel giorno della firma del presunto testamento «colombiano» (anche tramite la deposizione di Marta Fascina e le agende dell'ex premier), sia attraverso una rogatoria in Colombia. Qui l'evocato notaio e l'apparente attestatrice delle traduzioni hanno sconfessato e denunciato Di Nunzio alla giustizia colombiana, che ora lo ha arrestato. Facendo appassire anche la vivacità di altre due fantasmagoriche carte prodotte per accreditare che Berlusconi non fosse risultato sui normali registri frontalieri della Colombia perché sbarcatovi da un peschereccio: due apparenti fatture dell'acquisto quel 21 settembre 2021 a Cartagena di due quadri di Botero e di uno smeraldo, e l'esito negativo di un tampone molecolare Covid fatto figurare come effettuato da Berlusconi alle 8.18 (con esito alle 18.55) in un laboratorio della città.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

La vicenda

- Marco Di Nunzio, 56 anni *(foto)*, torinese arrestato in Colombia, è indagato in Italia per tentata estorsione e falso testamento ai danni degli eredi di Silvio Berlusconi: voleva soldi dai figli dell'ex premier e minacciava di diffondere documenti non meglio precisati
- In Colombia è in cella per fatti analoghi in altre cause ereditarie

Il delitto di Senago Le analisi dei carabinieri

Vittima Giulia Tramontano fu uccisa a Senago il 27 maggio del 2023: aspettava un bambino

Il luminol: Giulia fu uccisa in salotto

Il luminol svelò sul pavimento la presenza di sangue che un'accurata pulizia non era riuscita a eliminare: così si scoprì che Giulia Tramontano fu colpita a coltellate in salotto dal compagno Alessandro Impagnatiello, imputato di omicidio.

Roma

Colpita a 81 anni da proiettile vagante: rischia la vita

Far west ieri pomeriggio fuori da un centro commerciale in via Prenestina, alla periferia di Roma. Una pensionata di 81 anni, Caterina Ciurleo, è rimasta ferita per errore alla schiena da un colpo di pistola esploso dagli occupanti di una Golf nera che stavano sparando contro quelli di una Cinquecento in un regolamento di conti fra clan di fronte a un centro commerciale affollato. La vittima, che si trovava in auto — una Smart — con un'amica di 63 anni al volante, è stata subito soccorsa e ricoverata al Policlinico Umberto I in prognosi riservata. È in pericolo di vita. Un proiettile vagante ha centrato la city car nella parte posteriore, trapassato la carrozzeria del portellone e quindi il sedile della passeggera. La Golf è stata inseguita per alcune centinaia di metri da una pattuglia dei vigili urbani, ma poi il conducente è riuscito a seminare la Panda della Municipale. Acquisiti i filmati delle telecamere di sicurezza del centro commerciale e ritrovati alcuni bossoli sull'asfalto.

R.Fr.

La storia

di **Gian Guido Vecchi**

La fede, il volontariato e il miracolo riconosciuto Carlo Acutis sarà santo e patrono di Internet

Il Papa ha deciso. Morì a 15 anni di leucemia

CITTÀ DEL VATICANO Quando morì, il 12 ottobre 2006, aveva solo quindici anni. Una leucemia fulminante lo portò via in tre giorni. Se lo sentiva, due mesi prima aveva registrato un video in cui, sorridendo, si diceva pronto e chiedeva d'essere sepolto ad Assisi. Quel ragazzino, Carlo Acutis, già beato dal 2020, ora sarà santo: Papa Francesco ha riconosciuto un miracolo compiuto per sua intercessione, l'ultimo passo prima della canonizzazione.

Sarà il primo santo dei *millennials* e della Rete, annunciato anche in Vaticano come il futuro patrono di Internet, o almeno co-patrono visto che un santo protettore esiste già, seppure meno aggiornato: Isidoro di Siviglia, il genio enciclopedico che scrisse le «Etymologiae» ma era pur sempre un uomo vissuto tra il VI e il VII secolo e del resto non se ne avrebbe a male, anche perché è già Dottore della Chiesa.

Bergoglio aveva descritto Carlo come un modello di santità nell'era digitale. Un ragazzo «che ha reso santa la sua normalità», dice la madre Antonia: «Non aveva stigmate, la sua era una preghiera continua, la santità del quotidiano». Nato a Londra in una famiglia della buona borghesia ambrosiana e cresciuto a Milano, studiava dai gesuiti al liceo classico Leone XIII. «Un pezzo di cielo per gli altri, una di quelle persone che, quando ci sono, tu stai meglio» raccontava padre Roberto Gazzaniga. Gli amici, le partite di pallone. E due qualità fuori dal comune: era un genio precoce dell'informatica e insieme mostrava una fede rara, scandita ogni giorno da messa, adorazione eucaristica, rosario, l'impegno come catechista, il volontariato nelle mense dei poveri, l'aiuto ai senzatetto. In Rete animava progetti di evangelizzazione, come un sito divenuto popolare sui «miracoli eucaristici» nella storia. Invitava a non uniformarsi: «Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie».

Il Papa ha riconosciuto come miracolo la guarigione «scientificamente inspiegabile» di una ragazza costaricana di 23 anni che studia in Italia e due anni fa, cadendo in bici, batté la testa: trauma cranico assai grave, condizioni disperate che oscillavano tra la morte e danni permanenti. La madre andò a pregare sulla tomba di Carlo. Ora la ragazza sta per laurearsi.

Carlo fu sepolto ad Assisi, come desiderava, e nel 2019 le sue spoglie sono state traslate al Santuario della Spogliazione, dove il giovane San Francesco era rimasto «completamente nudo davanti a tutti» da «vero innamorato della povertà». La madre aveva raccontato: «Ha affrontato la malattia con il sorriso, mai un lamento, sostenuto dalla luce della fede. Non aveva paura. Diceva: "Muoio felice perché non ho mai sprecato un minuto della mia vita in cose che non piacciono a Dio"».

Chi era Carlo Acutis, 15 anni, morto di leucemia il 12 ottobre 2006. Fin da bambino aveva mostrato una fede fuori dal comune

Il caso

La mamma di una ragazza ferita alla testa pregò sulla sua tomba ad Assisi: lei guarì

La vicenda

- Carlo Acutis, milanese, studente al Leone XIII, è morto a 15 anni il 12 ottobre 2006 per una leucemia fulminante
- Genio dell'informatica (progettò il nuovo sito internet per il volontariato dell'istituto dove studiava), era animato da una fede fuori dal comune: faceva il volontario, aiutava al doposcuola per ragazzi in difficoltà e portava cibo ai clochard
- Proclamato beato nel 2020, ora sarà santo: il Papa ha riconosciuto come miracolosa la guarigione di una ragazza compiuta per sua intercessione

L'informazione giudiziaria

A Buccini il premio Massimo Bordin

È stato assegnato a Goffredo Buccini, editorialista e inviato del Corriere della Sera, il premio Giornalismo e Informazione Giudiziaria «Massimo Bordin». Buccini ha scritto «Il tempo delle mani pulite» e «La Repubblica sotto processo». «Ha saputo raccontare — scrive l'Unione Camere Penali — l'Italia dei pubblici ministeri rampanti, della politica inesistente e perennemente sotto processo e dell'informazione dimezzata». Il premio sarà consegnato l'8 giugno a Rimini.

Le accuse

La polemica sugli atti di matrimonio dei musulmani

Gli atti di matrimonio delle coppie islamiche che arrivano in Italia vengono trascritti nelle nostre anagrafi. Ma non hanno alcun valore in Italia. Non nelle parti che riportano alle leggi della Sharia. Ovvero la poligamia. O il ripudio. O ancora la possibilità che a decidere il divorzio sia soltanto il marito. La legge italiana questo non lo consente. «Ma noi trascriviamo questi atti perché ci serve documentare che la coppia sia effettivamente sposata», dice Alessandro Canelli sindaco di Novara. La questione degli atti di matrimonio islamici trascritti in Italia è stata sollevata dalla sindaca di Monfalcone Anna Cisint (Lega) nella trasmissione *Fuori dal coro* e poi ripresa dal quotidiano *La Verità*. Ha detto la sindaca: «Quando poi prendono la cittadinanza gli atti vengono registrati con gli omissis».

Sindaca Anna Cisint, sindaca leghista di Monfalcone (Gorizia)

L'intervista

dalla nostra inviata
a Viareggio **Elvira Serra**

Famiglia A sinistra, Federica Pellegrini con il padre Roberto, la madre Cinzia e il fratello Alessandro. Sopra, la campionessa bambina mentre si tuffa: è entrata in piscina che non aveva ancora un anno

«Volevo dimostrare a mio padre ex parà che anche io ero tosta»

Federica Pellegrini: «Alla famiglia devo tutto Mia figlia Matilde? L'ho già portata in piscina»

Federica la Divina, la nuotatrice dei record, della tenacia, della forza di una famiglia sana che l'ha aiutata, per sottrazione (di sé), a realizzare il suo sogno, sale sul palco del Teatro Eden di Viareggio per la Milanesiana, il «Festival indisciplinato» ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, che dal 2000 lo fa crescere con la generosità e l'incoscienza riservate alle passioni della vita. «La timidezza (e i suoi contrari)» fa da trama alla rassegna che festeggia il suo 25° anno.

Federica Pellegrini, carriera irripetibile. Di quale successo è più orgogliosa?

«L'Olimpiade per un atleta è il sogno nel cassetto: io l'ho vinta nel 2008 e quella resta la medaglia più importante. Però dell'ultimo Oro ai Mondiali del 2019 sono più orgogliosa in assoluto: è stato il frutto di un percorso difficile, faticoso, doloroso. Avevo già 30 anni».

Nella sua autobiografia «Oro», pubblicata nel 2023 per La Nave di Teseo, racconta un aneddoto incredibile: stava aspettando l'ascensore per correre alla finale, ma quando si aprì, era pieno di allenatori italiani che non si preoccuparono di cederle un posto. Fu costretta a scapicollarsi per otto piani. Com'è stato possibile?

«Bisognerebbe chiederlo a chi in quell'ascensore c'era. Però a me è servito molto, è stato un campanello importante: mi ha dato la spinta giusta al momento giusto».

Se ci fosse stato un atleta maschio, al posto suo, l'avrebbero fatto entrare?

«Questo non lo so, ma penso che sarebbe andata diversamente».

Ha scritto: «Io non sarei mai diventata Federica Pellegrini senza la mia famiglia».

«La fortuna di un atleta professionista di alto livello la fa sempre la famiglia. Quando ho cominciato i doppi allenamenti, al primo anno delle superiori, era mia mamma che si alzava alle 5 per prepararmi la colazione e portarmi in piscina, venirmi a prendere, accompagnarmi a scuola...».

Cosa deve ai suoi genitori?

«Mia madre è la sognatrice, la sentimentale, il cuore sempre oltre l'ostacolo. Mio padre è la forza della ragione, un uomo ben ancorato a terra, concreto. Se avevo qualche problema emotivo potevo appoggiarmi a mia mamma e se avevo bisogno di risolvere un problema, c'era mio padre».

«La mia debolezza mi era insopportabile». È diventata più gentile con sé stessa?

«Lo sono già da qualche anno. Ho sempre avuto una stima pazzesca per mio padre, ex parà della Folgore. Volevo fargli vedere che avevo la sua forza e quindi cercavo di non far trapelare nessuna delle mie debolezze di ragazza. Questo, piano piano, è diventato controproducente».

Il suo record dei 200 stile libero è durato 14 anni. L'estate scorsa Mollie O'Callaghan lo ha battuto. Lo stesso giorno, il 26 luglio, lei ha pubblicato un video su Instagram con la sua pancia e la scritta «We'll take it back», annunciando la gravidanza. Ha voluto rubare la scena alla sua collega?

Rose Elisabetta Sgarbi con Federica Pellegrini (Chioccia)

C'era una gara, l'ascensore era pieno di allenatori uomini. Non mi fecero entrare, corsi giù per le scale

«Ma no! Noi che abbiamo la fortuna di battere record sappiamo che inevitabilmente prima o poi qualcun altro li ribatterà. Immaginavo che avrebbero cominciato a chiedermi in massa: ti dispiace? No, sono strafelice che mi abbia battuto il record! (Ride). Così ho giocato d'anticipo».

Matilde è nata il 3 gennaio 2024, l'anno delle Olimpiadi di Parigi. Lei nel 1988, l'anno di Seul. Predestinata?

«In tanti nascono nell'anno olimpico e poi non fanno sport. Non è matematico».

Siete già entrate in piscina.

«Sì, i neonati vengono dall'acqua ed è importante mantenere questo feeling subito. Di sicuro Matilde saprà nuotare, poi farà quello che vorrà».

Cosa vorrebbe insegnarle?

«A essere una combattente. Penso sia la chiave per qualsiasi cosa voglia fare».

Si è fatta un nuovo tatuaggio per lei?

«No. Il tatuaggio l'ho sempre usato come ricordo di cicatrici. La cicatrice di Matilde ce l'ho già».

Tra poco tornerà alle Olimpiadi con un ruolo diverso, nel Cio: è preoccupata?

«Ma no, non vedo l'ora, almeno riesco a vedere qualcos'altro oltre al nuoto! Prima non uscivo dalle vasche!».

Matteo Giunta verrà come allenatore o come suo accompagnatore?

«Dipende. Se i suoi atleti non si qualificheranno, verrà come papà e invertiremo i ruoli: in questi mesi ho preferito io rallentare».

Degli italiani del nuoto su chi punterebbe?

«Da buona scaramantica preferirei non sbilanciarmi perché so cosa si prova quando qualcuno ti dà come favorito. Però abbiamo una squadra veramente forte: le punte sono Martinenghi, Ceccon, Quadarella, Pilato».

Le piacerebbe, un giorno, prendere il posto di Malagò alla presidenza del Coni?

«Giovanni non ha una vita! È bravissimo in quello che fa, ha una passione folle per il mondo dello sport e ha giornate pienissime dalle 8 del mattino fino alle dieci di sera. Io sarei a disagio a dover scegliere tra la mia famiglia e il lavoro e poi non sono così preparata. In futuro chissà».

Ha creato con suo marito la Fede Academy: da cosa si riconosce un campione?

«Ci sono doti innate, che riceviamo in dono dai nostri genitori e da madre natura. Una è il galleggiamento. Poi si lavora sul resto. Sicuramente un ragazzo che ha meno talento di un altro, ma si allena molto di più, vince sempre».

Cosa le fa paura?

«Adesso le mie paure non sono più per me, ma sono legate a questa nuova vita che è nata e alla sua crescita, al fatto di essere una buona mamma, di cercare di darle strumenti per poter vivere in questo mondo più difficile».

Chiudiamo con il tema della Milanesiana: lei è più timida o il suo contrario?

«No, molto più timida, sicuramente!».

Il marito allenatore

«Se i suoi atleti non si qualificheranno vorrà dire che alle Olimpiadi verrà come papà»

Il festival

- La Milanesiana quest'anno compie 25 anni
- Il tema del «Festival indisciplinato», ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, quest'anno è «La timidezza (e i suoi contrari)»
- Il simbolo de «La Milanesiana» è una rosa *(nella foto in alto)*, ispirata a un quadro di Franco Battiato

Il declino dell'Impero Romano? L'Oriente cambiò gli equilibri

Trento, il Festival dell'Economia. Caltagirone e lo smarrimento dei valori. Cazzullo: quel mondo non è mai finito

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO Il pendolo della storia sta oscillando da Ovest verso Est. È già successo oltre 1500 anni fa e, allora, il risultato fu la caduta dell'Impero Romano. Siamo all'alba di una nuova svolta epocale negli equilibri di forza fra Occidente e Oriente? Ne hanno dibattuto ieri Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del gruppo Caltagirone, e Aldo Cazzullo, editorialista del *Corriere della Sera*, durante un evento del Festival dell'Economia di Trento moderato dal direttore del *Sole 24 Ore*, Fabio Tamburini.

Caltagirone ha individuato la causa della disgregazione dell'Impero Romano d'Occidente nello smarrimento dei valori fondanti dell'ascesa dell'Urbe e della «romanizzazione» che toccarono l'apice nel 100 dopo Cristo con Traiano. Da lì fu una progressiva decadenza, marcata da tre momenti decisivi: «Nel 212 Caracalla concesse la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'Impero, stimolando pulsioni secessionistiche».

Ne derivò un periodo di guerre intestine conclusosi con Costantino che riuscì a prevalere, fondò una nuova capitale, Costantinopoli, e accordò libertà di culto ai cristiani. «Il cristianesimo si pose subito come forza politica, oltre che religiosa, tanto da riuscire a trasformare il concetto stesso di imperatore che da princeps, "primo fra pari" per merito, diventa dominus "padrone", un titolo trasferibile per via dinastica».

Arriviamo così al terzo tornante della storia. «La capitale si è nel frattempo spostata a Milano e a reggere l'impero è il 16enne Graziano che ha il vescovo Ambrogio ispiratore delle scelte politiche», ha sottolineato Caltagirone. «Fra queste la graduale sottrazione dei diritti ai pagani: nasceva così l'intolleranza». Di lì a poco Roma sarebbe crollata, con il sacco dei Goti a sancirne il definitivo declino.

Sul palco Francesco Gaetano Caltagirone, Fabio Tamburini e Aldo Cazzullo

In realtà, secondo Cazzullo, l'Impero non è mai finito perché tutte le superpotenze della storia vi si sono richiamate, nella simbologia e nelle ambizioni. «Sia la parola Kaiser che quella Zar derivano da Cesare e tanto l'impero prussiano quanto quello russo hanno come simbolo l'aquila romana», ha detto l'autore del libro *Quando eravamo padroni del mondo*. «E l'impero americano è forse quello più simile al romano: non solo perché ha il Senato, il Campidoglio e i fasci, ma anche perché ha reso suoi alleati i popoli europei che aveva sconfitto».

Mai come oggi, però, la pax americana appare minacciata. «Con la globalizzazione l'Occidente ha esportato a Oriente scienze e tecnologie che aveva impiegato generazioni a sviluppare, delocalizzando la produzione: quei Paesi ora le hanno perfezionate e ci fanno concorrenza», ha avvertito Caltagirone. «Gli Stati Uniti stanno reagendo con l'innovazione, mentre l'Europa si accorge solo ora della necessità di mantenere le produzioni strategiche», ha concluso.

Francesco Bertolino

ERA MIO MARITO

Franca Gandolfi, moglie di Modugno: mi innamorai del suo mondo di storie e folletti. Amici cantanti? Li evitava

In famiglia Domenico Modugno con la moglie Franca, da cui ha avuto tre figli, uno nel 1958 e due gemelli nel 1966 (*Archivio Oggi*)

«Compose Volare davanti ai miei occhi Fu un dongiovanni ma gli perdonai tutto»

di **Andrea Laffranchi**

Il primo incontro?

«Al Centro Sperimentale di Cinematografia. Lui era già al primo anno e gli dissero di farmi da partner per il provino. Una scena inventata dal regista Luigi Zampa: se ne approfittò con un bacio non previsto».

Franca Gandolfi, 91 anni, vedova di Domenico Modugno, torna con la memoria (infallibile) al giorno in cui conobbe il non ancora mister Volare. Sono 30 anni dalla sua scomparsa e 65 dai due Grammy che fecero cantare a tutto il mondo «Volare oh oh».

Quindi, fu amore a prima vista?

«Per niente... Per quel gesto mi risultò antipatico e per un anno lo tenni alla larga. Aveva tante fidanzate al Centro... Per gli uomini era un mascalzone; per le donne un simpatico spaccone. Fu alla festa di fine anno in un ristorante ai castelli, a Monte Cavo, che cambiai atteggiamento. Lui stava con Giulia Lazzarini, erano i due più bravi del corso, stavano ballando insieme quando l'orchestra attaccò la marcia nuziale... Lui schizzò via dalla pista, lei si andò a sedere sulle gambe di Vittorio Congia e ne nacque una lite. Sulla via del ritorno era da solo e mi chiese di tornare insieme col bus».

Ecco il primo bacio vero...

«E che, subito? Era un'altra epoca... Mi aveva colpito non il dongiovanni, ma quel mondo interno che si portava dietro dal paesino, fatto di storie popolari di minatori e folletti, un miscuglio sociale che mi ricordava la mia infanzia a Palermo: vivevamo all'interno dell'aeroporto di cui papà era comandante. Passavo le giornate su una magnolia come il *Barone rampante* di Calvino, e al tramonto vedevo i contadini che tornavano a casa cantando nenie».

La gavetta come attori insieme, cinque anni di fidanzamento, le nozze nel 1955. Insieme fino alla sua morte, avvenuta nel 1994...

«Dopo il successo planetario Mimmo non c'era quasi mai. Il periodo bello è stato prima. Non riuscì nemmeno a tornare in Italia per la nascita di Marco, il primo figlio. Partorii con tutti gli amici intorno, fu una festa allegrissima seguita da una spaghettata. Io avevo lasciato il lavoro (aveva recitato per Eduardo, Fellini, Monicelli... *ndr)* e il suo successo era la mia ambizione».

«Nel blu dipinto di blu» è la canzone italiana più famosa al mondo. L'ha vista nascere?

«In genere Mimmo scriveva canzoni in 5 minuti ma quella volta fu diverso. Lui e Franco Migliacci ci lavorarono molto. Mancava il ritornello e nacque davanti a me. Abitavamo a Roma, in un piccolissimo appartamento. C'era un piano verticale, c'erano le finestre aperte e si annunciò un temporale. Il vento fece volare via tutti i fogli e lui iniziò, quasi come uno sciamano, a ripetere volare oh oh... Ahimè ho perso la registrazione, non trovo più la casetta».

Nel 1958 la portò al Festival di Sanremo e vinse...

«L'avevano rifiutata in tanti e decise andare lui, primo cantautore della storia».

Il gesto delle braccia allargate è diventato simbolo della canzone italiana...

«Era voluto, aveva curato la messinscena. Non gli piaceva l'idea che andava allora del cantante fermo davanti al microfono, quello che prima di iniziare si schiarisce la voce con un colpetto di tosse. All'inizio le braccia aperte furono un problema per i cameramen non abituati... Quando vinse i giornalisti impazzirono: era la fine dell'apoca dei cantanti alla Claudio Villa. Lo presero in braccio e lo portarono in giro per tutto il casinò».

A proposito di Claudio Villa. Era rivalità vera?

«Erano amici, soprattutto dopo la malattia... Mimmo rimproverava a Claudio uno stile di vita troppo giovanile...».

Gli altri amici?

«Con Franco Migliacci erano una grande coppia, avevano passione in comune per l'arte moderna, in viaggio si portavano album su cui disegnare. Oltre a lui Riccardo Pazzaglia e Sergio Modugno. Per un periodo abbiamo frequentato Eugenio Montale che ci invitava a cena e cantava l'opera. È stato amico anche di Ennio Morricone che volle per gli arrangiamenti di *Rinaldo in campo*. Frequentava Renato Guttuso di cui regalava disegni agli amici. Coi cantanti si trovava meno bene: non si reputava uno di loro. E i cantautori arrivarono con la generazione successiva».

Braccia aperte Domenico Modugno a Sanremo del 1958, mentre canta *Nel blu, dipinto di blu*. «Aveva curato tutta la messinscena» racconta la moglie. (*Foto Farabola*)

Dopo «Volare» non ritrovò più lo stesso successo mondiale...

«Non gli piaceva lo stile di vita americano... Era con la William Morris, l'agenzia di Marilyn. Non gli andava che a Las Vegas durante i concerti la gente mangiasse: ruppe il contratto e tornò in Italia. Migliacci diceva che aveva Hollywood ai piedi ma che l'aveva presa a calci».

Esce oggi «Come un sogno di mezza estate», doppio album con le sue canzoni più famose e degli inediti in spagnolo. La sua preferita?

«Sono legata a quelle degli esordi in dialetto salentino. Mimmo recitò nel ruolo di un militare siciliano in *Carica eroica* di De Robertis grazie a una raccomandazione di Vittorio De Sica. Cantava "Ninna nanna", un brano salentino che tutti pensavano in dialetto siciliano e che divenne poi sigla di *Amuri amuri* programma radio del 1953 cui partecipai anch'io. Lo registravamo da soli in studio a Roma, fu romanticissimo. "Strada 'nfosa" è il brano che preferisco, parla di un addio. Per un periodo ci siamo anche lasciati... È stato un dongiovanni anche dopo il matrimonio. Noi donne all'epoca abbozzavamo, non c'era il divorzio».

Il progetto

● Domenico Modugno è nato a Polignano a Mare nel 1928.

● Per i 30 anni dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1994 a Lampedusa, viene pubblicato «Come un sogno di mezza estate» (qui la copertina), un doppio album che racchiude una trentina delle sue canzoni più celebri e delle versioni inedite in spagnolo

La malattia

Dopo l'ictus non gli era rimasto più nulla Tornammo a vivere attaccati come prima del successo. L'ultima sera andò a nuotare per ore

Litigavate?

«Tutta la vita. E quando succedeva fuggivo al mare coi suoi amici: Mauro Bolognini e Luchino Visconti. Lui rimediava con il suo *sense of humour*. Ero in attesa di Marcello, sparì per tre mesi all'inseguimento di una celeberrima donna. Quando tornò disse: "Pensa a cosa avrebbe detto mio padre: mio figlio con una nobile"».

E lui che papà è stato?

«Ottimo. Raccontava favole, giocava, tornava sempre con dei regali... Quando Marcello iniziò ad avere le prime ragazze, come Cyrano gli suggeriva le parole da dire».

Come si muoveva il suo flusso creativo?

«Di notte. Nel primo appartamento la contessa che viveva vicino diceva che la sua musica le faceva compagnia. In viale Tiziano, invece, l'inquilino di sotto bussava sul soffitto. Così ci trasferimmo qui, sull'Appia antica. Costruì uno studio al piano superiore, ma anche lì disturbava e così veniva qui, nel salone, con la chitarra. A volte mi svegliava di notte per farmi sentire le nuove creazioni. Quando Massimo è cresciuto ha preso il mio posto».

Nel 1984 l'ictus e la semi paralisi che lo costringe a lasciare le scene...

«Ho vissuto la sua malattia con grande tenerezza e gli ho perdonato tutti i tradimenti. Aveva perso tutto: non poteva più essere né il dongiovanni, né l'artista. Siamo tornati a vivere attaccati, per dieci anni, come prima del successo».

Da artista a politico, nel 1987 entra in Parlamento con il Partito radicale.

«Ha sempre amato Marco Pannella, un politico che vedeva dieci anni avanti a tutti. Invece che nelle canzoni aveva deciso di mettere l'impegno sociale nella politica: fece chiudere il manicomio di Agrigento, si impegnò per le carceri e per i disabili... però aveva capito che la politica era complessa, diceva che "è come giocare a morra senza le dita"».

L'ultimo ricordo?

«Al mare. Lo cercava anche tra una serata e l'altra in tour. Da giovani facevamo il bagno a Polignano, fra le bucce di cocomero gettate dall'alto, poi prendemmo casa ad Ansedonia, quindi a Lampedusa. Era sempre con la sua sedia sulla spiaggia dei Conigli e ogni sera prendeva il gelato alla nocciola. Mi ricorderò per sempre l'ultimo giorno. Nonostante ormai si trascinasse la gamba, continuava a fare le sue grandi nuotate, due ore in acqua, mandavo una barca a tenerlo d'occhio. Quel giorno rimase fuori ancora di più. Al ritorno lesse sul mio viso il rimprovero e rispose con uno sguardo di sfida. La sera se ne è andato».

zondacrypto

«Il token Znd sarà una svolta: va a chi vincerà il Fantagiro»

«È la prima volta che supportiamo il Giro d'Italia ed è un'esperienza straordinaria», afferma Przemyslaw Kral (foto), CEO di zondacrypto. «Quando da adolescente seguivo con mio padre i ciclisti impegnati nelle tappe di montagna del Giro, non immaginavo che un giorno avrei guidato un'organizzazione che sarebbe stata la prima nella storia del ciclismo a essere riconosciuta come la piattaforma partner ufficiale di criptovaluta di questa leggendaria competizione. Credo davvero che il token Znd, che sarà uno dei premi per il vincitore del Fantagiro, cambierà il futuro della sponsorizzazione sportiva». (*l.d.c.*)

IL FIUME

Il Giro tocca i territori del Piave che prima della Grande Guerra si declinava al femminile. Oggi è lo scenario di un'Europa pacifica

di **Giovanni Viafora**

Si arriva a Sappada il 24 maggio e tutti cantavamo: «*Il Piave mormorava, calmo e placido al passaggio*...». Quale congiuntura! Il fiume sacro nasce a otto chilometri dall'arrivo: ci si inerpica lungo una stradina asfaltata (ma fino ai primi anni Novanta c'era solo un sentiero), tra boschi fitti e profumati che lentamente si diradano, fino a scoprire una piccola polla d'acqua. Un cippo di pietre, su cui è poggiato un elmetto, indica la sorgente. Ecco *il* Piave, che fino alla Grande guerra era *la* Piave: femminile, fertile, dolce, come le sue correnti. Una trasformazione cui molto ha contribuito proprio *La leggenda del Piave*, canto mitico e struggente (scritto da un napoletano, Giovanni Ermete Gaeta e tra il 1943 e il 1946 adottato pure come inno nazionale), che accompagnava il passo dei primi fanti verso la frontiera: 1915, 24 maggio. *Il* fiume: soldato, ardito, resistente.

L'Austria d'altronde è proprio dall'altra parte, dietro al massiccio del Peralba. Sui sentieri, il bianco e rosso delle segnaletiche del Cai si confonde con la bandiera del Paese vicino, oggi amico. Ma qui si è combattuto: il sangue ha inzuppato i prati, sono morti i nostri nonni. Oggi si pensa a chi, da oltre due anni, difende la propria terra: le croci di Leopoli e Kiev, sono le stesse su cui ogni inverno, in questa radura, si poggia la neve. Dal 2015, a pochi passi dalla sorgente, si erge la «Fiamma della Pace»: è una scultura di legno, sinuosa, dietro cui si stagliano le cime. E da anni ormai qui si viene solo per stare bene, per respirare: c'è un bel rifugio, gestito dalla famiglia Piller Hoffer, i formaggi e i salumi sono ottimi. E sul Peralba si può arrivare in cima, con le scalette a strapiombo della ferrata Sartor. Brulica un'Europa sportiva, civile, pacifica.

Al tramonto, alle Sorgenti, la luce filtra tra gli abeti e i larici (i giapponesi usano una parola: *komorebi*): si creano ombre, apparenze. In queste valli di confine, d'altronde, tutto è doppio, cangiante. Il fiume che muta genere; il Comune, Sappada, che passa di Regione (dal Veneto al Friuli, nel 2017, non senza travagli). Pure l'origine delle sorgenti del Piave è costantemente messa in discussione: in Veneto sostengono che il vero ramo nasca dalla Val Visdende. E nei primi anni Trenta, il Cnr inviò addirittura l'eminente professor Arrigo Lorenzi a dirimere la questione: dopo aver consultato numerosi fonti e visitato i territori, il docente confermò che il ramo originale fosse proprio quello di Sappada. Decisione mai digerita; infatti nel 2019 il governatore Luca Zaia ci ha riprovato, spedendo in missione l'emerito di Idraulica Luigi D'Alpaos: oggi, per i veneti, il Piave ha «due sorgenti».

> **In queste valli di confine è tutto cangiante: il Comune di Sappada che passa di Regione, la paternità delle sorgenti del corso d'acqua che pure il Veneto rivendica E una leggenda sui ponti tra le due rive rivela una «beffa»**

Ma sono epifenomeni. Scrive Laura Simeoni nelle sue *Fiabe e leggende del Piave*, che a Sappada dai tempi antichi si tramandano storie strane: i vecchi del paese sostenevano che a innalzare i ponti sul Piave fossero bizzarre figure, che comparivano e sparivano all'improvviso. Si diceva che aiutassero a costruire i raccordi tra le rive del fiume, laddove le correnti erano più impetuose o le gole profondissime: la povera gente così riallacciava i fili con il mondo, metteva in contatto tra loro gruppi di capanne, casupole, baite. Ma in cambio, queste creature, pretendevano una moneta tremenda: l'anima del primo essere vivente che avesse attraversato il ponte. Gli uomini allora mandavano avanti gli animali per beffare il demonio.

La tappa, a ogni modo, partirà dall'antichissima Mortegliano, sempre in Friuli, dove svetta il campanile più alto d'Italia: 113,20 metri («esclusa la croce»: in paese ci tengono). L'architetto udinese Pietro Zanini, che lo progettò nel 1955, voleva che apparisse come un «dito che indica Dio». Dalla sommità, permette una vista sui gelsi e i campi di grano. Ma nelle giornate terse si intravvede San Daniele, dove la carovana pure passerà: la terra del prosciutto. «Per restare in zona, lo si può assaporare con il Friulano Doc Colli Orientali di Vigna Petrussa», ci consiglia Emanuele Baj Rossi, sommelier di origini nordestine, oggi presidente di Fisar Milano Duomo. Tutto, in fondo, fa parte della storia.

1 Le sorgenti del Piave si trovano in Val Sesis, a 1.830 metri slm nei pressi del Monte Peralba e vicino al confine con l'Austria.
2 Il Comune veneto di Sappada, dopo un referendum popolare nel 2008, approvato dal Parlamento nel 2017, oggi fa parte del Friuli-Venezia Giulia
3 Il campanile del Duomo di Mortegliano (113,20 metri) è il più alto d'Italia (quello di S. Marco a Venezia, per esempio, è alto 98,6 metri)
4 Il prosciutto crudo di San Daniele è considerato una delle eccellenze gastronomiche di tutto il Nord-Est del Paese

InViaggio

● Passando il telefono sopra questo Qr Code ci si potrà iscrivere alla nostra newsletter InViaggio, gratuita e settimanale. Ogni giovedì un luogo (in Italia e all'estero) viene raccontato attraverso l'arte, la letteratura, lo sport.

Il luogo
Tolmezzo e Sappada ultime vere salite prima dell'epilogo in passerella a Roma

Il Giro-E oggi parte da Tolmezzo *(foto)*, città natale di Jonathan Milan, il gigante azzurro oro olimpico nell'inseguimento a squadre su pista a Tokyo 2020 e già tre successi di tappa al Giro di quest'anno. Di ottimo auspicio per un evento ciclistico, anche se il motore, Milan, ce l'ha nei muscoli, mentre quello dei ciclisti elettrici è nascosto nel telaio o nel mozzo della ruota posteriore. Oggi bisognerà farlo lavorare, perché si sale a Cima Sappada, una salita classica lunga (8,5 chilometri) e duretta, perché se la media è del 4,7 per cento, gli ultimi tre chilometri e mezzo sono all'8,6 con punte del 15; e nelle gambe i ciclisti avranno già la più modesta, ma pur sempre impegnativa, Sella Valcalda. Insomma una tappa

interessante, 58 chilometri per 1.700 metri di dislivello, le ultime salite del Giro-E 2024, perché domani, a differenza dei professionisti del Giro, la carovana elettrica si trasferisce a Roma per il gran finale di domenica. Non ci sarà dunque tempo per visitare la bella Tolmezzo, porta della Carnia, e le borgate montane di Sappada, di antichissime origini. *(l.d.c.)*

Deviazioni
Ville e parchi Quante sorprese in Carnia e lungo il Tagliamento

Nel circuito delle dimore storiche in Friuli-Venezia Giulia, Villa Minini, nel comune di Rive D'Arcano, incanta per il suo viale di ingresso bordato da alberi di gelso, la cornice dei vigneti, i saloni sontuosi che occupano i tre piani (*foto*). Proprio il fiume Tagliamento ha sedotto famiglie nobili e borghesi spingendole a erigere palazzi e disegnare parchi scenografici: il Borgo dei Conti della Torre sfoggia un giardino all'italiana, fontane e all'interno della residenza affreschi tardo settecenteschi, una cappella quattrocentesca consacrata, la barchessa con piscina e la gastaldia in cui si può soggiornare. Quello di Pinzano, invece, è un autentico castello che si erge sulla vetta di un colle e risale addirittura all'epoca romana e conserva alcune vestigia della mura di cinta. Anche il maniero di Ragogna, il cui nucleo più antico fu costruito nel VI secolo, è spettacolare con la sua cerchia di mura merlate, il cortile dotato di un pozzo,

il mastio e le segrete. Originariamente serviva per presidiare la strada romana che conduceva nel regno celtico di Norico, mentre in epoca longobarda si rivelò determinante per accogliere le popolazioni locali vessate dalla calata degli Avari provenienti dall'Asia. In Carnia, scrigno di borghi incantati, bisogna lasciarsi ammaliare dal fascino di Illegio nei pressi di Tolmezzo: a piedi si raggiunge la Pieve di San Floriano eretta nel IX secolo da cui si gode un panorama vertiginoso su tutti i Monti della Carnia e magari ci si incammina lungo il percorso dei mulini che porta ad ammirare quello di Flec ancora funzionante.

Luca Bergamin

Inquadra il QR code e scopri il portale italia.it per la tua prossima deviazione nel Bel Paese

Giro-E

«Niente come la bicicletta è una scuola di vita Che svela meraviglie dentro e fuori di noi»

L'approccio zen del ruvido Tafi, alla 5ª partecipazione

di **Luca Delli Carri**

Bisogna uscire dalla misura della quotidianità per poter incontrare la straziante, meravigliosa bellezza del creato e stupirsi, con Totò e Pasolini in *Che cosa sono le nuvole*, di qualcosa che pur stando davanti ai tuoi occhi, altrimenti non vedresti. La bicicletta è un mezzo perfetto per approdare a questo altrove ricco di meraviglia, e meraviglie, perché la prima cosa che fa, è portarti, anche fisicamente, lontano dal nido.

«Quando sei in cima a una grande salita, dopo che hai faticato sui tornanti, ti dici: ma quant'è bella la nostra Italia. I paesaggi, i panorami. È un'Italia delle meraviglie, quella che si scopre in bicicletta. Tutti dovrebbero andare in bici, per vedere l'Italia da questo punto di vista. Per compiere delle imprese, grandi o piccole, perché sono le imprese che ti lasciano i ricordi, sono le difficoltà superate che rimangono nel cuore. Io provo amore per la bicicletta, perché mi ha fatto vivere, prima ancora di una carriera fantastica, queste emozioni. Io non la potrò mai abbandonare, la bicicletta. Anzi, più passano gli anni più la valorizzo, perché per me è stata un insegnamento di vita. Mi piacerebbe che ora i bambini potessero provare i miei stessi sentimenti, alla loro età e ancora oggi».

Il capitano Andrea Tafi con la sua squadra. Quest'anno, suo quinto Giro-E, è alla testa del team Wonders-Autostrade per l'Italia, da 13 anni consecutivi sponsor ufficiale del Giro d'Italia

Parole romantiche pronunciate da un osso duro, anzi, durissimo del ciclismo: Andrea Tafi. Specialista delle gare di un giorno, tra il 1996 e il 2002 ha conquistando tre classiche Monumento: Parigi-Roubaix, Giro di Lombardia e delle Fiandre. Una leggenda. Da cinque edizioni partecipa al Giro-E, oggi capitano del team Wonders-Autostrade per l'Italia. E dato il suo attuale approccio alla bici (quando correva probabilmente la sua filosofia era più ruvida e certamente meno zen), non poteva esserci abbinamento migliore, perché Autostrade per l'Italia, per il 13esimo anno consecutivo sponsor ufficiale del Giro d'Italia, si è posta con il progetto Wonders proprio la promozione delle bellezze culturali e naturalistiche del nostro Paese, ovvero la scoperta delle Meraviglie del Belpaese in bicicletta. Si tratta di una piattaforma multicanale che presenta oltre 500 esperienze di viaggio sotto forma di itinerari e piste ciclabili, individuate con il contributo di Unesco, Touring Club Italiano, Wwf e Slow Food Italia.

«Il nostro sistema autostradale unisce con i suoi 3mila chilometri il Nord al Sud del Paese e il Tirreno all'Adriatico: non potevamo non voler valorizzare tutti i tesori e le bellezze che la rete collega», spiega Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia. «Con questo spirito nasce Wonders, che trova nel Giro d'Italia, a cui siamo legati da anni, la vetrina perfetta per dare rilievo a questo progetto. Come Gruppo siamo impegnati nel rendere sempre

Sinergie
Guida il team Wonders, progetto di Autostrade sulle bellezze naturali e culturali del Paese

più moderni e sostenibili i nostri asset che giocano un ruolo di fondamentale importanza per la crescita dei territori attraversati e per l'intero sistema economico nazionale. È proprio questa consapevolezza che ci guida nella valorizzazione delle bellezze dei borghi e dei luoghi caratteristici d'Italia, raggiunti ogni giorno attraverso la nostra rete da 4,6 milioni di persone. Obiettivo che vogliamo raggiungere in primis con le attività di ammodernamento e potenziamento strutturale e tecnologico delle infrastrutture, ma anche grazie ai progetti di vocazione culturale come Wonders».

Il nutrizionista

«Il cibo del ciclista? Equilibrio energia-salute Siamo molto lontani dalla frittatona di Bartali»

Fabbri: «In gara servono alimenti super assimilabili»

di **Lorenza Cerbini**

Recupero. Parola molto diffusa nel mondo del ciclismo per una questione di energie da recuperare nel proprio organismo. Una gara a tappe di 21 giorni come il Giro d'Italia richiede uno sforzo fisico importante in cui gioca un ruolo determinante l'alimentazione, da programmare nei particolari. Il pasto più importante della giornata per un ciclista durante il Giro? «Quello del recupero», dice il biologo e nutrizionista Iader Fabbri, venti anni di carriera e collaborazioni con Olimpionici e Nazionali.

«Il recupero inizia appena tagliato il traguardo, quando i massaggiatori dei vari team forniscono agli atleti borracce contenenti liquidi con integratori specifici, spesso con del succo di barbabietola per stimolare l'ossido nitrico che agisce sulla ossigenazione muscolare», spiega Fabbri. Subito dopo l'arrivo, l'atleta si reca nel motorhome del suo team. «Lì lo attende un buffet a base di primi piatti e tortine di riso, carboidrati e fonti proteiche in genere derivate dal siero del latte, tutti alimenti a rapida assimilazione. Alla sera segue una normale cena dove vengono inserite le verdure, senza esagerare per non incorrere in problemi di gonfiore o disturbi gastrointestinali».

In sella Il biologo e nutrizionista alla partenza da Valdobbiadene

Tempi lontani rispetto alla frittatona da 24 uova che pare Gino Bartali si sia fatto preparare dalle donne di casa in una cascina vicino a Muradolo di Caorso (nel Piacentino) durante una gara. Chi pratica ciclismo oggi, usa barrette e gel a rapida assimilazione, utilissimi quando le condizioni atmosferiche sono terribili, come durante la tappa Selva Val Gardena-Passo Brocon, e l'organismo fa uno sforzo in più per mantenere costante la temperatura corporea.

Il Giro si avvia al gran finale di Roma, ma lascia sempre una traccia dietro di sé. Testimoni le centinaia di cicloamatori che in estate si diletteranno sulle salite dove ha trionfato Pogacar. Il suggerimento di Fabbri? «Panorama e canederli da prendere in considerazione, un modo per rifornirsi più lentamente di zuccheri che si trasformeranno in energia durante la performance sportiva». Tradotto: prendersela con calma e godersi la vacanza. L'aspetto agonistico? «Se il cicloamatore è anche un *racer* e il giorno della gara cerca la performance, potrà aiutarsi con soluzioni liquide e 60-70 grammi/ora di carboidrati». L'attività fisica è importante, ma può modulare il microbiota intestinale, su cui si sono concentrate molte ricerche negli ultimi anni. «Lo stato di salute del nostro microbiota, quel chilo e mezzo di batteri che risiedono nel nostro intestino, condiziona quello generale dell'individuo. Proprio l'intestino ha il maggior rapporto con il cibo che mangiamo», dice Fabbri.

Un argomento che tratta nel suo ultimo libro, *Benessere, longevità e salute* (editore, Cairo) in cui affronta anche il tema dell'aumento del diabete di tipo 2 nella società attuale (secondo il Ministero della Salute, ne soffrono 4 milioni di italiani; dati 2022). «Una malattia sociale, oggi al quarto posto tra le cause di morte. Si rileva attraverso la glicemia, cioè la quantità di glucosio presente nel sangue. Di fronte a questo fenomeno in continua crescita, è necessario chiedersi come possiamo prevenirlo. Il cibo ha un ruolo fondamentale per il nostro benessere e la nostra longevità. Come ha detto Levi Montalcini, «meglio aggiungere vita ai giorni, che non giorni alla vita».

L'allarme
Nel suo ultimo libro, lo specialista affronta anche l'aumento del diabete di tipo 2

ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Massimo Sideri**

IL RESPONSABILE SCIENTIFICO UN AIUTO PER IL GOVERNO

Non è esagerato scrivere che stiamo vivendo in una nuova era di scienza e tecnologia, un mondo di conoscenze possibili e futuri alternativi. Non c'è solo il dibattito sull'intelligenza artificiale a fare da cartina di tornasole. Semmai l'AI è la buccia di un frutto dell'albero della scienza. Tanti gli indizi: il ritorno al nucleare. I virus pandemici o endemici e l'Rna messaggero entrati nel lessico comune. Ancora: il ritorno sulla Luna. Le terapie geniche. Così è curioso, ma non bizzarro, che in questi giorni si siano riuniti presso il ministero degli Esteri 60 responsabili scientifici che lavorano nelle ambasciate in giro per il mondo. A pensarci bene è naturale: gli ambasciatori hanno bisogno di esperti che sappiano maneggiare con l'arte della diplomazia una materia tanto delicata, diventata core business della geopolitica (pensiamo al 5G o all'industria dell'auto elettrica, alle terre rare e ai chip). L'anomalia semmai è un'altra: il governo italiano non ha un responsabile scientifico. Figure simili esistono nei Paesi anglosassoni, negli Usa e in diverse economie europee. Da noi si preferisce l'uso di commissioni di esperti. Con un caveat: spesso il loro lavoro rimane in un cassetto. Dopo aver perso il ministro dell'Innovazione potremmo ripartire da qui?

di **Alessandro Trocino**

L'IMMUNITÀ DI CLASSE I SOLDI ANTI-QUERELA

La certezza della pena è un'espressione abusata, che nasce nobilmente con Cesare Beccaria, come principio di garanzia, e poi diventa populisticamente certezza del carcere, come non vi fossero alternative alla segregazione. Però, a leggere la vicenda di Fedez qui siamo all'estremo opposto: all'impunità garantita dai soldi, alla licenza di picchiare manlevata da un assegno. Succede che il noto cantante sia accusato di aver partecipato (lui nega, nonostante le immagini) a una spedizione punitiva nei confronti di Cristiano Iovino, reo di apprezzamenti su una ragazza. Spedizione conclusa con un pestaggio. Fedez è indagato per rissa, procedibile d'ufficio (ma in questo caso inconsistente). I reati più gravi potrebbero essere lesioni e percosse. E questi sono procedibili solo a querela di parte. Per evitare che Iovino lo denunci, i legali di Fedez hanno «trovato un accordo». Traducendo, hanno offerto denaro. In pratica funziona così. Io ti picchio, o ti faccio picchiare. Poi, siccome ti minaccio o ti pago, tu non mi denunci, e amici come prima. L'elusione del diritto penale, garantita da una norma di cui si capisce la ratio: evitare il sovraccarico degli uffici. Non a caso la legge Cartabia ha esteso le fattispecie per le quali si procede a querela di parte. Una scelta necessaria, forse, ma che per reati di violenza rischia di provocare una sorta di immunità di classe. In America, stare o non stare in carcere dipende da cauzioni, spesso milionarie. Qui da noi, siamo più sbrigativi: chi è ricco, non arriva neanche a processo e ha licenza di pestaggio.

Estremo oriente Sale la tensione tra la Cina e Taiwan
E Xi nello scontro con Taipei gioca con le paure del mondo

L'INCUBO DEL TERZO FRONTE

di **Guido Santevecchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Joe Biden ha dato alcuni colpi a quel principio, dicendo che in caso di attacco cinese a Taiwan scenderebbe in campo (i consiglieri della Casa Bianca si sono sempre affrettati a correggerlo, per non peggiorare il confronto con la Cina).

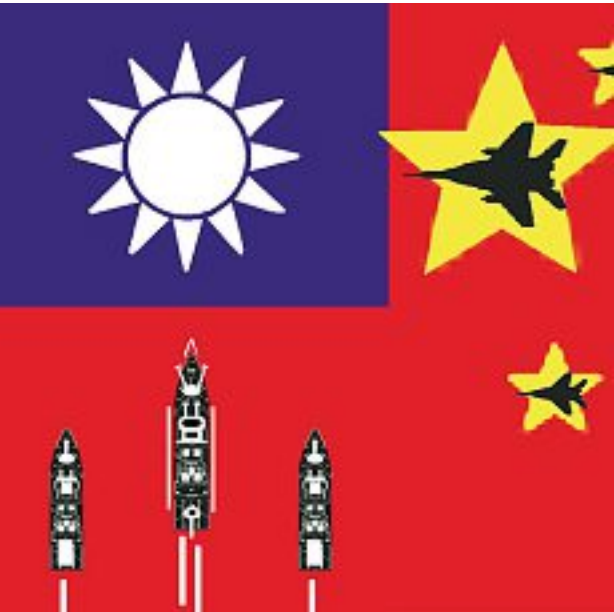
La difesa di Kiev ha un costo pesante in termini di forniture militari, armi e munizioni promesse da Washington a Taiwan sono già in ritardo. Il teatro mediorientale crea dubbi politici dilanianti. E alla Casa Bianca dopo il voto di novembre potrebbe tornare il grande destabilizzatore Donald Trump, ribaltando le priorità dell'America.

In Europa, ricevendo con grandi onori Xi all'Eliseo, Emmanuel Macron si è accontentato di chiedergli un impegno di facciata su una (impossibile) tregua olimpica in Ucraina. E in cambio ha ottenuto la grazia cinese per l'export di cognac francese. Silenzio su Taiwan: l'anno scorso Macron aveva detto che si tratta di un'area remota per gli interessi europei e rivendicato autonomia strategica da Washington.

Xi, dunque, ha motivo per pensare che l'ipotesi di un Terzo fronte giochi a favore della superpotenza cinese. A differenza di Vladimir Putin, finora non è stato un giocatore d'azzardo. Sa aspettare. Ha detto ai compagni del Politburo che la questione della riunificazione non può più essere lasciata alle generazioni politiche future: ma siccome il suo mandato è senza limiti di durata, ha ancora tempo per consegnarsi alla storia. Ha incassato la sconfitta dell'elezione di Lai, lo scorso gennaio. Ha continuato a coltivare l'opposizione taiwanese dando udienza a Pechino al vecchio presidente del Kuomintang, per dividere l'opinione pubblica dell'isola. Cerca di diffondere il virus del dubbio.

La scelta di tempo di questi giochi di guerra è significativa. L'ordine è arrivato tre giorni dopo il discorso di insediamento di Lai. Ed è presentato come una «punizione» per le sue parole.

Che cosa ha detto di così grave Lai Ching-te? Il 20 maggio davanti alla folla di Taipei, in 30 minuti ha citato per 31 volte la parola democrazia, ricordando ai suoi 23 milioni di cittadini la grande differenza con i cinesi che non possono scegliere il loro governo. E questo paragone è percepito come un pericolo dal Partito-Stato che da 75 anni domina Pechino senza opposizione. Lai ha invocato una ripresa del dialogo, troncato da Pechino otto anni fa quando era stata eletta la signora Tsai Ing-wen, che poi lo nominò vice. Il nuovo presidente ha chiesto alla Cina di mettere da parte le minacce, di ripartire discutendo su scambi turistici e culturali. Un'apertura concordata con gli americani.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

> **Calcolatore**
> **A differenza di Vladimir Putin, il presidente cinese finora non è stato un giocatore d'azzardo**

Ma tra alcuni politologi occidentali circola una critica notevole per il presidente eletto dai taiwanesi: il passaggio giudicato «pericoloso» è quello secondo il quale «è chiaro a tutti che la Repubblica di Cina (storico nome di Taiwan, *ndr*) e la Repubblica popolare cinese non sono subordinate l'una all'altra». È un modo per dire che Taiwan vuole difendere lo status quo e rifiuta di consegnarsi al governo del Partito unico di Pechino. La novità è che i predecessori di Lai parlavano delle «due parti dello Stretto», più cautamente ma con la stessa determinazione.

La propaganda cinese ha colto l'occasione, cavalcando la sfumatura di linguaggio per gridare all'«inganno indipendentista» e lanciare queste grandi manovre militari. Xi ha osservato il dibattito in Occidente, che sia con l'Ucraina sia con Israele a volte non distingue più la legittima ragione di sopravvivenza dell'aggredito nei confronti dell'aggressore e considera la vittima corresponsabile se non colpevole. Il leader cinese vuole negare al capo del governo rivale anche il diritto di pensiero e di parola. E dalla sua parte ha l'incubo del Terzo fronte.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

PERCHÉ IL BALLOTTAGGIO NON RISOLVE I PROBLEMI

PREMIERATO, I DUBBI SULLA RIFORMA

di **Luciano Belli Paci**

Per superare le palesi incongruenze della proposta di riforma costituzionale del governo, alcune associazioni hanno proposto che, nel caso in cui nessuno degli schieramenti che competono per il cosiddetto premierato ottenesse la maggioranza assoluta, si dovrebbe introdurre un secondo turno elettorale tra i due candidati premier più votati.

Il ballottaggio è in effetti un ottimo sistema di scelta quando si tratti dell'elezione di una persona per una carica monocratica. Il doppio turno viene usato sia per eleggere un presidente della Repubblica (in Francia, Brasile, Austria, ecc.), sia per eleggere un deputato in un collegio uninominale (in Francia).

Il meccanismo consente all'elettore di votare al primo turno per il candidato più vicino e di votare al secondo turno contro il candidato più lontano. In tal modo si evita che venga eletto qualcuno che, pur essendo sostenuto dalla più forte delle minoranze, risulti però indigesto alla maggioranza assoluta.

Il problema è che nel progetto Meloni-Casellati non viene eletta una persona, bensì un battaglione formato, oltre che dal premier, da più di 200 deputati e più di 100 senatori. Infatti, caso praticamente unico nelle democrazie occidentali, il capo del governo viene eletto in un colpo solo con la sua maggioranza parlamentare, che viene garantita attraverso un premio di maggioranza (altro unicum) dato alla coalizione che esprime il vincitore. Nel resto del mondo democratico, l'elezione popolare del capo dell'esecutivo è una caratteristica delle sole repubbliche presidenziali e non coinvolge l'elezione del parlamento, che è autonomo e viene eletto con una votazione distinta e senza premi: quelli si vincono nelle lotterie.

Le leggi elettorali col premio sono una specialità italiana: la Legge Acerbo del 1923, la «legge truffa» del 1953, il Porcellum del 2005 e l'Italicum del 2015. Le ultime due assegnavano il premio — pari al 54% dei seggi — senza alcuna soglia minima e proprio per questa ragione la Corte Costituzionale le ha dichiarate illegittime. Le due sentenze della Corte, emesse nel 2014 e nel 2017, dicono in sostanza che in una elezione basata su liste non è consentito alterare illimitatamente la proporzionalità perché l'art. 48 Cost. fissa il principio dell'eguaglianza del voto. Quindi, se i primi classificati restano sotto una certa percentuale, non è ammissibile dare ai voti di quegli elettori un valore enormemente superiore a quello dei voti espressi dagli altri, che sommati costituiscono una schiacciante maggioranza del Paese.

La riforma Meloni-Casellati si pone in rotta di collisione con queste sentenze perché stabilisce che il premio di maggioranza alla coalizione che sostiene il premier debba essere attribuito sempre, immancabilmente: quindi la legge elettorale (ordinaria) non potrà mai introdurre una soglia minima perché il premio deve scattare in ogni caso.

E qui arriviamo alla trovata del ballottaggio: per salvare capra e cavoli, dicono le associazioni proponenti, basta mettere la soglia (in ipotesi il 50%) e aggiungere un secondo turno in cui competono i primi due classificati nella disfida per il capo del governo, così il premio si assegna sempre, però chi lo vince ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. La trovata in realtà non risolve nulla perché quella maggioranza assoluta non misura un consenso alla rappresentanza parlamentare, ma è un automatismo aritmetico: in una competizione a due è inevitabile che uno superi il 50%. E, dato che si sta eleggendo il parlamento e non una singola persona, il meccanismo può essere addirittura controproducente. Per capirlo basta fare un semplice esempio. Fatto 100 il totale dei seggi, poniamo che il premio ne faccia ottenere 55 (era la primitiva proposta del governo) e poniamo che i primi due abbiano ottenuto uno il 45% e l'altro il 25%. Nel ballottaggio può prevalere il secondo se per la maggioranza degli elettori il più indigesto è l'altro. Ma in questo caso la distribuzione dei seggi produrrebbe un sovvertimento ancora più smisurato della rappresentatività del parlamento: i partiti che hanno avuto il 25 % otterrebbero un regalo di 30 (55 seggi) e quelli che complessivamente hanno avuto il 75% si dovrebbero stringere nei residui 45 seggi. Al confronto l'attribuzione del premio al primo produrrebbe una distorsione infinitamente minore: 10 seggi in più al primo e 10 da togliere proporzionalmente a tutti gli altri.

> **Il «difetto»**
> **Così la maggioranza assoluta non misura un consenso, ma è un automatismo aritmetico**

Perché una soglia minima sia effettiva e adempia alle reiterate pronunce della Corte Costituzionale c'è un unico modo: bisogna che il premio non venga assegnato se nessuno raggiunge quella soglia. Dunque quella tassativa prescrizione di una legge elettorale col premio non è correggibile: se non verrà eliminata produrrà inevitabilmente una nuova legge elettorale incostituzionale, con o senza il ballottaggio.

LO DICO AL CORRIERE

UNIVERSITÀ

Manifestazioni degli studenti contro Israele? Non tutti condividiamo»

Sono uno studente dell'università di Trieste. L'altro giorno ho assistito nella sede della mia università a una manifestazione che chiedeva al senato accademico il boicottaggio di Israele. In serata ho guardato la pagina Instagram degli organizzatori per sapere come era finita la situazione: accusano il rettore di «agghiaccianti risposte sioniste» per aver «equiparato morti palestinesi a morti israeliani», dimenticando che i popoli oppressi hanno il diritto di ribellarsi al proprio oppressore», come a dire che le vite degli israeliani non hanno valore. Sono scioccato. Scrivo per far notare che simili idee estremiste non rappresentano affatto la totalità degli studenti o dei giovani (nonostante loro rivendichino di rappresentare tutti). Anzi credo nemmeno la maggioranza.

Jacopo Lena

BANCA

«Ho dimenticato i soldi al Bancomat, mi aspetta un'odissea»

Il 9 gennaio presso la filiale di una nota banca a Recco facevo richiesta di prelievo di 120 euro al Bancomat. Per la fretta dimenticavo di ritirare il contante che veniva ripreso dal Bancomat. Nello stesso giorno sono entrato personalmente in filiale e due dipendenti hanno verificato che il Bancomat aveva erogato e ripreso i 120 euro. Il 10 gennaio scrivevo una prima Pec alla direzione della banca e successivamente il 5 febbraio sollecitavo una riposta e reintegro della somma. Tramite Pec la direttrice confermava l'effettiva eccedenza delle banconote rimandando la soluzione del problema al loro ufficio monetica. A marzo il servizio legale dell'associazione consumatori Altroconsumo scriveva nuovamente alla direzione bancaria sollecitando una soluzione. A parte la nota della direttrice nessuna risposta è arrivata dalla direzione della banca a me o alla associazione consumatori. Ieri ho promosso ricorso all'arbitro bancario e creditizio ma leggo sul sito dello stesso che i tempi medi dei ricorsi che trovano soluzione sfiorano quasi un anno. Ma in che mani sono i correntisti di quella banca?

Cristiano Scarpi

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a
«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano

@
lettere@corriere.it
letterealdocazzullo
@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram
@cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

PIETÀ PER VALLANZASCA E PER LE SUE VITTIME

Caro Aldo,
dice bene quando scrive che in Italia l'ergastolo non lo fa quasi nessuno. Nella parola quasi c'è un nome, Vallanzasca che di ergastoli ne ha fatti due e ancora dopo 50 anni di prigione si pensa di punirlo con il 41 bis e altre limitazioni. Dopo 50 anni di prigione lo Stato continua a comportarsi non da esecutore della giustizia (come fatto con i brigatisti) ma da vendicatore delle famiglie dei militari uccisi, quasi gli stessi non sapessero quale rischio correvano entrando in polizia. Lo libereranno sicuramente il Vallanzasca (polizia permettendo), 20 giorni prima di morire così da mostrarci tutto il buonismo di cui lo Stato è capace dopo una persecuzione senza precedenti nella storia italiana, quella di 50 anni in prigione!

Donato Del Lago

Caro Donato,
Tra i lettori affezionati del *Corriere* molti ricordano spesso Renato Vallanzasca. Se ne ricordano bene anche i parenti delle sue vittime; in un Paese che più delle vittime tutela i carnefici, non saremo certo noi a fare loro torto. Ma in un Paese che non prevede la pena di morte, tutto si può dire tranne che Renato Vallanzasca non abbia pagato. Ha passato una vita in carcere; era in semilibertà, ci tornò per un furto al supermercato, lui che svaligiava banche e ricevitorie («in gita a Milano gli altri ragazzini erano incantati dal Duomo e dal Cenacolo di Leonardo; io dalla montagna di soldi della ricevitoria di piazza Vetra»). Vidi con lui il bel film che Michele Placido trasse dalla sua storia, protagonista Kim Rossi Stuart. A un tratto scoppiò in lacrime, per un omicidio che non aveva commesso, quello di un medico, il dottor Premoli. «Premoli fu ucciso da due uomini della mia banda. Era andato a far nascere un bambino, aveva ancora le mani sporche del sangue del parto, e noi abbiamo versato il suo. Non l'ho mai detto; ma oggi sono davvero pentito. Non nel senso giudiziario; nel senso che la parola pentimento ha nella Bibbia. Provo uno struggimento interiore. Un rimorso per le vite degli altri. I compagni che non ci sono più; le vittime che abbiamo fatto sul nostro cammino». Vallanzasca era un uomo piegato dalla vita. Il corpo pieno di cicatrici per le botte ricevute in carcere. Era stato molto desiderato dalle donne, anche dietro le sbarre: era bello, e aveva dimostrato di essere uno che non parlava. Così divenne il depositario di segreti che molte sue corrispondenti non avrebbero rivelato neppure al confessore. Credo che Vallanzasca in prigione si sia fatto un'idea della profondità dell'animo umano più di tanti noi che siamo fuori. Non è sicuramente la persona peggiore che abbia intervistato.

Il mare come un cuore

LA VOSTRA FOTO

«Punta Aderci (Chieti), dopo Scanno, il secondo cuore d'Abruzzo» ci scrive Dino Natale che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

MILANO

«La coda in libreria, ma non è per i libri»

Siamo a Milano, vogliamo acquistare dei libri. Stiamo raggiungendo una nota libreria, in lontananza si vede un serpentone di ragazze accalcarsi all'ingresso. Ci sarà da aspettare, sul punto di rinunciare capiamo che si può entrare liberamente, comunque contenti di vedere tante ragazze in attesa di correre ad acquistare libri. La realtà è ben diversa. Una volta all'interno, si sentono urla di gioia, si vedono correre avanti indietro ragazzine in estasi, c'è chi piange, chi spedisce messaggi. Il famoso scrittore di best seller non c'è. Tutta questa agitazione è per un ragazzo in canottiera, un personaggio della tv italiana.

Eva Volkoren

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

Violenza politica, il peso sul voto Usa

Cresce, in America, il timore di elezioni presidenziali alterate dalla violenza politica: secondo l'ultimo sondaggio Bloomberg/Morning Consult la paura è diffusa in ugual misura tra repubblicani (48%) e democratici (47). Trump, che continua a negare di essere stato battuto nel 2020, già avverte che non riconoscerà nemmeno il risultato del prossimo novembre se non lo giudicherà corretto. E getta altra benzina sul fuoco con una mail della sua campagna elettorale nella quale, prendendo spunto da una nota riguardante le regole per l'uso della forza da parte delle forze dell'ordine durante un'ispezione, afferma che «il ministro della Giustizia di Biden aveva spinto l'Fbi a fare un uso anche mortale della forza» durante l'ispezione dell'8 agosto di due anni fa a Mar-a-Lago per recuperare documenti top secret illegalmente detenuti dall'ex presidente. Tutto falso: non solo quella nota cita regole ovvie (gli agenti possono usare le armi solo se in grave pericolo di morte), ma, per evitare possibili incidenti, l'ispezione venne fatta quando Trump era lontanissimo da Mar-a-Lago. Ciò non ha impedito a Marjorie Taylor Greene, deputata pasdaran di Trump di allargare l'incendio affermando che «Biden e l'Fbi hanno progettato di assassinare Trump, dando luce verde». L'America è violenta, ma la sua democrazia fin qui ha tenuto. Magari le minacce resteranno tali, ma basta il clima mefitico che si sta diffondendo per mettere in crisi le istituzioni. Ed è difficile misurare l'impatto delle 8.000 minacce a parlamentari sulle quali la polizia del Congresso di Washington sta indagando. O quello delle intimidazioni che nel solo 2023 sono piovute su 450 giudici. C'è di tutto — l'annuncio di una bomba, calunnie, rivelazioni di vicende private di famiglia, minacce di morte estese a coniuge e figli della persona che si vuole colpire: spesso semplici funzionari addetti agli scrutini elettorali, membri delle commissioni scolastiche, volontari chiamati a svolgere funzioni pubbliche durante le votazioni. Non c'è un sismografo per misurare queste scosse: ma in Congresso diversi moderati hanno rinunciato a ricandidarsi per paura o perché pare loro inutile continuare a lavorare tra scontri continui. Ed è sempre più difficile trovare scrutatori con un turnover degli addetti al voto che dopo il 2020 è salito al 36%.

Prigioniero degli alleati

«Papà in Tunisia, le stellette vendute per 4 banane»

Il libro «Giovinezza» di Giuliano Giubilei sui 650 mila prigionieri di guerra detenuti nei campi angloamericani e francesi, mi fa venire in mente papà. Lui fu catturato dagli inglesi il 13 maggio 1943 dopo la battaglia di Enfidaville in Tunisia, e dopo un breve periodo con gli angloamericani a Hammamet, Souk Ahras e Algeri, fu trasferito ai terribili campi francesi di Blida, Boghari, Djelfa, Algeri e ancora Boghari. Per sopravvivere, a Djelfa vendette a un legionario le stellette per quattro banane, e a un beduino la camicia in cambio di un chilo di datteri (da riscuotere mezzo chilo subito e mezzo l'indomani, 9 settembre, quando i tedeschi vennero separati dagli italiani e lui fu trasferito senza poter incassare il credito). A Boghari vendette prima la penna stilografica a un arabo per del cibo, e poi la piastrina e il fez a un legionario per una tavoletta di cioccolato e un pacchetto di sigarette. Con un compagno tentò la fuga da Boghari verso il Marocco spagnolo, ma dopo tre giorni furono catturati dai legionari, malmenati e rimandati all'inferno di Boghari. Fu una vera liberazione quando nella primavera del '44, barando sul titolo di studio, fu mandato a un campo americano ad Algeri. Lì gli italiani furono divisi tra «fascisti» e cooperatori. Papà scelse di cooperare. Dopo un breve corso a Casablanca lavorò in un corpo di logistica sanitaria americana a Orano, poi in Normandia, a Parigi, a Marsiglia e nelle Fiandre. Fu il suo modo di sopravvivere, e di dare un senso alla sua guerra. Partito in divisa italiana, tornò ad Alba in divisa americana nell'autunno del 1945. Me ne volle parlare, ormai morente, e io ne scrissi un romanzo, «Volevo vedere l'Africa».

Teresio Asola

Il nostro lettore ricorda l'esperienza militare di suo padre che, catturato dagli inglesi in Tunisia, venne spostato in vari campi, per rientrare in Italia nel '45

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 23 maggio è stata di 175.569 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

129 punti lo Spread Btp-Bund

A fine seduta, ieri, il differenziale di rendimento tra il BTp decennale benchmark e il pari scadenza tedesco ha chiuso a 129 punti base. Il rendimento del BTp ha terminato gli scambi al 3,89%.

Lunedì 27 maggio
Stellantis, Tavares vede i sindacati

L'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares incontrerà a Torino il 27 maggio i segretari generali di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri. I sindacati hanno sollecitato l'incontro per avere chiarezza sulle prospettive degli stabilimenti italiani di Stellantis.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.467,67	0,02% ↑
Dow Jones	39.126,16	-1,37% ↓
Nasdaq	18.695,04	-0,05% ↓
S&P 500	5.283,34	-0,45% ↓
Londra	8.339,23	-0,37% ↓
Francoforte	18.691,32	0,06% ↑
Parigi (Cac 40)	8.102,33	0,13% ↑
Madrid	11.311,10	-0,16% ↓
Tokyo (Nikkei)	39.103,22	1,26% ↑

Cambi

1 euro	1,0854	dollari	0,22% ↑
1 euro	169,9000	yen	0,21% ↑
1 euro	0,8518	sterline	0,01% ↑
1 euro	0,9907	fr.sv.	0,02% ↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 23-05	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,84	3,50
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,21	3,35
Btp 07-01/08/39	2,500%	109,63	3,58
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,16	3,94
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			129 p.b.

La Lente

di **Daniela Polizzi**

L'ospedale San Raffaele per la prima volta chiude in utile

Primo utile nella storia del San Raffaele. La realtà ospedaliera milanese che fa capo al gruppo San Donato ha chiuso il 2023 con un risultato netto di 500 mila euro (il margine operativo lordo è stato di 76 milioni, in crescita del 46%) che si confronta con la perdita netta di 17,6 milioni nel 2022. È un piccolo utile ma è il segnale del percorso di razionalizzazione intrapreso dalla famiglia Rotelli e dal management. Dal 2012, quando Giuseppe Rotelli lo rilevò con i suoi 60 milioni di rosso, il San Raffaele ha visto un lieve pareggio di bilancio solo nel 2016 per poi tornare in rosso a causa dell'effetto pandemia. Oggi i ricavi totali sono di 815 milioni e segnano un aumento del 6%.

Parte la Confindustria di Orsini: «Sì al nucleare, dialogo e unità»

Eletto con il 99% dei voti. «Faremo proposte a costo zero, più investimenti»

Il voto

- Su 865 membri il 98% (848) erano presenti e di questi 789 hanno votato a favore. Solo 4 i contrari
- Per quanto riguarda la squadra, ai cinque delegati del presidente si è aggiunto Pietro Labriola per la Transizione digitale
- Numerose le congratulazioni, comprese quelle del contendente Edoardo Garrone, presidente del Sole24Ore che ha parlato di un clima di «rinnovata unità d'intenti» nell'associazione

di **Rita Querzè**

Emanuele Orsini è da ieri il nuovo presidente di Confindustria. Il passaggio del testimone con Carlo Bonomi è avvenuto durante l'assemblea privata: solo 4 i contrari su 789 votanti. Dal confronto con i giornalisti al termine dell'assemblea Orsini ha dato l'idea di voler portare uno stile nuovo al palazzo di Confindustria, più informale e diretto. Sempre improntato al dialogo. Nel merito, ecco una prima geografia dell'Orsini-pensiero.

Energia: «In Italia il costo dell'energia è pari a 86 euro a MWh contro i 14 della Spagna. Serve sostenere il nucleare, e non solo in campagna elettorale. Se con microcentrali da 100 gigawatt o da 400 come in Germania, questo è da vedere. Definiremo un piano per arrivare con un progetto al confronto con palazzo Chigi».

In materia di lavoro Orsini auspica la ripresa del confronto con il sindacato. Ma alla Cgil fa sapere che i referendum sul Jobs Act sono anacronistici. E alla Cisl dice *tout court* di non condividere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori. A chi gli chiede dei salari italiani, inferiori in termini reali a quelli del 1990, Orsini risponde che bisogna fare i conti con la produttività ferma da 20 anni. Si dice contrario ai contratti pirata che comunque «a casa nostra non ci sono». Il presidente di viale Dell'Astronomia rispolvera la vecchia idea di staffetta generazionale («Perché chi sta per andare in pensione non può aiutare i ragazzi a inserirsi nelle aziende?») ed esalta il «modello Ghana» lanciato in Friuli Venezia Giulia dalla territoriale guidata da Michelangelo Agrusti: formare lavoratori a casa loro (in Ghana, appunto) per poi farli venire nel nostro Paese già pronti per integrarsi. Secondo Orsini si potrebbero studiare operazioni, grazie anche a capitali pazienti, per garantire ai lavoratori formati che vengono in Italia la casa a 400-500 euro al mese. E questo non solo per gli immigrati, anche per chi si trasferisce da una città all'altra.

Emanuele Orsini, classe 1973, è nato a Sassuolo (Modena). Le sue imprese sono attive tra costruzioni e alimentare

Altro tema: l'automotive. La stretta con l'applicazione anche all'industria della legge del 2003 sull'*Italian sounding* ha preso in contropiede Stellantis (vedi il caso dell'Alfa Romeo Milano che ha dovuto cambiare nome) ma non spiazza Confindustria. Orsini dice che ha senso non dare risorse «a chi produce auto fuori dall'Europa». E si augura che «Stellantis mantenga la promessa di produrre un milione di veicoli in Italia, per la salvaguardia della filiera».

Il discorso
«Formare i lavoratori stranieri nei loro Paesi e dare la casa ad affitti accettabili»

Per Orsini «bisogna fare ripartire gli investimenti bloccati dai tassi d'interesse troppo alti e dal fatto che mancano ancora i decreti attuativi per Industria 5.0 nonostante i fondi legati al Pnrr vadano spesi entro il 2026». Sul 110%: «Io lo ho sostenuto quando ha supportato l'economia in un momento complicato. Ora sono d'accordo che venga chiuso, ma non possiamo pensare che dall'oggi al domani non si facciano finire i lavori alle imprese».

Infine, la legge di Bilancio. «Sarà complicata, presenteremo proposte a costo zero», dice il presidente di Confindustria, convinto che il taglio del cuneo vada rinnovato. In merito all'autonomia: «È anacronistico dividere il Paese nel momento in cui servirebbe unire e creare gli Stati Uniti d'Europa». Ma che ne dice del Ponte sullo stretto? «Io sono d'accordo, basta che abbiamo anche le infrastrutture per arrivarci, al ponte», risponde. Per finire, le inchieste di Genova: «In Liguria non si blocchino le merci. E non si blocchino i lavori».

La nomina

Istat, via libera delle Camere a Chelli presidente

Francesco Maria Chelli, classe 1959, economista, sarà il nuovo presidente dell'Istat

L'iter per la nomina del presidente di Istat è definitivamente innescato. Nelle ultime ore la candidatura di Francesco Maria Chelli ha incassato il via libera delle commissioni Affari costituzionali di entrambe le Camere. Prima è arrivato il parere al Senato con 18 voti favorevoli e un astenuto, a seguire il responso di Montecitorio con 25 voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto. Nei prossimi giorni la nomina di Chelli dovrà incamerare la delibera definitiva del Consiglio dei ministri a cui seguirà il decreto di nomina del Presidente della Repubblica. Si chiude così il «laborioso» percorso di nomina di Chelli, attuale componente anziano del consiglio Istat, che già dal maggio 2023 esercita il ruolo di presidente supplente, in seguito alla scadenza della «prorogatio» del suo predecessore Gian Carlo Blangiardo. Sebbene nel profilo di Chelli figurino sia la cattedra di Statistica economica dell'Università delle Marche sia la guida del dipartimento statistico dell'Istat, la procedura di nomina ha alimentato qualche perplessità sulla trasparenza del processo di selezione del neo presidente. Dubbi che, tuttavia, nessun parlamentare ha sollevato in occasione delle audizioni in commissione del ministro della Pa, Paolo Zangrillo.

Andrea Ducci

La holding del Biscione

MediaforEurope, salgono utili (+66%) e ricavi (+8%)

Balzo dell'utile per MFE-Mediaforeurope nel primo trimestre. La holding del Biscione ha registrato profitti per 16,8 milioni di euro, in aumento del 66,5% ,a fronte di ricavi netti consolidati pari a 699,8 milioni di euro, in crescita dell'8,2%. La spinta è arrivata dai ricavi pubblicitari lordi che salgono del 6,3% a 669,4 milioni di euro, grazie a «un deciso cambio di passo nella linea editoriale» ha spiegato MFE in una nota, sottolineando che la raccolta «ha nettamente superato le stime iniziali ed ha contribuito al conseguimento nel trimestre di margini economici consolidati superiori a quelli registrati nell'omologo periodo precedente». Il risultato operativo è stato pari a 23,5 milioni di euro, +21,8%. Positiva anche la gestione di cassa (free cash flow) in crescita del 34% a 213 milioni di euro. In calo l'indebitamento finanziario netto consolidato passato a 676,9 milioni di euro (567,2 milioni rettificato) dai 902 milioni di fine 2023. In Italia la raccolta pubblicitaria lorda sui mezzi gestiti dal gruppo si è attestata a 489,2 milioni di euro, in aumento del +5,7%, mentre in Spagna la raccolta ha ripreso a crescere toccando i 180,2 milioni nel trimestre (+8%). «Al termine dei primi quattro mesi il progressivo della crescita dei ricavi pubblicitari in Italia e Spagna — ha spiegato MFE — è stata rispettivamente pari al +6,3% e +9,3% rispetto allo stesso periodo del 2023, migliorando ulteriormente i dati già estremamente positivi del primo trimestre. Sulla base di questi risultati, l'andamento della pubblicità Gruppo cresce del 7,1% nel progressivo dei primi 4 mesi del 2024. Dalle prime indicazioni, tale andamento sembra perdurare, con modeste variazioni, anche nei primi 5 mesi dell'anno». A fronte dei risultati del primo trimestre il Biscione ha confermato la stima degli obiettivi per il 2024, che prevedono di mantenere un risultato operativo, un risultato netto e una generazione di cassa (Free Cash Flow) consolidati decisamente positivi. Inoltre «sulla base delle evidenze di progressivo miglioramento del contesto pubblicitario nelle regioni Dach (Germania, Austria e Svizzera) e le azioni di efficienza intraprese nella seconda parte dello scorso anno, si attende per l'esercizio in corso un miglioramento dei risultati economici, della generazione di cassa e dell'indebitamento rispetto al 2023» di Prosiebensat.1.

Pubblicità
In Italia raccolta pubblicitaria in crescita del 5,7% a 489 milioni
Confermati gli obiettivi 2024

Editoria

NewsCorp, intesa con OpenAi: 250 milioni per i contenuti

È il sesto accordo della società di intelligenza artificiale

di **Giuliana Ferraino**

Continua la corsa alle alleanze tra OpenAi, la società di intelligenza artificiale casa madre di ChatGpt, e gli editori di contenuti giornalistici. A firmare l'ultimo accordo è la NewsCorp di Rupert Murdoch. L'intesa tra il gruppo americano, che pubblica il *Wall Street Journal*, *The Times* e *The Sun*, potrebbe valere più di 250 milioni di dollari in 5 anni, compreso un compenso in denaro e crediti per l'uso della tecnologia di OpenAi, secondo fonti vicine all'operazione. È la sesta partnership stretta nell'ultimo anno dalla società californiana guidata da Sam Altman, che ha fatto accordi con l'agenzia americana Associated Press, il gruppo tedesco Axel Springer (editore di *Bild*, *Politico* e *Business Insider*), il francese *Le Monde*, il gruppo spagnolo Prisa (editore di *El Pais*)e da ultimo, a fine aprile, il *Financial Times*.

Lachlan Murdoch, presidente del gruppo media statunitense NewsCorp fondato dal padre Rupert Murdoch

«Il patto riconosce l'esistenza di un premio per il giornalismo di qualità», ha scritto Robert Thomson, amministratore delegato di NewsCorp, in una nota inviata ai dipendenti mercoledì, pubblicata dal *Wsj*. «L'era digitale è stata caratterizzata dal dominio dei distributori, spesso a scapito dei creatori, e molte aziende del settore dei media sono state spazzate via da una marea tecnologica inesorabile. Ora tocca a noi sfruttare al meglio questa provvidenziale opportunità».

Nel caso dell'*Ap* l'accordo con OpenAi è limitato all'uso dei testi in archivio per l'addestramento la tecnologia. Per il *FT* l'intesa, del valore tra i 5 e i 10 milioni di dollari all'anno, riguarderebbe la possibilità per OpenAi di usare i contenuti del quotidiano per rispondere alle domande degli utenti e dell'archivio per la formazione dei suoi modelli. Mentre l'accordo triennale di Axel Springer, che include l'uso dei suoi contenuti per la formazione e la visualizzazione, vale 25-30 milioni di dollari in 3 anni. Diversa la strada intrapresa dal *New York Times*, che l'anno scorso ha fatto causa a OpenAi e a Microsoft, uno dei suoi maggiori investitori, con l'accusa di usare i suoi contenuti senza permesso, per addestrare i suoi strumenti di intelligenza artificiale. Accuse respinte da OpenAi, che però è finita nel mirino anche dell'attrice Scarlett Johansson, per aver usato la voce dell'attrice senza autorizzazione.

Oltre a fornire contenuto giornalistico, NewsCorp condividerà anche l'esperienza giornalistica con OpenAi. «Insieme, stiamo gettando le basi per un futuro in cui l'intelligenza artificiale rispetti profondamente, migliori e sostenga gli standard di un giornalismo di livello mondiale», ha dichiarato l'ad di OpenAi in un comunicato.

Il gruppo

● NewsCorp, fondata dal tycoon australiano Rupert Murdoch, è editore del gruppo Dow Jones (Wall Street Journal), HarperCollins, New York Post, The Sun, The Times. Al gruppo fanno capo le attività tv di Fox

Il dossier

Ita-Lufthansa, Vestager: rischio rincari e meno voli

L'offerta di Lufthansa per l'acquisto di una quota di Ita potrebbe portare a un aumento dei prezzi e a una riduzione delle frequenze dei voli per i passeggeri, secondo la commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager. «Spetta alle compagnie stabilire come evitare che ciò accada, e questo è il processo in cui ci troviamo ora», ha detto ieri Vestager che ha preferito non rispondere alle accuse del vicepremier Matteo Salvini.

L'ad Monti: la transizione non sia solo europea, ma globale

Dal clima al capitale umano, Edison pubblica i conti Esg

Dalla prima illuminazione elettrica, era il 1883, della Scala di Milano, all'obiettivo del 40% di produzione da fonti rinnovabili al 2030, con 10 miliardi di investimenti per oltre l'85% allineati ai 17 Sdgs dell'Agenda 2030 dell'Onu. Edison, la più antica società energetica d'Europa, parte del gruppo francese Edf, con i suoi 140 anni di storia compiuti lo scorso anno, guarda al futuro e a una strategia di impatto sostenibile e positivo che si sviluppa lungo quattro assi: climate action; capitale umano e inclusione; valore per i clienti, territorio e sviluppo economico sostenibile; capitale naturale e paesaggio. I passi

Il profilo

● Nicola Monti, amministratore delegato di Edison, ha presentato la Dichiarazione non finanziaria 2023

avanti dell'azienda guidata dall'amministratore delegato Nicola Monti sono stati illustrati ieri durante la presentazione della Dichiarazione non finanziaria 2023, in una mattinata di lavori inserita nel programma del Festival dello Sviluppo Sostenibile di Asvis. «Edison lavora per obiettivi di sostenibilità a lungo termine — ha spiegato Barbara Terenghi, evp Sustainability di Edison —. I nostri impegni sono volti a generare impatti positivi per la società e per il Pianeta attraverso concrete iniziative industriali». Nel corso del 2023 Edison ha infatti ridotto le emissioni dirette di CO_2 di oltre mezzo milione di tonnellate e consentito di evitare emissioni di CO_2 per 2,2 milioni di tonnellate, grazie alla produzione rinnovabile e alle soluzioni di efficienza energetica per i clienti, ha ottenuto la certificazione per la parità di genere, ha posto le basi per la realizzazione di 62 comunità energetiche condominiali e ha portato al 72% il coinvolgimento delle comunità locali in progetti di creazione di valore condiviso.

«L'ambizione è di avere la sostenibilità al cuore della Value Creation con almeno il 70% dell'Ebitda derivato da attività a emissione nulle o quasi nulle», ha detto Ronan Lory, cfo di Edison. «È indispensabile accoppiare gli obiettivi di sostenibilità ad altri di natura sociale, economica, industriale, per una transizione che non considera solo gli obiettivi dell'Europa. Bisogna aver la convinzione di poter trascinare il resto del mondo nella transizione ed è ciò che stiamo facendo — ha concluso l'ad Monti —. Abbattere le emissioni di un'azienda senza trascinare con sé la filiera italiana o europea ha poco senso. Cambiare il mix energetico di un Paese significa fare centinaia di miliardi di investimenti in un orizzonte lungo».

Francesca Gambarini

Fondazione Crt, il Mef concede altri 15 giorni per il nuovo presidente

Sì alla deroga allo statuto. La nomina entro il 7 giugno

Proroga accordata. Con una lettera asciutta inviata ieri mattina, il dg del Tesoro Marcello Sala ha concesso al consiglio di indirizzo di Fondazione Crt 15 giorni in più, a partire da ieri, per eleggere il nuovo presidente dell'ente torinese, azionista di Unicredit e Generali.

Il nome che ha raggiunto l'unanimità è quello di Annamaria Poggi, giurista, docente di Diritto costituzionale all'Università di Torino e già consigliera del board di Compagnia di San Paolo. Di fatto si tratta di una deroga temporanea allo statuto, vista l'eccezionalità in cui si trova la fondazione, che impone di designare il nuovo vertice entro un mese: il precedente Fabrizio Palenzona ha lasciato l'incarico il 23 aprile, dopo che il 19 in cda era stato dimissionato il segretario generale Andrea Varese, e nel farlo aveva denunciato l'esistenza di un «patto occulto» in seno alla fondazione.

Il consiglio di indirizzo di Fondazione Crt, «preso atto di quanto rappresentato dal collegio sindacale con lettera del 20 maggio e dell'autorizzazione intervenuta da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze alla proroga del termine statutario per l'elezione del presidente, ha deliberato all'unanimità di rinviare l'elezione e di riunirsi entro la data del 7 giugno per la nomina del nuovo presidente della Fondazione», si legge in una nota. Quindi, come chiesto informalmente dallo stesso ministero dell'Economia, gli si accorda più tempo per vagliare il materiale (verbali di consiglio e carteggi) che ha chiesto di visionare e venire così a capo della crisi che ha investito Crt. L'extrema ratio è il commissariamento, caso che si ricorda per la Fondazione Banco di Napoli nel 2018. Se il Mef non avrà rilievi da sollevare, il consiglio di indirizzo potrà riunirsi prima del 7 giugno e procedere all'elezione di Poggi. In caso contrario si prenderà atto dei rilievi e delle decisioni di Roma.

Martedì scorso il cdi aveva deciso all'unanimità di far slittare l'elezione della professoressa — calendarizzata nell'ultimo giorno utile del mese di vacatio — per chiedere formalmente una dilazione.

Andrea Rinaldi

Il profilo

● Annamaria Poggi, giurista, docente di Diritto costituzionale all'Università di Torino e già consigliera del board di Compagnia di San Paolo. La sua nomina a presidente dell'ente torinese avverrà entro il 7 giugno

La direttiva

Ue, infrazione per l'Italia sulla plastica monouso

La Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per non aver recepito «pienamente e correttamente» la direttiva sulla plastica monouso e per aver violato gli obblighi previsti dalle norme sulla trasparenza del mercato unico. Bruxelles ha inviato una lettera di costituzione in mora all'Italia, primo passo della procedura. Roma ha ora due mesi di tempo per rispondere e colmare le lacune rilevate. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrebbe decidere di avanzare nell'iter legale inviando un parere motivato. La direttiva sulla plastica monouso è un elemento essenziale della strategia sulla plastica della Commissione. L'obiettivo è promuovere la transizione verso un'economia circolare.

M. Sab.

SICAV E FONDI

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	22/05	EUR	8.447	8.513
Breve Termine A1	22/05	EUR	15.214	15.208
Globale A1	22/05	EUR	16.766	16.898
Italian GEMS F1	30/04	EUR	4.901	4.901
PMItalia ESG A1	22/05	EUR	27.495	27.622
Paesi Emergenti A1	22/05	EUR	10.713	10.903
Patrimonio Esente A1	22/05	EUR	5.785	5.801
Performance A1	22/05	EUR	22.040	22.093
Risparmio A1	22/05	EUR	5.178	5.176
Strategia Crescita A1	22/05	EUR	5.969	5.973
Strategia Dinamica Globale A1	22/05	EUR	4.920	4.948
Strategia Moderata A1	22/05	EUR	5.552	5.551

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	22/05	EUR	159.070	159.030
Core Italy R Acc EUR	22/05	EUR	149.350	149.330
Financial Credit I Acc EUR	22/05	EUR	201.160	201.280
Financial Credit R Acc EUR	22/05	EUR	171.610	171.720
Financial Credit R Dis EUR	22/05	EUR	95.770	95.830
Financial Equity I Acc EUR	22/05	EUR	221.730	222.840
Financial Equity R Acc EUR	22/05	EUR	192.930	193.900
Financial Income I Acc EUR	22/05	EUR	225.260	225.750
Financial Income R Acc EUR	22/05	EUR	202.290	202.740
Financial Income R Dis EUR	22/05	EUR	115.050	115.300
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	22/05	EUR	143.970	144.020
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	22/05	EUR	139.750	139.800
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	22/05	EUR	115.200	115.240
IG Financial Credit I Acc EUR	22/05	EUR	108.620	108.790
IG Financial Credit R Acc EUR	22/05	EUR	106.170	106.330
IG Financial Credit R Dis EUR	22/05	EUR	92.760	92.900
Sust World B Acc EUR	22/05	EUR	130.700	130.850
Sust World R Acc EUR	22/05	EUR	128.030	128.190

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmilleniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	22/05	EUR	238.010	238.130
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	22/05	EUR	104.500	104.670
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	22/05	EUR	157.150	157.330
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	22/05	EUR	138.400	138.470
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	22/05	EUR	108.630	108.480
Balanced World Conserv. A Acc EUR	22/05	EUR	147.770	147.930
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	22/05	EUR	131.690	131.840
Euro Equ. A Acc EUR	22/05	EUR	81.910	82.060
Glob. Equ. A Acc EUR	22/05	EUR	130.820	131.140
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	22/05	EUR	108.120	108.400
Large Europe Corp. A Acc EUR	22/05	EUR	131.470	131.580
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	22/05	EUR	108.100	108.210
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	22/05	EUR	104.510	104.650
Total Ret. Flexible A Acc EUR	22/05	EUR	132.270	132.380
VolActive A Acc EUR	22/05	EUR	90.020	90.190

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	21/05	EUR	129.030	128.900
Athesis Total Ret. A Acc EUR	21/05	EUR	100.060	99.720
Basic A Acc EUR	21/05	EUR	196.180	195.660
Best Regulated Companies A Dis EUR	21/05	EUR	91.830	91.740
Conservative A Acc EUR	21/05	EUR	125.780	125.920
DeepView Trading A Acc EUR	21/05	EUR	90.310	90.450
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	21/05	EUR	157.520	156.400
EOS A1 Acc EUR	21/05	EUR	179.760	180.270
Equity Leaders A Acc Eur	21/05	EUR	182.980	184.070
Europe Total Ret. A Acc EUR	17/05	EUR	124.090	124.090
Galileo Dynamic A Acc EUR	21/05	EUR	107.650	107.590
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	17/05	EUR	165.580	165.580
I-Bond Plus Solution A Dis USD	21/05	USD	95.650	95.590
Liq A Acc EUR	21/05	EUR	135.320	135.210
Medical Innovation A Acc EUR	21/05	EUR	127.930	128.300
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	17/05	EUR	52.410	52.410
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	21/05	EUR	123.800	123.600
Titan Aggressive Acc EUR	21/05	EUR	120.990	120.940
Trend Player A Acc EUR	21/05	EUR	197.680	197.010

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	22/05	EUR	110.280	110.380
Balanced Growth A Dis EUR	22/05	EUR	105.170	105.270
Christian Equity A Acc EUR	22/05	EUR	117.540	117.950
Christian Equity C Acc EUR	22/05	EUR	123.810	124.240
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	22/05	EUR	167.640	168.190
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	22/05	EUR	138.150	138.610
Euro ESG Credit A Acc EUR	22/05	EUR	98.120	98.220
Euro ESG Credit A Dis EUR	22/05	EUR	90.660	90.750
Financial Bond B Acc EUR	22/05	EUR	109.440	109.460
Glob. Conservative Income A Acc EUR	22/05	EUR	101.270	101.390
Glob. Conservative Income A Dis EUR	22/05	EUR	93.930	94.040
Glob. High Yield A Acc EUR	22/05	EUR	105.710	105.790
Glob. High Yield A Dis EUR	22/05	EUR	86.960	87.020
Glob. High Yield B Acc.	22/05	EUR	113.370	113.450

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; Quota/od. = Quota odierna

L'intervista

di **Emily Capozucca**

«Safilo, più ricavi e digitale Obiettivo quota 1,3 miliardi»

L'ad Trocchia: interesse per Marcolin? Bella azienda

Angelo Trocchia, amministratore del gruppo veneto di occhialeria Safilo, ha assunto la carica nel 2018. La società ha vissuto un momento di crisi soprattutto con la perdita delle più importanti licenze: Fendi, Dior, Givenchy, che hanno portato alla cessione di due stabilimenti Martignacco e Longarone (i dipendenti di quest'ultima ricollocati da Innovatek e Thélios).

«Siamo stati costretti a intervenire sull'assetto della produzione. Sono decisioni sempre difficili da prendere, ma anche con il supporto dei sindacati, abbiamo cercato di ridurre al minimo l'impatto sociale — spiega Trocchia —. Per me è stata una sfida. Quando sono arrivato mi affascinava questa azienda fondata a Calalzo di Cadore (in provincia di Belluno) da Guglielmo Tabacchi partendo da zero. Aveva delle difficoltà, ma sarebbe stato folle perdere 90 anni di storia. Per poter ripartire aveva bisogno di una profonda trasformazione».

Angelo Trocchia, amministratore delegato del gruppo veneto di occhialeria Safilo, fondato a Calalzo di Cadore (in provincia di Belluno) da Guglielmo Tabacchi nel 1974

Quale?

«Era un'azienda concentrata sul prodotto, che è fondamentale, ma che oggi non basta più. Mancava l'attenzione al cliente. Il settore, inoltre, stava iniziando a vivere dei cambiamenti: da una parte si stava assistendo alla creazione di un unico grande player (EssilorLuxottica) dall'altra i colossi del lusso (Lvmh e Kering) puntavano a internalizzare la produzione. Per Safilo le licenze erano vitali, pesavano per il 70% (per la maggior parte di Lvmh). Solo il 30% erano brand di proprietà».

Quali sono state le conseguenze?

«La prima sul portafoglio. Abbiamo perso licenze che valevano circa 200 milioni ma ci siamo organizzati per compensarle investendo in brand di proprietà come Polaroid, Carrera, Smith. Abbiamo puntato sulla crescita organica, ma non abbiamo trascurato le acquisizioni: l'azienda di San Diego, Blenders, ad esempio, adesso fattura il triplo rispetto a quando l'abbiamo acquisita. Recente è anche l'accordo di licenza perpetua per l'eyewear by David Beckham. Oggi abbiamo un portafoglio più bilanciato con i brand di proprietà vicini al 50%. Inoltre, quasi tutte le grandi licenze tra cui Kate Spade, Tommy Hilfiger, Boss, sono state rinnovate fino al 2030. In un contesto geopolitico ed economico volatile, tutte queste componenti danno una grande stabilità».

Oggi abbiamo un portafoglio più bilanciato con i brand di proprietà vicini al 50% Quasi tutte le licenze sono state rinnovate fino al 2030

Nel 2023 avete superato il miliardo di fatturato...

«Sì, abbiamo un 9% di Ebitda e finalmente generiamo cash positivo. Abbiamo rilanciato un'azienda con quasi 4 mila dipendenti».

Un'altra sfida da affrontare oggi è il digitale?

«Nel 2018 l'azienda era 100% wholesale. Grazie al digitale siamo approdati al D2C che pesa il 16% sul fatturato ma stiamo facendo investimenti anche nell'intelligenza artificiale utilissima sia per una lettura coerente dei dati, sia per lo sviluppo delle collezioni, che per capire, attraverso una profonda ricerca in rete e sui social, l'andamento del settore e delle tendenze. Abbiamo assunto 15 ragazzi (data analytics, data scientist) ma cerchiamo, grazie all'academy, di formare risorse anche internamente. Abbiamo, inoltre, stretto un accordo con Amazon-Carrera per degli occhiali (acquistabili ora solo in Nord America) che puntano sulla voice technology permettendo, dunque, tramite comandi vocali, di telefonare, ascoltare musica e altro. Soprattutto le giovani generazioni sono più predisposte all'invio di vocali che di messaggi di testo».

Quali sono gli obiettivi per i prossimi anni?

«In linea con il piano strategico presentato, puntiamo a 1,3 miliardi di fatturato al 2027 e una profittabilità tra il 12 e il 13%, ma anche a una società più digitale, più dinamica, più aperta e attrattiva per i giovani».

Ma visti i recenti rumors, si immagina Safilo con o senza l'acquisizione di Marcolin?

«Ovviamente non posso rispondere. Marcolin è una bella azienda ma la nostra strategia prosegue indipendentemente. Ciò che stiamo facendo vale sia "con" che "senza" Marcolin».

Comunicato sindacale

Nell'ambito della vertenza in corso con l'Azienda, le Rsu di Cairo Rcs Mediagroup e sue controllate, e le strutture territoriali Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil di Milano, Roma e Napoli, hanno indetto per oggi, venerdì 24 maggio, una giornata di sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo. Questa prima dichiarazione di astensione dal lavoro, che si inserisce in un più articolato percorso di iniziative sindacali, è conseguente al modo in cui l'azienda si relaziona rispetto ai temi dell'organizzazione del lavoro, dello *smart working* e del premio di risultato. Non è condivisibile la posizione complessiva dell'Azienda: le lavoratrici e i lavoratori del Gruppo sono stati fondamentali rispetto agli obiettivi raggiunti di risanamento, ed è doveroso che ciò venga compreso. I diversi piani di riorganizzazione sottoscritti in questi anni, avrebbero dovuto portare a compimento modelli più dinamici, moderni e con al centro la valorizzazione delle risorse e della loro professionalità. Piani formativi non sufficienti, l'assenza di una premialità coerente con la distribuzione dei dividendi e il no allo *smart working* rappresentano una impostazione che non possiamo accettare. Per quanto riguarda ad esempio il lavoro agile, la risposta aziendale di "incompatibilità di questo strumento rispetto alla creatività insita nelle attività editoriali", è la perfetta dimostrazione del ritardo con cui si affrontano temi riguardanti la modernizzazione dell'impresa e l'evoluzione delle professionalità. Le OO.SS. rivendicano uno schema di relazioni industriali che metta finalmente il "lavoro" al centro del fare impresa: avere lavoratrici e lavoratori motivati non è diseconomico, è anzi il valore che può e deve fare la differenza.

Le Rsu/Rsa Cairo Rcs Mediagroup Slc-Cgil - Fistel-Cisl - Uilcom Uil Milano, Roma, Napoli

Ribadiamo quanto già sostenuto in molte occasioni: il lavoro editoriale e di coloro i quali lo supportano è fondato sul confronto continuo, sulla creatività da cui nascono idee e proposte per partecipare alla realizzazione di un'opera collettiva autorevole, indipendente e di qualità. Nei casi necessari per venire incontro a specifiche esigenze di salute dei nostri dipendenti abbiamo provveduto e provvederemo a stipulare gli accordi di lavoro agile. Rispetto alla formazione il programma condiviso con i sindacati è in pieno svolgimento. Nell'anno in corso la maggior parte dei nostri dipendenti sta usufruendo di un piano di welfare concordato.

L'Editore

Ortensia, Franco e Giorgio con Andrea, Jeanne e Lisa annunciano la scomparsa della loro adorata mamma

Amarilli Castelli Villa

Ciao mamma è stato un viaggio bellissimo, ci hai insegnato a vivere, a scherzare, sei stata un esempio di vita, vivacità e forza ogni giorno fino alla fine e continuerai a esserlo.- Ci mancherai.- Un ringraziamento speciale alla Dottoressa Melogli e all'Associazione Vidas.- I funerali si terranno sabato 25 maggio alle ore 11 presso la chiesa di San Babila.
- Milano, 23 maggio 2024.

Ciao

nonna Amarilli

Come ci hai insegnato tu, penseremo a divertirci, a ridere, scherzare, non importa la scuola e non importano le regole!- Ci mancherai!- Seba, Luci, Charlotte, Oli, Poldo.
- Milano, 23 maggio 2024.

Amarilli Cabella

Kicco e Loretta con Paula, Giorgio e le loro famiglie sono vicini a Franco Ortensia e Giorgio in questo triste momento per la scomparsa della vulcanica e adorabile mamma.
- Milano, 23 maggio 2024.

Maria Grazia con Riccarda e Vieri, Isabella e Pietro, abbracciano forte Ortensia, Franco, Giorgio e le loro famiglie, nel triste momento della scomparsa dell'amata sorella

Amarilli

- Milano, 24 maggio 2024.

I cugini Claudio e Mariavittoria Consoli con i figli Giovanni, Francesco e le loro rispettive famiglie partecipano con grande affetto all'immenso dolore di Ortensia, Mimmi, Lolli e di Maria Grazia per la perdita di

Amarilli

- Pontenure, 23 maggio 2024.

Chicca e Fabrizia con figli, sono vicine alla famiglia per la scomparsa della cugina

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Michele, Maria, Giacinta, Caterina, Luca, Benedetta e Marco ricorderanno sempre con grande affetto l'allegria e la gioia di vivere della cara

zia Milly

- Milano, 24 maggio 2024.

Ciao

zia Amarilli

ci mancheranno tanto la tua grande ironia e la tua vitalità, che ti hanno reso speciale.- Abbracciamo e siamo vicini al dolore di Orti, Mimmi e Lolli.- Gianni, Barbara e Chiara con Alessandra, Pietro, Giorgio e Nicolò, Anna e Matteo.
- Milano, 23 maggio 2024.

Ciao

zietta

ci mancherai tanto... un abbraccio forte a Orti Mimmi Lolli dai cugini Fede, Ricky e Federica, Lollo Bea e Olivia
- Milano, 23 maggio 2024.

Giusto e Lavinia, con i figli Gianluca e Niccolò e le loro famiglie, abbracciano con tanto affetto Orti, Mimmi e Lolli per la scomparsa della cara

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Amarilli Castelli Villa

Gio e Chiara, Aldo e Robi, Anto e Vale, Leo e Margy, Isa e Iaia, Gigi e Uru, Mondo e Marta, Filo e Cate, Bebo e Viki, Pippo e Anna, Filo e Alessia sono vicini con grande affetto a Lolli, Orti e Franco per la perdita della loro mamma Amarilli, ricordando la sua incredibile forza ed energia.
- Milano, 23 maggio 2024.

Ruggero e Olivia con Giuliano e Alexandra, Giorgio con Cecilia, Giulia con Pietro, abbracciano con amore Ortensia, Andrea e Leopoldo, i fratelli Franco e Giorgio, con le loro rispettive famiglie, nel ricordo della loro mitica mamma, nonna e suocera

Amarilli

- Varese, 23 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Cristiano Pravettoni.
— Carlo con Sasha ed Antonio.

Lodovico, Anna, Luigi, Federica con Sandra e Paola abbracciano Franco, Ortensia, Giorgio ricordando la carissima amica

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Mariachiara e Filippo con Gabriele, Niki e Andrea sono vicini ad Ortensia, Franco e Giorgio per la triste perdita della loro mamma

Amarilli

- Parigi, 23 maggio 2024.

Francesco, con i figli Anna, Carlo, Elena è vicino a Ortensia e famiglia per la perdita della madre

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Francesco Lombardo e i colleghi tutti di CITI PB Italia partecipano al lutto della dottoressa Ortensia Castelli Villa per la perdita della madre

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Diego, Priscilla con Alexander e Giuseppe con Lavinia si stringono con affetto ad Ortensia, Franco e Giorgio in ricordo dell'amica di una vita

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Vittorio e Giusi, Francesco con Carlotta e Giovanni con Giulia si stringono commossi a Ortensia, Franco e Giorgio ricordando con affetto

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Roberto e Luciana ricordano con grande affetto la cara

Amarilli

e partecipano al dolore di tutta la famiglia.
- Milano, 24 maggio 2024.

Francesca e Nicolò abbracciano Ortensia, Lolli e Mimmi per la perdita della cara mamma

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Achille e Giovanna Colombo Clerici con Giulia e Stefano Simontacchi abbracciano Franco, Ortensia, Giorgio nel rimpianto della loro carissima mamma

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Nino, Isabelle e i loro figli sono vicini ad Ortensia e ai suoi cari in questo momento di dolore per la scomparsa della madre

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Roberta con Alberica e Cristiana è affettuosamente vicina a Maria Grazia, Franco, Ortensia e Giorgio per la triste scomparsa di

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Marco e Gaia con Paolo, abbracciano stretti Mimmi e Jeanne, Orti e Andrea, Lolli e Lisa e tutti i bambini, ricordando con tanto affetto e l'amicizia di sempre

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Patrizia, Alessandro e Veronica, Elisabetta e Federico, sono vicini a Orti, Lolli e Mimmi e con grande affetto ricordano

Amarilli

e la sua grande energia.
- Milano, 23 maggio 2024.

Nigna e Beppe, Toia con Federico profondamente addolorati piangono l'insostituibile amica

Amarilli

di cui avranno sempre nel cuore la generosità, la contagiosa gioia di vivere e l'intelligente allegria, e sono fraternamente vicini al dolore di Ortensia, Franco, Giorgio e Maria Grazia.
- Milano, 23 maggio 2024.

Amarilli

Cami, Tito e Pippo abbracciano forte Orti e Lolli in un momento così triste.
- Milano, 23 maggio 2024.

Roberto e Adele Mazzotta ricordano con affetto la carissima

Amarilli

e sono vicini con amicizia a MariaGrazia e alla famiglia.
- Milano, 23 maggio 2024.

Ornella abbraccia con profondo affetto Maria Grazia e i figli, ricordando con rimpianto la vivacità e la simpatia di

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Gilbert e Franca commossi ricordano con affetto la cara

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Ruggero, Fiorenza, Pietro, Francesca e famiglie sono vicini a Maria Grazia, Ortensia, Franco e Giorgio per la perdita di

Amarilli

cara unica amica che troppo presto ci ha lasciato.
- Milano, 23 maggio 2024.

Luigi Filippo e Sara abbracciano Ortensia e Giorgio per la perdita della mamma

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Franco e Roberta con Violante e Geoffroy abbracciano forte Orti, Mimmi e Lolli nel ricordo della cara amica di una vita

Amarilli Castelli Villa

- Milano, 23 maggio 2024.

Tono e Charo si uniscono al dolore di Maria Grazia, Ortensia, Franco e Sebastiano nel ricordo della carissima

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Silvia Spaini, Marta con Marco, Aldo abbracciano Ortensia, Franco e Giorgio nel dolore per la morte della mamma

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Ai nostri cari amici Orti, Ninni e Lolli un grandissimo abbraccio con tanto affetto per

Amarilli

Betty, Prisci, Flavia, Lori, Gaia, Guia, Babi, Franci, Lucia, Ottavia, Fausta, Gini, Ceci, Benni, Betta.
- Milano, 23 maggio 2024.

Carlo e Armyne abbracciano con affetto gli amici di sempre Orti, Mimmi e Lolli e le loro famiglie, nel ricordo della cara e amata

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Mila e Carlo Fossati Bellani profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa della cara

Amarilli

sono sentitamente vicini ai suoi familiari.
- Milano, 23 maggio 2024.

Amarilli Cabella Castelli Villa

Lea e Tommaso sono affettuosamente vicini ad Ortensia per la perdita dell'amata mamma.
- Londra, 23 maggio 2024.

Cari Franco, Ortensia e Giorgio, Luisa Borromeo vi è vicina con tanto affetto nel ricordo della vostra cara mamma

Amarilli

amica di sempre.
- Milano, 23 maggio 2024.

Giancarlo e Michela con Francesco e Beatrice, abbracciano Ortensia, Mimmi e Lolli, ricordando la cara

Amarilli

e i tanti indimenticabili momenti trascorsi insieme.
- Gironico, 23 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Enrico Valerio.

Francesco e Ilaria, profondamente addolorati, sono vicini ai figli e a Maria Grazia ricordando il sorriso, la simpatia e la generosità della cara amica

Amarilli

- Milano, 23 maggio 2024.

Inge piange la scomparsa di

Amarilli

amica carissima, vicina con tutto il cuore a Ortensia e ai nipoti.
- Biella, 23 maggio 2024.

Maja e Christopher estremamente addolorati per la scomparsa di

Amarilli

e della sua vitalità.
- Milano, 23 maggio 2024.

Ciao

Amar

lasci un grande vuoto e il ricordo della tua bellissima amicizia.- Dani.
- Cecina, 23 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Toti Melzi d'Eril.

Amarilli Cabella Castelli Villa

Ci uniamo ai figli per augurare alla nostra "signora Castelli" un buon viaggio verso l'infinito.- Mimma, Franco, Laura e Massimo con tutto lo staff.
- Milano, 24 maggio 2024.

Amarilli Cabella Castelli Villa

Partecipano al lutto:
— Carlo Valtolina.
— Paola De Vecchi.

Franca ricorda con nostalgia e affetto la cugina

Silva

- Milano, 23 maggio 2024.

Bubi, Piero, Ale e Arturo si stringono con fraterno affetto a Federico nel ricordo della cara

Silva

- Milano, 23 maggio 2024.

Silva Tamaro

Non potevamo chiedere di meglio di tutto quello che sei stata.- Salutaci la tua Franci.- Fede, Pietro, Matteo, Sole, Norberto.
- Milano, 23 maggio 2024.

Ciao

Silva

sempre nel mio cuore.- Bernadette.
- Porto Rafael, 23 maggio 2024.

Gianluca e Paola con i ragazzi ricordano con infinita nostalgia

Silva

- Milano, 23 maggio 2024.

Buby con Monica e Cheo piange l'amica

Silva

e abbraccia tutta la famiglia.
- Milano, 24 maggio 2024.

Consuelo, Daniela, Silvana e Silvia ricordano con grande affetto

Silva Tamaro

e sono vicine a tutta la famiglia.
- Milano, 23 maggio 2024.

Toto e Ilaria con grande tristezza piangono la cara amica

Silva

e sono vicini a Federico in questo triste momento.
- Milano, 23 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Andrea e Alessandra.
— Tommy e Marella.

Ci mancherai moltissimo cara

Silva

Roberto, Virginia, Consuelo e Giulia abbracciano con affetto Federico, Pietro, Matteo, Sole e Norberto.
- Milano, 23 maggio 2024.

Carissima

Silva

eri una donna unica e speciale.- Ci mancherai tantissimo.- Abbracciamo con tutto il nostro affetto Fede, Pietro, Matteo, Sole e Norbi.- Laura e Renato.
- Milano, 23 maggio 2024.

Silva

sei stata un'amica, una mamma, una nonna per tutti noi.- Sarai sempre nei nostri cuori.- Marci, Laura, Cate e Fede.
- Milano, 23 maggio 2024.

Ciao cara

Silva

preziosa amica di vita e lavoro.- Mi mancherai tanto.- Matteo con Flora e Paola.
- Milano, 23 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Cristiano Villa Santa.

Ciao

Silva

ora ti immaginiamo serena.- Ci mancherai.- Un forte abbraccio a Fede, Norbi e ragazzi.- Miki, Luca, Ale, Riki.
- Milano, 23 maggio 2024.

Gli zii Masino e Marianna si stringono a Carlo in un grande abbraccio condividendo il suo dolore per la perdita della amatissima moglie

Nicoletta

- Milano, 23 maggio 2024.

Ciao

Nicoletta

maestra ed amica, porterò sempre nel cuore il tuo sorriso e le nostre risate.- Maria Giulia.
- Milano, 23 maggio 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Nicoletta Sersale

- Milano, 23 maggio 2024.

Ciao

Stefano

sei stato un amico e un collega indimenticabile.- Ti ricorderemo sempre con profondo affetto.- Luca e Isabella.
- Milano, 23 maggio 2024.

Tutto il Centro Medico SOmed con Alessandra e Luca con Carmen, Antonella, Veronica e Francesca ricordano con grande stima, affetto ed amicizia il

Dott. Stefano Cavicchini

per le sue grandi doti umane e professionali.- Ci mancherai.
- Milano, 24 maggio 2024.

Margherita, Paolo, Elena ci stringiamo a voi con affetto ricordando

Alessandro

gioioso nella sua passione.- Anna, Franco, Luisa, Matteo.
- Milano, 23 maggio 2024.

Giovanni Lecce e i collaboratori di Lecce & Associati partecipano commossi al dolore dei genitori e della famiglia per la perdita di

Alessandro Stucovitz

- Milano, 23 maggio 2024.

È venuta a mancare la

**N.D.
Marisa Braccio Seclì**

Ne danno il triste annuncio i figli Roberto e Francesca Regina con le rispettive famiglie e il fratello Roberto con la famiglia.
- Roma, 23 maggio 2024.

Isabella e Adriano con le rispettive famiglie, annunciano con tristezza la scomparsa della sorella

Luciana Carena D'Amico

cui erano legati da profondo fraterno affetto durato una vita e suggellato da innumerevoli episodi di solidarietà.
- Milano, 23 maggio 2024.

Andrea Scrosati e tutta Fremantle ricordano l'amico

Gaetano Di Vaio

attore, regista e produttore di talento ma soprattutto uomo coraggioso e buono.
- Roma, 23 maggio 2024.

I cugini Minola partecipano al dolore per la perdita del caro

Maurizio Tremolada

- Milano, 23 maggio 2024.

Claudia Pini

Partecipano al lutto:
— La famiglia Di Maio.

---

24 maggio 2009 - 24 maggio 2024

Franco Palmieri

Sono passati quindici anni, sei sempre vicino a noi.- Vincenzina, figli e nipoti.
- Milano, 24 maggio 2024.

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Promosse Prysmian e Fineco In ribasso Snam e le utilities

All'insegna dell'incertezza la chiusura dei listini europei, mentre tra gli operatori riaffiorano i timori che il taglio dei tassi da parte delle banche centrali possa subire un rallentamento. Immobile anche il Ftse-Mib di Piazza Affari (+0,02%). Non sono tuttavia mancati gli spunti su alcuni titoli. **Prysmian** ha guadagnato il 3,32% dopo le promozioni di Berenberg (*buy*), Intesa Sanpaolo (*target price* a 68 euro) e Mediobanca (*outperform*). Progressi più contenuti per **Finecobank** (+1,66%), **Moncler** (+0,86%) e **Poste Italiane** (+0,69%). Ancora giù invece gli energetici e le utilities, con le flessioni di **Snam** (-2,82%), **Italgas** (-2,23%), **Terna** (-1,82%), **Hera** (-1,36%) e **A2a** (-1,32%).

Sussurri & Grida

Maire, maxi commessa in Algeria con Sonatrach

Maxi contratto in Algeria per il gruppo Maire. La controllata Tecnimont in consorzio con Baker Hughes si è aggiudicato con Sonatrach un contratto da 2,3 miliardi per tre stazioni di compressione nel giacimento di gas di Hassi R'mel.

Grana Padano, ok a Zaghini

Renato Zaghini è stato confermato alla presidenza del Consorzio Tutela Grana Padano.

Enel, l'obiettivo sul gender

Via libera dell'assemblea Enel ai conti, al dividendo e alla nuova policy di uguaglianza di genere legando l'obiettivo del 10% del totale a livello manageriale alla percentuale di donne effettivamente presenti. Approvata la relazione sulle remunerazioni, con la rinuncia dell'ad Flavio Cattaneo all'indennità prevista in caso di mancato rinnovo alla scadenza del mandato.

Corrias in Newcleo

(*f. ch.*) Ruggero Corrias (*foto*), ambasciatore italiano in Irlanda, lascerà l'incarico per entrare in newcleo. Il diplomatico, già *Diplomatic Advisor & Head of International Relations* che in Snam per cinque anni, dal 12 giugno sarà *Chief government and International affairs.*

Mondelez, 337 milioni di multa

La Commissione Ue ha comminato a Mondelez (ex Kraft Goods) una multa da 337,5 milioni per aver ostacolato il commercio transfrontaliero di cioccolato, biscotti e prodotti a base di caffè.

Colonnine, Atlante per Aspi

Aspi ha aggiudicato la prima gara per affidare i servizi di ricarica elettrica in otto aree di servizio. Il bando è stato vinto da Atlante (Gruppo Nhoa).

Bce: salari, crescita record

L'indice che monitora l'andamento dei salari nell'area euro è salito del 4,7% nel primo trimestre, dal 4,5% degli ultimi tre mesi del 2023.

Illimity, la cartolarizzazione

Illimity ha strutturato un'operazione di cartolarizzazione di portafogli di crediti performing originati da Domorental da 50 milioni.

Pmi, fiducia oltre le attese

L'indice Pmi manifatturiero di maggio nell'eurozona è salito oltre le attese a 47,4 punti. Nei servizi è leggermente sotto le stime a 53,3 punti.

The Social Hub, la fondazione

The Social Hub ha creato TSH Talent Foundation, ente non profit per sostenere i futuri changemaker che finanzierà con l'1% dei ricavi.

Fivelex diventa Fivers

Fivelex Studio Legale e Tributario ha modificato la denominazione in Fivers.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 23/05/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,900	-1,32	+2,87	1,617	2,025	5996,0
Abitare in *	(ABT)	4,810	-0,62	-2,83	3,680	5,060	128,0
Acea	(ACE)	16,390	-2,15	+18,68	13,550	17,110	3567,0
Acinque	(AC5)	2,040	+0,49	-3,77	1,940	2,140	402,0
Aedes	(AEDES)	0,153	+2,00	-31,08	0,111	0,223	5,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	—	—	—	—	—	—
Aeffe *	(AEF)	0,802	+0,25	-18,58	0,770	0,985	86,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,980	—	-3,39	7,700	8,360	286,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,040	-0,88	-31,41	17,140	26,900	971,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	9,540	—	+5,07	8,900	12,700	53,0
Amplifon *	(AMP)	33,560	-0,18	+7,39	29,320	34,540	7583,0
Anima Holding	(ANIM)	4,840	+0,21	+21,85	3,934	4,914	1529,0
Antares Vision *	(AV)	3,000	—	+63,22	1,360	3,130	216,0
Aquafil *	(ECNL)	3,105	-0,16	-10,39	2,955	3,685	134,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,792	-2,08	-22,58	4,664	6,575	611,0
Ascopiave *	(ASC)	2,170	-2,47	-3,34	2,170	2,515	520,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,700	—	-69,64	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	11,560	+0,17	+36,01	8,172	12,080	305,0
Azimut H.	(AZM)	24,730	+0,28	+4,04	23,640	27,310	3529,0
B B&C Speakers	(BEC)	17,100	+3,01	-7,57	16,250	18,750	181,0
B. Cucinelli	(BC)	93,400	-0,11	+6,62	82,850	116,800	6343,0
B. Desio	(BDB)	5,320	+0,38	+44,17	3,620	5,320	713,0
B. Generali	(BGN)	39,080	-0,05	+16,24	33,170	40,600	4565,0
B. Ifis *	(IF)	19,270	-0,31	+21,35	15,540	21,520	1052,0
B. Profilo	(PRO)	0,212	+1,92	+4,43	0,203	0,224	141,0
B.F.	(BFG)	3,850	+0,52	-0,26	3,550	3,930	998,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,195	+0,63	+20,02	5,850	8,275	3281,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,730	+0,37	+25,03	8,576	10,910	7946,0
Banca Sistema *	(BST)	1,582	-0,75	+29,04	1,176	1,710	129,0
Banco BPM	(BAMI)	6,482	-0,77	+33,16	4,732	6,720	9955,0
BasicNet	(BAN)	3,710	-1,59	-17,92	3,670	4,905	202,0
Bastogi	(B)	0,392	-4,16	-24,03	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,685	-2,14	+44,51	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,250	+2,46	-9,26	0,205	0,276	50,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	—	-88,64	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	9,020	-1,15	-11,22	8,080	12,860	1744,0
Bialetti	(BIA)	0,231	+1,76	-10,81	0,227	0,263	35,0
Biesse *	(BSS)	11,910	+0,59	-4,18	11,160	12,910	324,0
Bioera	(BIE)	0,062	-2,22	+18,85	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,658	—	-5,19	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,823	+0,60	+53,84	3,106	5,294	6859,0
Brembo	(BRE)	10,726	+0,49	-2,84	10,674	12,366	3576,0
Brioschi	(BRI)	0,050	-1,18	-18,97	0,050	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	39,540	-0,40	+41,42	27,160	39,980	7633,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,350	-1,67	+29,55	1,752	2,545	321,0
Caleffi	(CLF)	0,860	—	-15,27	0,860	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,240	+0,38	+22,72	4,030	5,400	621,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,180	—	+20,65	0,978	1,190	146,0
Campari	(CPR)	9,540	+0,02	-5,31	8,898	10,080	11758,0
Carel Industries *	(CRL)	17,640	+0,34	-26,35	17,060	23,950	1981,0
Cellularline *	(CELL)	2,680	-0,74	+14,04	2,340	2,940	59,0
Cembre *	(CMB)	41,200	+1,10	+10,16	36,200	44,950	698,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,140	+1,20	+6,40	8,890	10,480	1592,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,840	—	-8,39	2,680	3,140	40,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,037	-5,13	-11,90	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,545	-0,18	+25,43	0,417	0,582	607,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,080	-0,33	+52,76	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,096	-1,83	+55,48	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	29,100	+3,19	-2,02	26,000	34,000	812,0
Conafi	(CNF)	0,265	-3,28	-1,49	0,180	0,307	10,0
Credem	(CE)	9,640	-0,31	+17,85	8,120	10,260	3322,0
Csp Int.	(CSP)	0,315	-1,87	+2,27	0,275	0,340	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,550	+0,31	-19,83	5,030	8,190	153,0
D D'Amico *	(DIS)	6,830	-0,87	+17,15	5,610	7,750	864,0
Danieli	(DAN)	36,400	+2,82	+24,44	28,850	36,400	1451,0
Danieli r nc	(DANR)	26,900	+1,70	+25,41	21,050	26,900	1067,0
Datalogic *	(DAL)	6,180	-0,32	-6,22	5,050	6,590	356,0
De' Longhi	(DLG)	30,900	+1,71	+1,18	27,940	33,460	4608,0
Dexelance	(DEX)	10,100	-0,39	-2,70	8,980	11,120	271,0
Diasorin	(DIA)	98,340	-1,07	+5,52	83,300	103,200	5526,0
Digital Bros *	(DIB)	9,610	-0,10	-10,19	7,940	11,000	138,0
Digital Value	(DGV)	66,900	+0,15	+11,87	50,800	66,900	660,0
doValue *	(DOV)	1,897	-1,20	-43,37	1,814	3,350	154,0
E E.P.H.	(EPH)	0,000	-33,33	-99,56	0,000	0,060	—
Edison r nc	(EDNR)	1,485	-1,00	-3,70	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,299	—	-25,25	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	10,000	—	+3,31	8,285	12,230	791,0
Elica *	(ELC)	1,885	-0,26	-18,75	1,830	2,340	120,0
Emak *	(EM)	1,178	+0,68	+9,68	0,955	1,224	192,0
Enav	(ENAV)	3,930	-0,66	+15,38	3,232	4,072	2146,0
Enel	(ENEL)	6,606	-1,02	-1,54	5,699	6,842	67661,0
Enervit	(ENV)	3,180	—	+1,27	3,070	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,488	+0,26	-6,87	14,132	15,730	47415,0
Equita Group *	(EQUI)	3,880	-0,77	+6,01	3,610	4,180	201,0
Erg	(ERG)	24,140	-0,90	-13,97	23,060	28,060	3674,0
Esprinet *	(PRT)	4,794	+0,08	-11,63	4,712	5,450	240,0
Eukedos	(EUK)	0,810	+0,62	-14,56	0,754	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,050	—	+2,99	19,580	23,050	1231,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,270	-0,61	+8,87	2,944	4,562	404,0
Eurotech *	(ETH)	1,348	-2,32	-44,64	1,344	2,435	49,0
Exprivia	(XPR)	1,700	+12,58	+1,43	1,510	1,870	80,0
F Ferrari	(RACE)	384,600	+0,03	+25,11	305,600	406,200	74539,0
Ferretti	(YACHT)	3,060	-0,81	+5,74	2,790	3,506	1045,0
Fidia	(FDA)	0,754	+12,54	-15,28	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,750	-0,66	+32,28	2,700	4,310	273,0
Fila *	(FILA)	8,960	+0,79	+9,12	7,670	9,180	375,0
Fincantieri	(FCT)	0,605	+0,50	+8,42	0,473	0,781	1030,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,800	—	+0,69	8,120	9,060	193,0
FinecoBank	(FBK)	15,035	+1,66	+10,15	12,730	15,675	9064,0
FNM	(FNM)	0,530	-2,21	+17,00	0,429	0,542	232,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,644	+0,63	-18,38	0,630	0,789	39,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,040	+0,40	+12,00	4,400	5,160	453,0
Gasplus	(GSP)	2,480	+0,40	-4,62	2,290	2,600	109,0
Gefran *	(GE)	8,060	+0,25	-7,36	7,830	8,980	115,0
Generalfinance	(GF)	10,900	-2,24	+17,20	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	23,370	+0,52	+20,71	19,340	24,880	36646,0
Geox	(GEO)	0,630	+0,32	-14,63	0,628	0,760	163,0
Giglio Group	(GG)	0,404	-1,70	-15,48	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	13,160	+0,77	+37,08	8,960	13,300	380,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,818	-0,49	+2,25	0,788	0,858	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,230	—	+130,37	0,890	2,240	346,0
GVS	(GVS)	7,010	-0,28	+30,91	5,210	7,040	1243,0
H Hera	(HER)	3,330	-1,36	+12,50	2,872	3,564	5034,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,866	+0,21	-20,43	1,406	2,345	205,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,752	-2,90	-13,60	4,324	5,500	409,0
Immsi	(IMS)	0,494	-0,30	-12,72	0,494	0,625	169,0
Indel B	(INDB)	22,200	+1,83	-7,50	21,600	24,000	125,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,310	-1,26	-14,46	12,070	15,560	691,0
Intercos	(ICOS)	15,500	+2,11	+7,64	12,820	15,500	1461,0
Interpump	(IP)	44,100	-0,32	-4,23	40,320	47,760	4808,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,544	+0,13	+31,53	2,692	3,769	64858,0
Inwit	(INW)	9,985	-1,24	-13,66	9,745	11,565	9662,0
Irce *	(IRC)	2,190	+0,46	+10,33	1,780	2,240	61,0
Iren	(IRE)	1,829	-1,83	-6,45	1,708	2,000	2426,0
It Way	(ITW)	1,416	-0,56	-17,19	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,822	-2,23	-5,82	4,822	5,415	4010,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,100	+0,79	+63,46	3,080	5,300	159,0
Italmobiliare *	(ITM)	30,100	-0,82	+15,41	25,427	32,625	1299,0
Iveco Group	(IVG)	11,205	-0,36	+38,33	8,054	14,580	3045,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	652,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,864	+0,75	-15,36	1,703	2,495	710,0
K KME Group	(KME)	0,981	-0,10	+7,80	0,886	1,056	310,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,571	—	+17,71	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,530	-1,29	+35,40	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,336	-1,47	-24,27	0,306	0,443	77,0
Lazio	(SSL)	0,696	-0,29	-11,90	0,620	0,806	47,0
Leonardo	(LDO)	23,580	+0,51	+54,72	15,240	23,700	13706,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,740	—	+11,36	9,571	11,934	2687,0
LU-VE *	(LUVE)	24,000	+0,84	+6,90	20,450	24,400	530,0
M Maire	(MT)	7,825	+2,83	+57,51	4,646	7,845	2487,0
Marr *	(MARR)	11,160	-1,24	-1,41	10,400	12,500	754,0
Mediobanca	(MB)	14,600	+0,14	+30,36	11,115	15,245	12405,0
Met.Extra Group	(MET)	2,720	-0,73	+47,03	1,850	3,700	2,0
Mfe A.	(MFEA)	3,000	-0,13	+25,58	2,064	3,136	1012,0
Mfe B.	(MFEB)	3,966	+0,15	+19,67	2,915	4,100	954,0
Mittel	(MIT)	1,505	+0,67	-17,31	1,360	1,880	122,0
Moltiply Group *	(MOL)	37,250	+0,81	+19,01	30,550	38,850	1503,0
Moncler	(MONC)	60,940	+0,86	+9,53	51,140	70,340	16670,0
Mondadori *	(MN)	2,270	—	+8,35	2,090	2,375	598,0
Mondo TV *	(MTV)	0,206	-0,72	-33,49	0,198	0,311	14,0
Monrif	(MON)	0,038	—	-26,92	0,038	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,072	-0,43	+56,88	3,091	5,294	6408,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,960	+2,07	-8,36	2,700	3,280	41,0
Netweek	(NTW)	0,053	+2,72	-56,00	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	6,290	-0,79	-19,36	5,600	8,210	278,0
Nexi	(NEXI)	6,114	-0,26	-16,38	5,394	7,374	8082,0
Next Re Siiq	(NR)	3,140	+1,95	-2,48	3,080	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,609	+0,66	+10,73	0,515	0,730	69,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,350	+0,31	+2,19	15,950	16,400	218,0
Orsero *	(ORS)	13,020	-1,36	-23,68	13,020	17,460	235,0
OVS	(OVS)	2,692	+1,28	+20,95	2,005	2,702	770,0
P Pharmanutra *	(PHN)	50,100	+1,21	-11,80	46,500	63,100	473,0
Philogen	(PHIL)	18,250	-1,08	-1,35	16,600	18,550	529,0
Piaggio	(PIA)	2,786	-0,71	-5,75	2,660	3,198	1001,0
Pininfarina	(PINF)	0,808	—	+3,06	0,700	0,830	63,0
Piovan *	(PVN)	11,650	-0,85	+13,11	9,700	12,500	627,0
Piquadro	(PQ)	1,965	+1,29	-11,49	1,800	2,270	96,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,086	-0,07	+23,25	4,831	6,234	6061,0
PLC	(PLC)	1,640	-2,67	-11,83	1,470	1,905	43,0
Poste Italiane	(PST)	12,420	+0,69	+19,77	9,792	12,550	16121,0
Prysmian	(PRY)	59,700	+3,32	+43,30	39,810	59,700	15953,0
R Rai Way	(RWAY)	4,890	-0,41	-4,49	4,780	5,400	1338,0
Ratti	(RAT)	2,020	-1,94	-25,74	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,806	—	+9,21	0,728	0,900	422,0
Recordati	(REC)	48,520	-1,30	-0,98	47,820	53,080	10249,0
Reply *	(REY)	136,000	—	+16,74	113,100	136,800	5085,0
Revo Insurance	(REVO)	8,780	-1,35	+6,81	8,140	9,240	217,0
Risanamento	(RN)	0,030	-0,33	-13,83	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,350	-0,05	-23,17	9,035	12,840	1571,0
Sabaf *	(SAB)	18,850	-1,05	+7,59	16,060	19,400	239,0
Saes G. *	(SG)	26,200	-0,38	+14,53	22,707	26,400	441,0
Safilo Group	(SFL)	1,206	-0,82	+31,23	0,892	1,242	502,0
Saipem	(SPM)	2,313	-0,77	+55,50	1,259	2,415	4714,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	—	+4,94	21,750	26,000	1588,0
Sanlorenzo *	(SL)	41,600	-0,72	—	38,850	45,750	1459,0
Saras	(SRS)	1,611	-0,22	+1,26	1,501	1,807	1539,0
Seco *	(IOT)	3,260	+3,16	-2,40	2,838	3,740	413,0
Seri Industrial	(SERI)	4,055	-3,45	+17,71	2,275	4,520	225,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,930	-0,52	+15,57	1,500	1,940	62,0
Sesa *	(SES)	109,000	+1,30	-9,69	96,700	126,100	1658,0
SIT	(SIT)	1,890	+0,27	-42,38	1,485	3,350	48,0
Snam	(SRG)	4,267	-2,82	-8,06	4,197	4,893	14797,0
Softlab	(SOF)	1,300	—	-13,91	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,725	—	+33,25	1,820	3,270	330,0
Sol	(SOL)	31,450	-1,56	+14,78	25,900	36,150	2892,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,780	+2,90	+16,77	0,638	0,780	42,0
Somec	(SOM)	15,750	-1,25	-45,31	13,350	28,800	110,0
Stellantis	(STLAM)	20,360	-0,17	-3,85	19,422	27,155	64355,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,905	+0,18	-12,71	36,265	44,570	35026,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,570	-2,64	+3,91	8,880	10,060	1808,0
Technogym	(TGYM)	9,220	+0,38	+1,04	8,425	9,735	1858,0
Technoprobe	(TPRO)	9,155	+3,92	+7,26	7,300	9,760	5285,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,269	+0,26	-12,63	0,214	0,307	1604,0
Telecom Italia	(TIT)	0,247	-0,12	-17,64	0,211	0,299	3774,0
Tenaris	(TEN)	15,605	-0,22	-1,82	14,430	18,640	18286,0
Terna	(TRN)	7,654	-1,82	+2,27	7,238	7,938	15614,0
Tesmec *	(TES)	0,095	+0,42	-24,68	0,089	0,126	57,0
Tessellis	(TSL)	0,558	-0,18	-15,07	0,483	0,657	130,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,720	-0,21	+20,60	7,820	11,120	508,0
Tinexta *	(TNXT)	18,990	+0,26	-5,14	17,000	20,020	890,0
Tod's	(TOD)	42,820	+0,19	+29,05	30,360	43,200	1416,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,900	-1,65	+1,71	11,300	12,850	225,0
Trevi	(TFI)	0,391	-2,38	+19,42	0,311	0,431	125,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,789	+4,77	-0,59	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,784	-1,26	+0,77	0,700	0,838	23,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,900	—	+20,59	18,940	24,400	311,0
U Unicredit	(UCG)	36,145	+0,54	+44,41	24,850	36,500	60970,0
Unidata	(UD)	3,840	-5,19	-3,93	3,450	4,060	126,0
Unieuro *	(UNIR)	8,980	—	-13,15	8,425	10,430	186,0
Unipol	(UNI)	9,090	+0,06	+71,70	5,260	9,260	6562,0
UnipolSai	(US)	2,520	-0,32	+8,62	2,290	2,694	7154,0
V Valsoia	(VLS)	9,620	+0,21	+0,42	9,400	10,100	104,0
Vianini	(VIA)	0,870	—	+1,75	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,062	-9,88	+11,82	1,809	2,490	2347,0
Webuild r nc	(WBDR)	12,100	+0,83	+120,00	5,150	12,400	19,0
WIIT *	(WIIT)	17,320	+0,93	-8,94	15,560	19,600	482,0
Z Zest	(ZEST)	0,232	-0,43	-16,85	0,230	0,280	37,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,460	-0,87	-19,52	11,460	14,240	1033,0
Zucchi	(ZUC)	1,965	-3,68	-11,88	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

B.O.T.

valuta al 27-05-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	20	99,816	-	13.12.24	202	98,059	3,16
12.07.24	48	99,539	3,19	14.02.25	265	97,442	3,19
14.08.24	81	99,207	3,22	14.03.25	293	97,167	3,20
13.09.24	111	98,922	3,17	14.04.25	324	96,883	3,19
14.10.24	142	98,630	3,13	14.05.25	354	96,610	3,18
14.11.24	173	98,315	3,17				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

23 mag	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	398,53	422,93
Sterlina (UK)	507,67	538,44
4 Ducati (AUT)	945,21	1.003,08
100 Pesos (Cile)	1.256,35	1.333,27
20 $ Liberty (USA)	2.087,05	2.213,54
Krugerrand (S.Af.)	2.135,31	2.266,05
50 Pesos (MEX)	2.574,48	2.732,11

Oro

23 mag	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71,57	71,45
Oro Londra (usd/oncia)	2.361,80	2.357,35
Argento Milano (Euro/kg.)		943,95
Platino Milano (Euro/gr.)		31,25
Palladio Milano (Euro/gr.)		29,79

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,875	3,929	7 mesi	-	-
1 mese	3,805	3,858	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,801	3,854	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,783	3,836	12 mesi	3,702	3,753

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	23-05	var.%
Amsterdam (Aex)	914,27	+0,41
Brent Index	80,40	-0,80
Bruxelles-Bel 20	3.975,74	-0,52
DJ Stoxx Euro	521,98	+0,14
DJ Stoxx Euro50	5.037,60	+0,25
DJ Stoxx UE	521,56	+0,07
DJ Stoxx UE50	4.511,29	+0,18
FTSE Eurotr.100	4.106,78	+0,17
Hong Kong HS	18.868,71	-1,70
Johannesburg	39.567,87	-0,63
Londra (FTSE 100)	8.339,23	-0,37
Madrid Ibex35	11.311,10	-0,16
Oslo Top 25	1.336,58	+0,32
Singapore ST	3.322,62	+0,44
Sydney (All Ords)	8.083,10	-0,43
Toronto (300Comp)	22.214,28	-0,59
Vienna (Atx)	3.767,95	+0,24
Zurigo (SMI)	11.966,75	+0,07

selezione

FRANCOFORTE	23-05	var.%
Adidas	222,90	-1,11
Allianz	264,00	-0,98
Bayer Ag	27,59	-2,85
Beiersdorf	146,30	-0,48
Bmw	92,72	-0,52
Commerzbank Ag	15,57	+0,13
Deutsche Bank n	15,55	+0,28
Deutsche Post	38,62	-1,23
Deutsche Telekom n	21,77	-1,54
Dt Lufthansa Ag	6,46	-0,25
Hugo Boss Ag	47,98	-0,72
Siemens n	177,18	+2,00
Volkswagen Ag	118,00	-0,34
PARIGI	**23-05**	**var.%**
Air France	10,43	-2,11
Air Liquide	181,72	-0,59
Alstom	18,22	+0,47
Axa SA	33,38	-0,54
Bnp	67,09	-0,64
Cap Gemini	213,30	+2,75
Carrefour	16,27	-0,64
Credit Agricole	15,72	+0,06
Danone	59,24	-0,87
L'Oreal	450,95	-0,54
Michelin	36,46	+0,58
Renault	47,81	-0,62
Saint-Gobain	81,38	+1,55
Sanofi-Synthelab	90,16	-0,70
Societe Generale	27,45	+0,72
Sodexho Alliance	86,10	+0,00
Stellantis	20,37	-0,10
Total	65,70	+0,81
NEW YORK	**23-05**	**var.%**
Amazon Com	181,32	-0,99
American Express	236,46	-1,51
Apple Comp Inc	187,83	-1,61
At&T	17,39	-0,63
Bank of America	39,06	-1,76
Boeing	173,27	-6,98
Carnival	14,92	-4,66
Caterpillar Inc	350,37	-1,56
Cisco System	46,76	-1,42
Citigroup Inc	62,71	-1,74
Coca-Cola Co	62,21	-1,25
Colgate Palmolive	94,19	-0,60
Exxon Mobil	113,94	-1,33
Ford Motor	12,10	+0,54
General Electric	163,89	+1,92
General Motors	43,58	-0,89
Goldman Sachs	458,79	-0,78
Hewlett-Packard	32,72	-0,88
Honeywell	199,80	-1,43
Ibm	171,22	-1,42
IGT	19,51	-4,13
Industrie Natuzzi Sp	5,30	+0,00
Intel Corp	30,20	-3,88
Johnson & Johnson	150,01	-2,27
JP Morgan	196,41	-0,96
Lockheed Martin	468,09	-0,34
McDonald's	259,09	-2,51
Merck & Co.	130,93	-0,13
Microsoft	428,35	-0,50
Morgan Stanley	98,70	-2,02
Nike Inc. Cl. B	91,50	-1,08
Occidental Pet	61,99	-1,07
Pfizer	28,81	-2,67
Philip Morris	99,35	-1,70
Procter & Gamble	166,47	-0,80
Unilever NV	54,43	+0,41
Walt Disney	100,49	-2,46
Whirlpool	86,21	-2,81
Xerox	13,74	-1,25
LONDRA	**23-05**	**var.%**
3i Group	2931,43	+1,00
Anglo American	2670,50	-1,96
AstraZeneca	12424,00	+0,36
Barclays Plc	214,00	+1,68
BP	482,70	+0,18
British Telecom	126,40	-1,43
Burberry Group	1045,50	+0,19
Glaxosmithkline	1796,00	-0,59
Marks & Spencer	292,60	+1,60
Pearson Plc	945,40	+0,53
Prudential	769,00	-1,76
Rolls Royce	439,60	+2,90
NatWest Group	307,10	-2,01
Schroders Plc	391,00	+2,20
Unilever Plc	4315,00	+0,86
Vodafone Group	74,36	-1,51
ZURIGO	**23-05**	**var.%**
Nestle	93,30	-1,85
Novartis	92,77	-0,42

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Siena
Tornano le visite al cantiere del Buon Governo

Ritornano, da sabato 1° giugno, le visite sul cantiere di restauro dell'*Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo*, il ciclo di affreschi (1338) di Ambrogio Lorenzetti nella sala dei Nove (o della Pace) del Palazzo Pubblico di Siena. Sono previsti sei turni di visita giornalieri (dal lunedì alla domenica), ogni turno sarà consentito a un massimo di nove persone e avrà una durata di trenta minuti circa

Un particolare dell'affresco

(con l'accompagnamento di una guida). Per le visite al cantiere del *Buon Governo* sarà istituito un biglietto unico intero al costo di 15 euro che andrà a integrare l'ingresso al Museo Civico. Sarà possibile effettuare la prenotazione (tramite il servizio Sistemi informatici del Comune di Siena) inviando una email all'indirizzo ticket@comune.siena.it o telefonando ai numeri 0577 / 292614-292615.

Anteprima Esce il 28 maggio per Einaudi un volume di Michela Ponzani che ha scavato a fondo negli archivi del Colle

C'è posta per il Quirinale

Sofferenze, bisogni e speranze degli italiani nelle lettere indirizzate al Presidente

L'incontro

● Esce in libreria il 28 maggio il volume di Michela Ponzani (nella foto) *Caro Presidente, ti scrivo* (Einaudi, pagine 192, € 17)

● Nata a Roma nel 1978, Michela Ponzani insegna Storia contemporanea all'Università di Tor Vergata. Autrice e conduttrice televisiva, ha pubblicato diversi saggi

● Ponzani presenta il suo libro a Roma domenica 2 giugno alle ore 20.30 presso il Teatro Manzoni (via Monte Zebio, 14). Dialogano con l'autrice Marco Mondini e Monica Giandotti

di **Walter Veltroni**

Il Quirinale è diventato da molti anni la vera casa degli italiani. Chi l'ha occupato ha saputo, nel tempo, consolidare l'idea che esista, in Italia, un luogo al riparo, o sopra, l'eterno, naturale, conflitto tra le opinioni e gli schieramenti. E che la politica possa, quando il ruolo lo richiede, essere un punto di riferimento comune. Credo che mai come negli ultimi decenni il Capo dello Stato abbia dovuto fronteggiare le diverse crisi del sistema politico fino al punto di ideare soluzioni che impedissero il precipitare di fenomeni di collasso che avrebbero compromesso il destino della nazione. Il primo governo tecnico della storia italiana nasce, non per caso, nei giorni frenetici della crisi di Tangentopoli e dell'esaurimento di una prima Repubblica alla quale non si è mai sostituita, checché se ne dica, una seconda.

Il primo «tecnico» fu Carlo Azeglio Ciampi che poi diventerà, a sua volta, Presidente della Repubblica. In seguito Dini, Monti, Draghi. Scelte necessarie quando il divampare di crisi morali o il rischio di crolli finanziari trovano la politica inerte o impreparata, o quando le urne, per effetto di leggi elettorali bislacche, non producono maggioranza e governabilità, e qualcuno deve impedire il collasso. Quei governi ideati dai Capi dello Stato hanno prodotto sempre maggioranze ampie e generato decisioni coraggiose. Tuttavia certamente sono stati la cartina al tornasole della difficoltà della politica di generare un assetto certo del sistema istituzionale.

Carica politica per eccellenza, quella di Presidente della Repubblica si è nel tempo definita anche come ultima istanza di un Paese bisognoso di certezze, rassicurazioni, garanzie. Uomini di parte, come ciascuno è, hanno saputo non esserlo, garantendo quel difficile e vitale carattere *super partes* che ha rafforzato questa istituzione e l'ha progressivamente fatta divenire il riferimento collettivo del Paese.

Le lettere che la storica Michela Ponzani ha raccolto nel suo libro *Caro Presidente, ti scrivo*, in uscita da Einaudi il 28 maggio, testimoniano proprio questo legame. Ponzani ha trascorso mesi negli archivi del Quirinale. E si è immersa in quelle *tranches de vie* racchiuse nelle missive che da ogni parte d'Italia venivano vergate, imbustate, spedite, recapitate al Palazzo del Quirinale.

Affetto Il socialista Sandro Pertini (1896-1990) fu presidente della Repubblica dal 1978 al 1985. Nel corso del suo mandato riuscì a conquistarsi una grande popolarità anche tra i più piccoli, che si manifestò in tutte le occasioni, compresi i suoi viaggi all'estero (foto Associated Press)

Ponzani le ha raccolte attorno a cinque macrotemi: le emergenze, a partire da quella dei terremoti, la violenza e il terrorismo, la fatica e il ruolo delle donne, l'idea di nazione, la disperazione degli ultimi.

La datazione del primo, introduttivo, capitolo fa riferimento a un momento di svolta nel rapporto tra Quirinale e Paese: la tragedia dell'Irpinia del 1980.

Fino a quel momento il palazzo presidenziale era stato sempre a «una certa distanza» dai cittadini. Le traumatiche e ingiuste dimissioni di quel galantuomo di Giovanni Leone e la successiva elezione del partigiano Sandro Pertini cambiarono molto nel rapporto tra popolo e Capo dello Stato. L'invettiva sull'inefficienza dei soccorsi alle popolazioni colpite dal sisma che Sandro Pertini consegnò alle reti televisive fece capire che il diaframma che aveva accompagnato, ad esempio, le presidenze Gronchi e Saragat, certo meno condizionate dai media, stava cadendo e che il Quirinale si stava definendo ora come presidio di garanzia, non semplice istanza notarile di controfirma degli atti di governo. Luogo vicino, non lontano.

I cittadini cominciano a scrivere perché pensano che qualcuno li ascolti, che qualcuno possa fare qualcosa. Si sfogano, denunciano, implorano, cercano sostegno o, semplicemente, conforto.

Ponzani annota: «Lei mi sembra un padre, una persona onesta e comprensiva», scrive Teresa, una ragazza di quattordici anni al Presidente Pertini, raccontando di una madre costretta a continue gravidanze, che avrebbe tanto voluto «vedere liberata dall'aborto». La sua è una famiglia numerosa, molto povera, oppressa «in una casa di una camera e cucina [...] umida, con l'acqua che quando piove penetra nelle pareti e entra dalle finestre». Prevaricazioni, ignoranza, solitudine e amarezza. In questo ambiente malsano cresce Teresa. «Mia madre e mio padre stanno sempre a litigare [...] noi sorelle siamo delle ragazze gracili, una delle mie sorelle è malata di

Istituzioni

I mutamenti nel ruolo del capo dello Stato

Come è cambiato il ruolo della Presidenza della Repubblica negli anni più recenti? Quali conseguenze ha avuto l'impegno dei diversi inquilini del Quirinale nel pilotare la ridefinizione degli equilibri politici nei momenti di crisi più acuta attraversati dall'Italia? Cerca di dare una risposta a questi interrogativi un libro in uscita oggi, *Sul palco del Quirinale*, firmato da Mauro Tebaldi e Marco Calaresu, politologi dell'Università di Sassari (Carocci, pagine 152, € 18).

«La Lettura» in digitale

Oggi nella newsletter l'Africa e l'incipit di Robert Menasse

È dedicata all'Africa e alle tensioni e guerre che ne minano il fragile equilibrio la sezione che apre il nuovo numero de «la Lettura», il #652, domani in anteprima nell'App e domenica in edicola. Nella newsletter, in arrivo oggi via email, Michele Farina si concentra su una delle zone del continente, il Sahel, stretta fra la minaccia della siccità e il riemergere della guerriglia. Come anteprima letteraria, questa settimana la newsletter propone l'incipit del romanzo di Robert Menasse *L'allargamento*, secondo volume della trilogia aperta da *La capitale*, tradotto da Marina Pugliano e Valentina Tortelli, in uscita il 28 maggio per Sellerio. La newsletter de «la Lettura» arriva via email ogni venerdì a chi s'iscrive su *corriere.it/newsletter* e agli abbonati all'App dell'inserto e offre anche i consigli della redazione su cosa leggere, guardare, ascoltare nei sette giorni successivi.

«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

L'App de «la Lettura» per smartphone e tablet, scaricabile da App Store e Google Play, offre il numero più recente dell'inserto in anteprima già al sabato e l'archivio di tutti quelli usciti dal 2011. Poi la sezione Originals, con testi di grandi autori usciti nell'inserto in traduzione e qui proposti in lingua originale, e il Tema del Giorno, un focus extra quotidiano solo digitale: oggi è a cura di Cecilia Bressanelli ed è dedicato a Graham Greene e il cinema.

cuore». «Chissà», si chiede, «come vivono quelle famiglie che hanno meno figli».

A Sergio Mattarella è invece una bambina di dodici anni a scrivere. Nelle sue parole c'è l'angoscia per un futuro di donna che deve aver decifrato nella vita di sua madre: «Per le donne che lavorano, tornare a casa vuol dire pulire, controllare che i figli abbiano fatto i compiti, cucinare e assicurarsi che l'abitazione non diventi un accumulo di panni e giochi che i bambini lasciano fuori posto».

Un ragazzo immigrato scrive invece a Giorgio Napolitano. Si chiama Gregoris: «Egregio Presidente, le scrivo per una cosa molto importante per me. Io non possiedo la cittadinanza italiana. Sono un ragazzo di 24 anni, sono venuto (o meglio la mia famiglia è venuta) in Italia ben quattordici anni fa dall'Albania per una vita migliore». E poi conclude, con il senso dell'appartenenza a nuova patria: «Mi capita spesso di dare uno sguardo a ciò che ero quando sono nato e a ciò che sono ora diventato, un ragazzo come tutti gli altri, da quando ero piccolo dicevo che avrei vissuto tutta quanta questa vita in Italia... con tutto il rispetto per il mio Paese di origine, dico di non aver mai visto un posto più bello».

A Giovanni Leone, dieci giorni dopo il ritrovamento del corpo di Aldo Moro, scri-

Motivazioni

I cittadini scrivono perché pensano che qualcuno li ascolti e possa fare qualcosa. Si sfogano, denunciano, implorano

ve Giuseppe, un altro bambino di dieci anni: «Caro Leone, sono un bambino di terza elementare e so che stai soffrendo molto per Moro... Tutti i capi del governo sperano che finisca questo brutto periodo. Anche tu che governi l'Italia e soffri se uccidono qualche italiano. Io non posso consigliarti niente perché non so che ci vuole per fermare il terrorismo. Ti dico solo che di questo terrorismo ho tanta paura perchè con quelle pistole spargono il sangue e uccidono persone per ragioni sciocche, che non hanno senso. Mentre le persone sono più di una ragione».

Il libro di Ponzani consente bene di rileggere la storia italiana lungo la linea rovente dei rapporti tra un uomo, il Capo dello Stato, del quale tutti si fidano, e un'umanità che cerca ascolto. Più si sono inariditi i canali della intermediazione tra società e potere più sembra normale, quasi necessario, prendere carta e penna e scrivere, a un uomo anziano che sta a Roma, una lettera che comincia sempre con le stesse parole: «Caro Presidente».

Rassegne Comincia oggi la manifestazione di Mirandola (Modena), proiettata verso gli orizzonti più avanzati

Il futuro non si fa aspettare E Memoria Festival lo interpella

I volti

● Dall'alto: Giampaolo Ziroldi, direttore artistico del Memoria Festival; la scrittrice Sara Rattaro; l'attore Fabrizio Gifuni, tra gli ospiti della rassegna. La IX edizione si svolge da oggi a dopodomani, domenica 26, a Mirandola (Modena) sul tema «Lettere al Futuro». Il festival è promosso dal Consorzio del Festival della Memoria in collaborazione con Einaudi (il Comitato scientifico è presieduto da Ernesto Franco, direttore generale Einaudi)

di **Ida Bozzi**

Uno dei sogni dell'umanista Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494), fu quello di organizzare, nel 1486, un convegno dei sapienti dell'epoca, per discutere insieme a esperti di ogni cultura, occidentale, orientale, laica e religiosa, intorno ai principi fondamentali del mondo. Un'idea ecumenica di grande modernità, cui si ispira il Memoria Festival di Mirandola, in provincia di Modena, promosso dal Consorzio del Festival della Memoria in collaborazione con Einaudi (il Comitato scientifico è presieduto da Ernesto Franco, direttore generale Einaudi) che torna da oggi fino a domenica 26 per la sua IX edizione, dedicata al tema *Lettere al Futuro*.

«Pico aveva come obiettivo la concordia dei saperi — spiega il direttore artistico del festival, Giampaolo Ziroldi —, voleva mettere d'accordo Platone e Aristotele, la cabala, la cultura cristiana. Ecco perché pensò di riunire in quel convegno i sapienti del suo tempo, tra l'altro invitandoli a sue spese: il convegno, che non si fece mai (anzi, alcune delle tesi di Pico vennero giudicate eretiche), aveva come presupposto il fatto di raccogliere un ambito di discipline variegato, con un'apertura mentale favolosa. Nel Memoria Festival, uno degli elementi che si richiamano a Pico è appunto il confronto tra discipline».

Altra caratteristica del genio di Mirandola, di cui si celebrano i 530 anni dalla morte, era la memoria leggendaria: oggi, nel Parco della Memoria, alle ore 17.30, il festival si apre con Fabrizio Gifuni, che interviene su *Il mestiere di attore*, raccontando, in dialogo con il critico Gian Piero Brunetta, il lavoro di memoria e di emozione con cui si costruisce un'interpretazione.

L'intero festival giocherà sull'equilibrio tra passato della memoria, presente e futuro: tra gli incontri di oggi, la *lectio* della biologa molecolare Irene Bozzoni sul futuro delle biotecnologie; il viaggio nei primordi della musica con il percussionista Mauro Faccioli alla scoperta delle prime forme ritmiche; il destino dei social media e dei nuovi comunicatori, nell'incontro *Presente e futuro dell'influencer* con l'imprenditore Roberto Esposito; l'apertura al nuovo necessaria alla crescita personale, con Vittorio Martinelli e Jessica Ori.

Nella giornata odierna, anche un incontro a tre voci sulle celebri *Disputationes* di Pico contro la divinazione astrologica, con gli studiosi Franco Bacchelli, Marco Bertozzi e Raphael Ebgi; e la riflessione sul concetto di peccato e su come si modifica e si modificherà nel tempo la morale cristiana, con la storica Lucetta Scaraffia. Tra gli autori che presentano i loro libri, Marco Lodoli, Carlo Vecce, Giovanni Montanaro.

Domani, le *Lettere al Futuro* comprenderanno vari argomenti scientifici: i meccanismi del ricordo, nella lectio *La memoria e il suo futuro* con il biologo Alberto Oliverio; la questione *Le macchine possono pensare?*, di cui parlerà il docente di AI Nello Cristianini; il futuro del pianeta, nell'incontro *Sostenibilità*, con l'economista Dipak Raj Pant; futuro e storia del clima, nella lectio *Che tempo fa, ha fatto e farà*, con la fisica e climatologa Serena Giacomin; l'evoluzione del rapporto tra uomo e animali, con la veterinaria Giulia Corsini; e la preistoria umana a confronto con il *sapiens* di oggi, nel dialogo tra il paleontologo Giorgio Manzi e il biologo Alberto Oliverio. Di scienza parlerà anche la scrittrice Sara Rattaro, autrice di *Io sono Marie Curie* (Sperling & Kupfer).

Si parla di scuola del futuro, sempre domani, con Damien Lanfrey e Donatella Solda del Future Education Institute di Modena; nell'incontro *La mente di Pico e l'AI*, lo storico della filosofia Raphael Ebgi e il docente di interazione uomo-macchina Federico Cabitza, confrontano la mnemotecnica di Pico e le capacità delle intelligenze artificiali. E sul futuro incerto dei media, si confrontano Carlo e Nina Verdelli, nell'incontro *Giornali: si salvi chi può*. Interverrà sulla paura del futuro lo scrittore Lorenzo Marone; e del libro come tramite tra passato e divenire, discuteranno la storica della letteratura Lina Bolzoni e l'autore Edoardo Camurri.

Nella giornata di chiusura, domenica 26, altre visioni futuribili: lo storico della filosofia Giuseppe Girgenti riflette sul salto evolutivo dell'AI; il linguista Edoardo Lombardi Vallauri si interroga sulle mutazioni della lingua italiana; sugli adolescenti interviene lo scrittore Giorgio Scianna; e su crescita e vecchiaia riflette la saggista Gabriella Caramore.

Uno scatto di una delle passate edizioni del Memoria Festival

Firenze La terracotta modellata «al vero» dal figlio dell'artista era tra gli arredi di una villa. Acquistata per 300 mila euro dall'Opera del Duomo, sarà restaurata ed esposta

Statua spunta da uno sgombero: è il viso di Brunelleschi

Il genio

● Architetto e scultore, uno dei grandi protagonisti del Rinascimento, Filippo Brunelleschi (Firenze, 1377–1446) fu, tra le altre cose, il progettista dell'innovativa cupola di Santa Maria del Fiore, il Duomo di Firenze, terminata nel 1436

di **Marco Gasperetti**

FIRENZE Da secoli quel volto di Filippo Brunelleschi, il genio del Rinascimento che ha progettato la cupola della cattedrale di Firenze, la più grande e la più rivoluzionaria del mondo, giaceva non riconosciuto in chissà quante stanze di antichi palazzi. L'ultima sua dimora era stata una villa gentilizia della campagna fiorentina. La statua, una testa in terracotta, era finita tra gli arredi di uno sgombero. Nessuno aveva neppure immaginato che l'autore dell'opera, modellata nel 1447, fosse il ritratto del divino architetto. A firmarla, Andrea di Lazzaro Cavalcanti detto il Buggiano (1412-1462), figlio adottivo e unico erede di Brunelleschi, che l'aveva realizzata all'indomani della morte del padre.

È una scoperta straordinaria quella che è stata presentata ieri mattina dall'Opera di Santa Maria del Fiore, l'antica istituzione che sovrintende ai capolavori di Piazza del Duomo a Firenze. A scoprire la verità sono stati gli storici dell'arte Giancarlo Gentilini e Alfredo Bellandi.

Il figlio di Brunelleschi modellò la testa senza l'ausilio di un calco, plasmando un compatto blocco di argilla. La scultura non è solo un'opera d'arte, ma un documento storico eccezionale. Perché, come sostengono gli studiosi, rarissimi sono i ritratti del Brunelleschi.

«Si tratta di un ritratto "al vero", considerando che Brunelleschi era notoriamente "piccolo di persona e di fattezze" (Vasari, 1568), e le misure del volto (forse leggermente ridotte dal consueto "ritiro" dell'argilla) — spiegano Gentilini e Bellandi — sono sostanzialmente equiparabili a quelle che si ravvisano nella maschera mortuaria in gesso e nell'effigie marmorea, ma rispetto al calco facciale l'immagine, ora priva della contrazione del *rigor mortis*, assume proporzioni più armoniche, il volto è quasi iscrivibile in una sfera».

Il ritratto (courtesy Opera di Santa Maria del Fiore)

L'Opera di Santa Maria del Fiore ha acquisito la scultura per 300 mila euro e, dopo un restauro, sarà protagonista di una mostra. Infine, entrerà nella collezione del museo dell'Opera del Duomo.

Andrea di Lazzaro Cavalcanti era figlio del mezzadro del fratello di Brunelleschi. Filippo lo adottò quando il bambino aveva sette anni. Lo fece studiare e lo iniziò all'arte della scultura nei cantieri delle chiese di Firenze. Fu un ottimo scultore, primo discepolo del padre adottivo.

Spettacoli

Il programma
Oggi il dissidente iraniano Rasulof e Lucas

Oggi ultimi due film in gara: grande attesa per il regista dissidente iraniano Mohammad Rasulof, in concorso con «I semi del fico sacro»: un giudice scopre che gli è stata sottratta la pistola e sospetta le donne di casa, mentre nel Paese infuriano i movimenti che invocano un cambio di regime. In concorso anche «La plus précieuse des marchandises» di Michel Hazanavicius, debutto del premio Oscar nell'animazione. Il regista di «Star Wars» George Lucas, invece, incontra il pubblico prima di ricevere la Palma d'oro alla carriera.

L'intervista Il regista per la quindicesima volta al Festival: «Ma qui ho vinto solo la Palma alla carriera»

Il veterano di Cannes

Croisette Marco Bellocchio, 84 anni, a Cannes nel 2021 quando è stato insignito della Palma d'oro onoraria alla carriera. Per il regista è la quindicesima volta sulla Croisette

Bellocchio: «Serie su Tortora, vado avanti Bertolucci? Ero il suo eterno secondo Facevo analisi collettiva, con me Benigni»

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

CANNES Marco Bellocchio, cosparso di saggia leggerezza e soave determinazione, dice che a 84 anni (che si fatica a dargli) pensa «solo al presente». Parla del restauro di *Sbatti un mostro in prima pagina*, che la Cineteca di Bologna offre in versione restaurata a Cannes. E fa un paragone con la serie tv su Enzo Tortora che si appresta a girare.

Storie simili perché?

«Perché sono due casi di ingiustizia. Il film (1972) è sull'utilizzo del mostro secondo la logica giornalistica dello scandalo, con Volonté protagonista nella manipolazione politica di un fatto, ricalcato su quello di Valpreda per la strage di piazza Fontana, allo scopo di orientare l'opinione pubblica in vista delle elezioni. E Tortora subisce una grande ingiustizia, processato, condannato, completamente assolto nel secondo processo. Ma ci morì. Era un lottatore. Non ne farò un santino, scaverò dentro di lui, in una serie perché un film non può contenerlo».

Nel film, tra immagini d'epoca, c'è Ignazio La Russa a un comizio del Msi. Vederlo presidente del Senato?

«Ma sai, alcuni terroristi finiscono per fare i pompieri e certi garibaldini diventarono reazionari. Lui si volle già allora sdoganarsi dall'accusa di fascismo, in qualche modo respinge quel passato, malgrado le statuette del duce a casa. Non è che l'ha rimosso, è una nostalgia, non vedo il rischio di sovvertire le istituzioni. Lo dice uno che da giovane apparteneva a certa sinistra radicale ma non più militante, dove il Pci era revisionista e il Psi peggio ancora».

Lei da anni ha una freschezza straordinaria, una volta era l'eterno secondo.

«...Dopo Bertolucci. La rivalità nacque quando lui spiccò il volo verso l'America con *Ultimo tango a Parigi*. Io potevo invidiare la sua celebrità, però sono fedele alle cose che mi piacciono. Se lo avessi scimmiottato, come alcuni colleghi, avrei sbagliato clamorosamente. Io invece ho fatto delle avventure non capite, che mi hanno allontanato dalla carriera, tipo la psichiatria collettiva di Fagioli legata al tema della guarigione. Tutto ciò mi è tornato indietro, dandomi energie nuove».

Poi si allontanò dalla...

«...dalla psicoanalisi. Sentivo la necessità di parlare di me stesso con qualcuno, e andai prima in analisi individuale poi mi inserii in un seminario di analisi collettiva, in cui mi trovai con Benigni, Zavattini e Cerami. Si cercavano risposte a dei propri problemi, io raccontavo anche dei sogni. Massimo Fagioli parlava di malattie mentali e guarigioni in termini affascinanti. Così rompendo le regole del rapporto tra terapeuti e pazienti presi il rischio di chiedergli sul set una mano per *Diavolo in corpo*. Girai altri due film *fagioliani*, in tanti mi compatirono, dissero che era un errore e mi sarei rovinato. Poi ci fu una mia lenta separazione, ripresi i miei temi».

Dall'America mai tentato?

«Harvey Keitel mi chiese di dirigerlo nel *Mercante di Venezia* di Shakespeare, credendo di portare finanziatori che invece non c'erano. La cosa si smontò da sola. Io ho bisogno di un tempo lungo, per fare il filmino sui miei familiari ci ho messo cinque anni».

«I pugni in tasca»: dopo 60 anni fanno un remake del suo esordio, con Kirsten Stewart e Josh O'Connor.

«Il regista Ainouz è brasiliano. Spero faccia una cosa del tutto nuova. Lo leggerò prima. Quel mio film venne rifiutato a Venezia, all'epoca i vertici avevano molto potere, il direttore Chiarini voleva premiare Visconti e io confliggevo per il tema dell'incesto e della famiglia malata».

Lei, il veterano di Cannes.

«Ci sono stato 15 volte, senza vincere mai nulla se non la Palma onoraria alla carriera. Con *Salto nel vuoto* non vinsi io ma i miei due attori, Aimée e Piccoli, grazie a un critico considerato di destra in giuria come Rondi. Pensavo di meritarlo per *Vincere*, *Il traditore* e *Rapito*. C'è una polarizzazione con Venezia e i distributori come prima parola dicono Cannes, che accoglie registi che si preparano per venire sempre qui e ottengono privilegi che io non ho mai avuto. Se c'è una qualità che mi riconosco è che non sono un nostalgico. Rimpianti? Forse di non aver fatto un film su Maria José, regina per un mese, ribelle e ubbidiente, fece un matrimonio combinato. Pietro Nenni prima del referendum urlò: volete votare per un re che è pederasta? Altri tempi, oggi ci sono le *fake news*, chiunque si sfoga e dice cose orribili non dimostrate, e tutto ciò arriva impunemente».

Rimpianti
Avrei voluto fare un film su Maria José: fece nozze combinate, fu regina un po' ribelle per un mese

Il progetto sul conduttore tv

Marco Bellocchio sta per girare una serie tv su Enzo Tortora (1928-1988), conduttore televisivo vittima di un errore giudiziario, accusato ingiustamente di associazione camorristica e traffico di droga (nella foto il momento del suo arresto, nel 1983)

Il restauro

Gian Maria Volonté in una scena di «Sbatti il mostro in prima pagina», film del 1972 che ora Marco Bellocchio ha presentato a Cannes in versione restaurata

Il commento

L'inno all'amore urlato di Lellouche e l'infelicità di tre indiane

di **Paolo Mereghetti**

Le mezze tinte non sono certo il forte di Gilles Lellouche. *L'amour ouf* che il popolare attore francese ha presentato in concorso come regista è un catalogo di esasperazioni ed eccessi che per 166 minuti bombardano occhi e orecchie, forse per mascherare l'esilità della sceneggiatura (che ha scritto con Audrey Diwan e Neville Thompson): Jackie (Mallory Wanecque) e Clotaire (Malik Frikah) si incontrano adolescenti ed è subito amore. Ma lui è attratto dalla violenza e dai soldi facili ed entra nella banda del furbo La Brosse (Benoît Poelvoorde) beccandosi 10 anni per un delitto che ha commesso il figlio del boss. All'uscita Clotaire (François Civik) vorrebbe ritrovarla ma lei (Adèle Exarchopoulos) si è sposata e così torna sulla cattiva strada, finché... L'ambizione era quella di innalzare un inno all'amore, capace di superare incomprensioni e guarire violenze, ma tutto è raccontato in maniera così superficiale e con uno stile così urlato che le buone intenzioni scompaiono subito e resta solo un inutile campionario di vuote scene madri: lei che soffre, lui che soffre; lei che piange, lui che piange; lei che corre, lui che corre... Decisamente all'opposto è invece lo stile del film indiano *All We Imagine as Light* (*Tutto ciò che immaginiamo come luce*) di Payal Kapadia, ritratto sommesso e malinconico di tre infermiere diversamente infelici: Prabha non sente da tempo il marito emigrato in Germania, Anu sa che i genitori non accetteranno mai che sposi un giovane mussulmano e Parvaty deve tornare al villaggio perché sfrattata dalla speculazione edilizia. Già apprezzata documentarista, la regista sembra voler annegare le sue protagoniste in una Mumbai notturna e affollata, facendo intuire i limiti che società ed educazione impongono alle donne e concedendosi il tempo per scavare nell'anima di tre amiche che non vedono soluzioni ai loro problemi se non, forse, nella forza dei sogni.

★☆☆☆ **L'amour ouf**

★★½☆ **All We Imagine as Light**

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

Sguardi Una scena del film indiano

I nipoti di Belmondo I nipoti di Jean-Paul Belmondo: l'attore Victor (con la barba) e Giacomo che lavora all'ufficio stampa del Festival

Abbracci fra colleghe Adèle Exarchopoulos (seconda da sinistra) e Mallory Wanecque alla proiezione di «L'amour ouf»

Mito del cinema Catherine Deneuve sul tappeto rosso per la proiezione di «L'amour ouf»

Brando, Madre Teresa, Dante I film più venduti al Marché

Storie di grandi personaggi: Valeria Bruni Tedeschi sarà Eleonora Duse

I volti

● **Noomi Rapace**, 44 anni, darà il volto a Madre Teresa di Calcutta nel film «Mother» della regista macedone Teona Stugar

● **Oscar Isaac**, 45 anni, farà parte del cast di «In the Hand of Dante», film sulla genesi della Divina commedia diretto da Julian Schnabel

● **Valeria Bruni Tedeschi**, 54 anni, sarà Eleonora Duse in «Duse», biopic sulla diva diretto dal regista Pietro Marcello

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

CANNES Di lì a poco Marlon Brando avrebbe interpretato Vito Corleone, personaggio con cui Francis Ford Coppola gli regalò un ritorno leggendario. Ma già, a detta di Billy Zane, il grande attore era «Il padrino». Non di Cosa nostra ma «del movimento ambientalista, promotore dell'architettura e del design sostenibile, a zero emissioni nel suo atollo privato di Teriaroa». È il cuore della storia raccontata in *Waltzing with Brando*, in cui Zane (il cattivo di *Titanic*) si cala nei somigliantissimi panni dell'attore, uno dei titoli più caldi del Marché du Film di Cannes 2024, appena concluso, dove i biopic, come ormai da tempo, l'hanno fatta da padrone.

Marlon a Tahiti Billy Zane, 58 anni, (il cattivo di «Titanic») interpreta Marlon Brando nel biopic «Waltzing with Brando», film che si concentra sugli anni tra il 1969 e il 1974 del divo americano (1924-2004)

In questo caso un film biografico molto particolare, concentrato negli anni tra il 1969 e il 1974, quando Brando affidò a Bernard Judge l'incarico di *Planning a Paradise in Tahiti*, dal titolo del libro dell'architetto di Los Angeles che tentò l'impresa. Nel cast anche Tia Carrere e Richard Dreyfuss. Brando e Judge si trasferirono a vivere in quel paradiso per costruire insieme un modello di ecologia destinato a durare e fare scuola. Quel gruppo di isolette l'aveva scoperto ai tempi de *Gli ammutinati del Bounty*, durante ricerche sulla location del film di Miles Milestone e acquistata nel 1966. «Se ho mai potuto sperimentare una forma di pace, è stato là», scrisse Brando nelle sue memorie. Quella di Billy Zane, anche produttore, sembra, a giudicare dalle prime immagini circolate, una nuova prova di mimetismo attoriale.

Ma sono tanti i colleghi chiamati a evocare personaggi famosi, prossimamente sugli schermi. Per esempio, Anthony Hopkins sarà George Friedrich Händel in *The King of Covent Garden*. «Una celebrazione potentemente maestosa del genio che infranse tutte le regole per creare un inno in grado di ispirare l'immaginario popolare del pubblico mondiale», il claim con cui è stato venduto il progetto, in arrivo nell'autunno 2025.

Tra i titoli che hanno destato più curiosità, *In the Hand of Dante* di Julian Schnabel con Oscar Isaac, Jason Momoa, Gal Gadot, Al Pacino, Gerard Butler, Martin Scorsese. Racconta la genesi della Divina commedia, con Scorsese attore nei panni del mentore dello scrittore. Vedremo un giovane Manuel de Cervantes dipinto da Alejandro Amenábar in *El cautivo*. Nel cast accanto a Julio Peña c'è Alessandro Borghi.

Una bella sfida anche per Noomi Rapace, scelta dalla regista macedone Teona Stugar Mitevska (*Dio è donna e si chiama Petrunya*), al suo primo film in inglese, per interpretare Madre Teresa di Calcutta in *Mother*.

Hugh Jackson sarà un nuovo Robin Hood, mentre Valeria Bruni Tedeschi è la *Duse* di Pietro Marcello, in un ritratto ravvicinato della grande diva, considerata la più grande attrice del suo tempo. Noémie Merlant nel ruolo della figlia. In arrivo anche un Ingmar Bergman interpretato da Robert Gustafsson che risulta anche tra gli sceneggiatori.

Ma il progetto più richiesto è stato *I Play Rocky*, in cui Peter Farrelly racconta la tumultuosa lavorazione del film che Stallone aveva scritto e cercato di vendere ponendo un veto: Rocky l'avrebbe fatto lui. Di fronte ai tanti no, si impegnò con tutte le sue forze per realizzarlo da solo. La fine è nota: record di incassi e tre Oscar. Un pezzo di storia del cinema. E ora anche un biopic.

Premio

L'opera immersiva su Rosa Parks

«Colored » di Tania de Montaigne, Stéphane Foenkinos, Pierre-Alain Giraud è il film che ha vinto il premio per la migliore Opera Immersiva. Basata sul saggio di Tania de Montaigne, la storia ci porta nelle lotto contro la segregazione nel sud degli Stati Uniti di metà anni Cinquanta seguendo Claudette Colvin, e Rosa Parks, che si rifiutarono di cedere il posto a un passeggero bianco su un autobus.

Documentario su Rai5

1908-2004 Henri Cartier-Bresson. Il documentario sul grande fotografo andrà in onda il 27 maggio

Il fotogiornalismo di Cartier-Bresson: viaggi e immagini

«Si viaggia per fotografare, non per vedere». Il 27 maggio alle ore 19.20 su Rai 5, va in onda il documentario-intervista sul grande fotografo francese Henri Cartier-Bresson, a vent'anni dalla sua scomparsa. Un eccezionale ritrovamento delle Teche Rai, con i testi di Giorgio Bocca e la regia di Nelo Risi, che risale al 1964, in cui l'uomo che ha rivoluzionato il mondo dell'immagine si concede alle domande del critico d'arte e storico della fotografia Romeo Martinez. Un dialogo singolare, perché l'intervistato non mostra il volto alla macchina da presa dell'intervistatore. «La sua è una forma di narcisismo?», gli chiede Martinez. Ribatte Cartier-Bresson: «Voglio restare in ombra. Il lavoro di cui mi occupo, mi costringe a conservare l'anonimato. È un mestiere che si esercita a brucia pelo, prendendo la gente alla sprovvista». Nato nel 1908 vicino Parigi, è considerato un pioniere del fotogiornalismo, un maestro del simbolismo umanista. Afferma Cartier-Bresson: «La fotografia sta alla pittura, come le impronte digitali a un ritratto. È cuore, testa, intelligenza». Lo incalza Martinez: «Le persone da lei fotografate, sembra che non la vedano né prima, né dopo lo scatto. Come fa a essere così presente e al tempo stesso anonimo?». Risponde: «La fotografia è un furto fra complici, la macchina fotografica è un occhio calamita, ma no alle foto choc e scandalo. Il fotografo non violenta». Si ripercorre la carriera di Cartier-Bresson, che però puntualizza: «Non è una carriera, ma un piacere: cogliere la vita con gioia e immediatezza». Osserva il vicedirettore di Rai Cultura Piero Corsini: «Oggi si abusa del termine iconico, ma è molto appropriato agli scatti di Bresson che ha ridisegnato l'idea del fotografo, facendogli fare un salto di qualità in avanti». E solo al termine dell'intervista, il grande Cartier-Bresson mostra finalmente la faccia.

Emilia Costantini

Orizzonti

Punti di vista

Non è mai troppo tardi

di **Alessandro Cannavò**

La vita dei muscoli può iniziare a 60 anni. O anche dopo: a 70, a 80… Qualche mese fa il *Corriere* riportava uno studio dell'Università di Maastricht sull'allenamento della forza, confermando che anche le persone sane tra gli 80 e i 90 anni che non hanno mai fatto attività fisica regolare mostrano importanti miglioramenti dopo un programma di sollevamento pesi per tre volte a settimana. Accanimento terapeutico? No, esplorazione sorprendente delle potenzialità del corpo. È un dato incontestabile: in una società che invecchia inesorabilmente lo star bene non può prescindere dall'attività fisica: dolce, trasversale, ibrida. Olistica. Il movimento aiuta le funzioni fisiologiche, rinforza le ossa diminuendo il rischio di fratture, stimola le endorfine che danno energia e soprattutto ottimismo.

L'appuntamento Dal 30 maggio «Rimini Wellness» mette in luce la ricchezza di un mondo in evoluzione

I MILLE VOLTI DEL BENESSERE

LO YOGA PER OGNI ETÀ DELLE DONNE LO SPORT PER PERSONE CON DISABILITÀ L'ALLENAMENTO «RISCOPRE» LA MENTE

di **Luca Bergamin**

Le tante vite e declinazioni dello yoga, la cura della salute anche ormonale della donna rappresentano alcune delle tendenze captate da RiminiWellness. Cercare di mettere in evidenza tutte le sfaccettature del benessere significa, del resto, accendere un faro su quello che rende il nostro stile davvero sano, quindi includendo l' alimentazione, il riposo, la mindfulness per implementare l'energia gentile essenziale a vivere bene.

Da una parte, dunque, si assisterà al Workout di Curves Europe ideato soltanto per le donne: la filosofia di questa catena di palestre, sempre più diffusa in Europa, è quella di allestire un ambiente confortevole, inclusivo e orientato alla comunità, affinché ragazze di tutte le età e forma fisica possano raggiungere i propri obiettivi: il circuito di 30' combina esercizi di resistenza e cardio per bruciare calorie, tonificare i muscoli e migliorare la resistenza, nel quale il supporto e la motivazione sono fornite ad personam. Anche Extreme Training è un programma studiato soltanto per le donne che prevede due sessioni di un'ora a settimana ed esercizi senza attrezzature.

Sayonara Motta

> Lo yoga per me è stata la via per gestire le crisi di ansia A Rimini legherò questa pratica alla salute ormonale femminile

Molto atteso è l'appuntamento con Sayonara Motta, ceo e fondatrice di Fiteducation e Deva Yogamynd Yoga School, che dalla sua esperienza di atleta professionista e vincente nelle competizioni mondiali di ginnastica ritmica ha mutuato l'importanza della yoga: «Per me ha sempre costituito una maniera di controllare le crisi di ansia. A Rimini, terrò anche una conferenza — spiega Motta — sulla salute ormonale della donna, dalla giovinezza alla menopausa, per far capire quanto lo yoga supporti tutte le fasi della vita femminile. Ne parlerò in maniera diretta e mostrerò le varie pratiche che permettono di incrociare la meditazione, l'asana yoga. È davvero incredibile quanto bene faccia dedicarsi a questa filosofia e pratica del corpo per curare la mente dallo stress, dal burnout. E soprattutto voglio dimostrare che la menopausa non deve fare più alcuna paura alla donna per il futuro e la bellezza infinita del proprio essere».

A RiminiWellness si scoprirà anche la novità dell'Hyrox: atleti dotati di tutte le abilità e sfidanti con le loro disabilità si affronteranno in questa sorta di cocktail sportivo che prevede otto chilometri di corsa e altrettanti allenamenti funzionali ovvero SkiErg, Sled Push, Sled Pull, Burpee Broad Jumps, Rowing, Farmers Carry, Sandbag Lunges e Wall Balls. Anche l'Aqua Zumba va molto di moda adesso in Italia, combinando efficacemente l'allenamento cardiovascolare coi movimenti di ballo energici ed emotivamente coinvolgenti, soprattutto se praticati in una piscina poco profonda, il tutto a suon di musica.

Posologia indiana
Tra le dimostrazioni, la lettura del polso per rivelare la nostra costituzione psicofisica

Con Gennaro Setola, body e mental coach, si scoprirà l'importanza della respirazione nell'allenamento. «Dopo un incidente automobilistico capitatomi negli anni '90, ho iniziato a lavorare in maniera lenta attraverso il respiro rendendomi conto di quanto questa tecnica favorisca il recupero e la serenità mentale, permettendo di concentrarsi molto sul movimento — spiega Setola —. La disciplina, da me creata, del BodyFly consente di attuare un movimento consapevole sul presente per facilitare così l'interazione tra corpo e mente e il flyboard è un attrezzo basculante a forma semisferica attraverso il quale si va a favorire il reclutamento dei muscoli del core deputati al mantenimento di un equilibrio motorio dinamico e statico, una sorta di disciplina olistica. Ora impieghiamo anche materassi in lattice e ci siamo spinti sino al flyboard basketball».

Gennaro Setola

> Dopo un incidente d'auto, ho iniziato a lavorare in modo lento attraverso il respiro: una tecnica che favorisce il recupero e la serenità mentale

In Romagna sta per approdare anche la posologia indiana attraverso la scuola di massaggio ayurvedico Piccolo Sole presente già nelle più antiche pratiche indiane: sarà data una dimostrazione dell'efficacia del Nadi Pariksha, ovvero la lettura del polso per rivelare la costituzione psicofisica dell'individuo, e soprattutto il suo stato di armonia o eventuale disordine. Serve, infatti, una capacità percettiva e sensibilità molto affinate per riuscire a formulare una diagnosi utile anche ai fini della prevenzione di future complicazioni. Questa edizione di RiminiWellness traccia la mappa per il *santi*, che in sancrito indica la pace assoluta.

Per ritardare andature e atteggiamenti rigidi, tipici della terza o quarta età, basta anche un esercizio un po' buffo: mettersi a terra a pancia in su e muoversi come i cani che si trastullano sull'erba; aiuta la mobilità delle anche, punto clou della confidenza corporea. L'importante non è mai la quantità, ma la frequenza. Al termine della vita lavorativa, dopo aver investito su studi, professione, famiglia, sicurezza economica, non è affatto il caso di rilassarsi e tirare i remi in barca, tutt'altro. Serve un nuovo impegno ed è quello dell'attività fisica. Nei limiti che ciascuno ha (e che deve accettare) occorre tuttavia essere un po' ambiziosi: il nostro corpo merita amorosa attenzione perché è collegato, più di quanto possiamo pensare, allo spirito e alla mente. L'epoca delle «rivalità» a un certo punto finisce, non ha più senso contrapporre la palestra allo yoga, la corsa al pilates. Si scopre la complementarietà delle discipline e la pratica di una può migliorare l'altra. Denominatore comune: lo stretching. Distendere muscoli e tendini regala la flessibilità. Che è poi una metafora della vita. Così, se si è risparmiati da malattie serie, si invecchia con più leggerezza. Osservo mia madre 85enne, ex ballerina, che raccoglie le cose da terra senza piegare le gambe; e mi dico: ho ancora traguardi da raggiungere.

Il programma

In forma a tutte le età Ecco le opzioni «dolci»

Convegni e classi speciali. Focus sulle città amiche del fare sport

di **Peppe Aquaro**

Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group

La fiera è cresciuta così tanto da creare un distretto del benessere fisico

Prima edizione della Academy per una formazione ad alto livello nel fitness

Muscoli e selfie? Cose di una vita fa. Oggi, quando si parla di benessere fisico, non contano soltanto: bicipiti in evidenza e atteggiamento da piacione. In palestra, o mentre si fa attività sportiva all'aperto, è tempo di allenare corpo e mente. E tutto questo non sta per accadere in un luogo remoto del Tibet, ma nel cuore della Romagna, dal 30 maggio al 2 giugno, in occasione della diciottesima edizione di «Rimini Wellness», la manifestazione internazionale di Italian Exhibition Group, nel corso della quale il fitness (tra le parole chiave dell'evento, con *Active, Foodwell, Health, Wellness* e *Steel*) incontrerà il benessere naturale in più di 60 convegni, oltre 2.000 ore di allenamenti su 12 palchi dedicati, all'interno di 170mila metri quadri con più di 300 espositori.

«Sono i numeri di una fiera che è cresciuta tantissimo in questi anni, creando un distretto produttivo del benessere fisico: del resto, i dati sulla pratica sportiva in Italia ci riportano un valore economico da 22 miliardi di euro per 400 mila persone impiegate», dice Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group.

«Ma non c'è età per ritrovare sé stessi, provando a sentirsi meglio», aggiunge Peraboni, riferendosi sia agli spazi della fiera dedicati allo smart fitness, come lo Smart Pilates — i cui corsi, condotti da Simone Luca Sanna, sono indicati per ritrovare coordinazione e controllo del corpo —, sia alla Big Ball and Small Ball Fitness for Senior, disciplina fitness progettata specificamente per sportivi in età più avanzata, che si basa su equilibrio, forza muscolare, flessibilità e coordinazione. L'appuntamento, poi, con la special class tenuta da Rita Valbonesi, osteopata ed insegnante di danza e Pilates, è da non perdere: la specialista ravennate presenterà per la prima volta i suoi allievi ultraottantenni.

I numeri
Oltre duemila ore di allenamenti su 12 palchi dedicati, più di 300 gli espositori

Ed ancora: se parliamo di longevità, il fil rouge di questa edizione della fiera, calcando i 150 metri quadri del tatami del Bio Stage, all'interno dell'Oasi del benessere (padiglione A1), avremo l'opportunità di capire davvero tutto il bello del benessere olistico, tra massaggi, postural pilates e «Mobilitation», unione di due parole, *Mobility* e *Meditation*, il cui obiettivo è armonizzare il corpo e la mente. Osservare, provare e ascoltare: «Più di 60 i convegni in programma, comprese le conferenze del benessere e la prima edizione della Rimini Wellness Academy per una formazione professionale di alto livello nel mondo del fitness, dedicata sia a personal trainer che ad amatori».

Le date «Rimini Wellness» si tiene alla Fiera di Rimini dal 30 maggio al 2 giugno

Ed ora, tutto quello che le donne fanno in palestra in soli trenta minuti, ovvero la filosofia di Curves, secondo cui una mezz'oretta di sudore può bastare per tonificare i muscoli e migliorare la resistenza. E se una mezz'oretta al giorno vi sembra troppo, a ottimizzare benessere e tempo ci ha pensato Vida Macura Maglica, tra le ambasciatrici di Rimini Wellness, il cui programma di allenamento, «Extreme Training», di estremo ha solo lo svolgimento di esercizi senza attrezzi in sole due sedute a settimana. Ma non sarebbe anche la fiera del Foodwell senza le quasi 2mila ricette per pasti sani e nutrienti (sempre a cura della Maglica), e dell'Health in formato Yoga senza un'attenzione a una fase delicata della vita, la «seconda pubertà», intorno alla quale, Sayonara Motta, ha pensato bene di programmare «Menopausa senza paura», il primo programma di yoga terapeutico dedicato esclusivamente alla donna in menopausa.

Dove è possibile allenarsi quando si ha voglia di stare all'aria aperta? La fiera ha pensato anche a questo, con Rimini Wellness Off, il fuorisalone nato in collaborazione con il Comune di Rimini, le cui location in città vanno dal Wellness Park del Parco del Mare alla pittoresca Piazza sull'Acqua del Ponte di Tiberio. «Le città possono diventare dei luoghi dove fare attività fisica: una necessità che sarà al centro sia del convegno degli Stati generali del Fitness e del Wellness — di questo si è occupato anche lo studio dell'Osservatorio valore sport, curato da The European House Ambrosetti, che presenteremo in fiera —, sia del talk Rete Città Sane, con le buone pratiche progettuali di più di 70 Comuni aderenti», conclude Peraboni. Non resta che conoscere le start up del wellness, concentrate sulle soluzioni innovative che partono dal mondo sanitario per approdare a quello sportivo. Tra Intelligenza artificiale e fitness.

Le offerte
L'osteopata Valbonesi con i suoi allievi 80enni e la pratica orientale per la menopausa

La novità

Coach e tabelle personalizzate per stare bene in azienda

di **Simona Buscaglia**

Identikit

● ONESport è una startup nata come piattaforma utilizzata soprattutto da sciatori e snowboarder per tracciare l'attività sportiva e mantenere un contatto costante tra l'atleta e il suo coach. Ora ha stretto un accordo con il gruppo Nhoa per avviare un percorso di wellbeing aziendale

Creare un ambiente di lavoro più sano e produttivo, provando ad aumentare il benessere generale dei dipendenti, con l'obiettivo anche di migliorare le performance aziendali complessive. Questa l'ambiziosa missione della startup ONESPorter che torna al «Rimini wellness», nell'hub dedicato all'Innovazione, in una nuova veste potenziata.

Nata come piattaforma utilizzata soprattutto da sciatori e snowboarder per tracciare l'attività sportiva e mantenere una comunicazione costante tra l'atleta e il suo coach di riferimento tramite un'applicazione, ora ONESPorter è entrata anche nel mondo del wellbeing aziendale. I dipendenti delle imprese, proprio come gli sportivi, potranno sfruttare le funzioni del servizio messo in campo dall'app, tenendo un diario giornaliero delle attività svolte, dalle sessioni di workout agli allenamenti cronometrati, analizzando i tempi effettivi degli esercizi fatti e controllando sempre i programmi pianificati. Una prospettiva in linea con le ultime tendenze del mondo del wellness che si concentrano su una sempre maggiore personalizzazione dell'esperienza, anche tramite l'utilizzo della tecnologia, per integrare non solo il benessere fisico ma anche quello mentale.

In questo senso, ad esempio, ONESPorter può mettere in contatto diretto lo sportivo con i diversi coach, che possono essere organizzati anche in veri e propri team. Così facendo, i report dell'allenatore o preparatore atletico, del coach mentale o del nutrizionista, avranno infatti statistiche consultabili dai diversi professionisti in tempo reale tramite iCloud: «Personalizzare e analizzare i dati di utilizzo sono tutti processi automatizzati da ONESPorter in base al profilo di ogni dipendente — spiega il 31enne Andrea Lazzaro, Ceo e founder della startup —. Si monitorano le loro preferenze in modo che i professionisti che utilizzano la piattaforma possano suggerire attività e risorse specifiche per ciascun individuo, aumentando l'efficacia dei programmi di benessere».

Attraverso iCloud Il ceo e fondatore della start up ONESPorter che ha lanciato un servizio per i dipendenti delle aziende

Sempre tramite l'applicazione si possono anche organizzare appuntamenti aziendali, confermando la propria partecipazione a retreat ed eventi. Un esempio dell'utilizzo della piattaforma in azienda arriva dalla partnership con Nhoa Group: «Il benessere fisico e mentale dei dipendenti è un fattore cruciale oggi nelle richieste aziendali — precisa il founder —. Avevano bisogno di uno strumento agile, un'applicazione, che racchiudesse in un unico involucro tutti gli attori che servivano per garantire il massimo benessere. Questa collaborazione ha portato alla customizzazione completa dell'app, che è diventata Nhoa by ONESPorter, dove professionisti e dipendenti gestiscono a 360 gradi il loro benessere». Il collegamento tra il personale dell'azienda ed esperti qualificati caratterizza un approccio che crede ancora al valore aggiunto del fattore umano: «Siamo certi che un progetto come questo sia molto più efficace e fidelizzante rispetto al parlare con un'intelligenza artificiale o con dei programmi predefiniti da un software» conclude Lazzaro.

Sport

In tribunale

Lodo Ronaldo: la Juve condannata a pagare 9,7 milioni impugna la sentenza

La Juventus ha deciso di impugnare davanti al tribunale di Torino il «lodo» Ronaldo (*foto*), con il quale, lo scorso 17 aprile era stata condannata a pagare 9,77 milioni di euro alla stella portoghese, da un collegio arbitrale cui CR7 si era rivolto. L'arbitrato (irrituale) si era espresso su una controversia in relazione al secondo accordo di riduzione (e, poi, integrazione) stipendi, relativi al 2021, e intervenuti a causa del Covid. Era stata accolta solo la richiesta formulata «in estremo subordine»: per la quale CR7 chiedeva il pagamento, «a titolo di risarcimento del danno per responsabilità precontrattuale della società». Un risarcimento sostanzialmente dimezzato, poiché il lodo aveva riconosciuto un «concorso di colpa» in capo al giocatore, «stimabile nel 50 per cento».

L'uomo dei misteri

Il futuro di Gasperini è il tema centrale dopo il trionfo in Europa League «Se passa una donna bellissima...» parole che aprono ulteriori interrogativi

dal nostro inviato
Carlos Passerini

DUBLINO Andarsene da vincente, lasciando il miglior ricordo possibile di sé, col tempismo dei veri fuoriclasse, oppure restare per rilanciare, per fare ancora di più, ancora meglio, puntando magari addirittura allo scudetto? L'enigma sul futuro di Gian Piero Gasperini avrebbe tutto per guastare almeno un po' la festa travolgente di Bergamo e dell'Atalanta, ma non è così. Per due ragioni. La prima è che la gioia per la conquista dell'Europa League, primo trofeo internazionale in 117 anni di storia, è davvero troppo intensa: in città si vive un momento di estasi calcistica tale che nulla potrebbe rovinarlo. Ieri migliaia di persone hanno accolto la squadra prima all'aeroporto di Orio e poi al centro sportivo di Zingonia. «Torniamo ad essere conosciuti nei tg per un episodio gioioso e positivo che rilancia la nostra città» ha detto il sindaco Gori, in riferimento ai 7 mila morti per il Covid. La seconda ragione è che sotto sotto filtra un (cauto) ottimismo sulla sua permanenza, almeno in società. Dopo la partita di Dublino, con la coppa ancora in mano, l'uomo dei miracoli se ne è uscito con una frase delle sue, un po' così: «Se resto? Dico che per me è come avere una moglie e dei figli, essere felice, e poi ti passa davanti una donna bellissima...». Come a dire: ci pensi, sei allettato, intrigato, ma poi ti guardi dentro e resti a casa. Il concetto, nell'ambiente nerazzurro, è stata interpretato in questa maniera. Rassicuranti sono poi sembrate anche le parole del presidente Antonio Percassi: «Ci vedremo presto, ma sono sereno».

Vincente Gian Piero Gasperini, 66 anni, all'Atalanta dal 2016: lo cercano in tanti, ora deve decidere se restare a Bergamo oppure accettare un'altra offerta (Ipp)

Restare o accettare l'offerta del Napoli? Atalanta fiduciosa, Percassi si dice «sereno» Vittorie e risultati dipendono molto da lui

Decisivo sarà però il summit, già nei prossimi giorni, insieme al patron e al d.s. D'Amico: solo lì verranno scoperte le carte, mettendo sul tavolo obiettivi di mercato e stagionali. La palla passerà al Gasp, che dovrà fare una scelta di vita, prima ancora che professionale. Restare con una missione ancor più ambiziosa potrebbe essere il vero incentivo, in una città che ormai ha adottato lui e la sua famiglia. Chi è la bella donna? Tutti gli indizi porterebbero al Napoli, col quale i contatti vanno avanti da tempo, ma che non giocherà nemmeno la Champions, un torneo col quale il 66enne di Grugliasco vorrebbe misurarsi di nuovo. Insomma: a pensarci bene, oggi come oggi, in questo triangolo «lui, lei, l'altro» che somiglia a un film degli anni '70, la «moglie» è molto più bella e affascinante. Detto questo, l'enigma non è risolto. Il tema è caldo, ne ha parlato anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Per certi versi la vittoria ha messo qualche chiletto in più sulla bilancia che pende verso un'altra destinazione, ma non ho idea di cosa sarà» ha detto a Rai Radio1.

Cauto ottimismo o meno, il giallo resta. E finché non sarà risolto, un po' di preoccupazione nell'ambiente bergamasco sarà inevitabile. Nessuno si offenda, ma è Gasperini il segreto della Dea: lo sa lui e lo sanno tutti. Gioco e risultati, in campo e fuori: dal 2016, anno del suo arrivo, il club bergamasco ha sempre chiuso il bilancio in utile. Quando vende i pezzi migliori, sa sempre come rimpiazzarli: sa rinascere sempre uguale a se stessa, anzi sempre migliore. Gli oltre 250 milioni incassati in plusvalenze sono la prova provata dell'abilità anche commerciale di questo club, una bottega carissima che sa fare affari d'oro, costruendosi un futuro solido e sostenibile. Un modello vincente e da imitare.

Certo, serve l'allenatore giusto. Ecco perché il rinnovo di Gasperini e del suo staff (il suo vice Gritti è un uomo chiave nel rapporto con la squadra, specie nei momenti di scontro, non rari) è il primo nodo da sciogliere. Il suo contratto scade a giugno 2025, lo stipendio è sui 3 milioni. Un aumento potrebbe essere d'aiuto. Ma non basterà: la scelta va oltre i soldi.

Sorride, Gian Piero. E ne ha tutto il diritto. Perché oggi tutti lo vogliono e tutti lo cercano. A 66 anni vive il momento più felice, anche perché ora non ci sono più solo i complimenti: l'Europa League alzata in faccia al Leverkusen degli (ex) invincibili è la risposta sul campo a chi lo definiva bravo ma non vincente. Gasp, amato e odiato. Ma soprattutto imitato: tanti lo copiano, ma lui è sempre un passo avanti.

Serie A
Ultima giornata

CAGLIARI	2
FIORENTINA	3

Oggi, ore 20.45
GENOA
BOLOGNA
(Dazn, Sky)

Domani, ore 18
JUVENTUS
MONZA
(Dazn)

ore 20.45
MILAN
SALERNITANA
(Dazn)

Domenica, ore 18
NAPOLI
LECCE
(Dazn)

ATALANTA
TORINO
(Dazn, Sky)

ore 20.45
LAZIO
SASSUOLO
(Dazn)

VERONA
INTER
(Dazn)

EMPOLI
ROMA
(Dazn)

FROSINONE
UDINESE
Dazn, Sky)

Classifica

INTER	93
MILAN	74
BOLOGNA	68
JUVENTUS	68
ATALANTA*	66
ROMA	63
LAZIO	60
FIORENTINA	57
TORINO	53
NAPOLI	52
GENOA	46
MONZA	45
VERONA	37
LECCE	37
CAGLIARI**	36
FROSINONE	35
UDINESE	34
EMPOLI	33
SASSUOLO	29
SALERNITANA	16

*: una parita in meno, ** una partita in più

Serie B
Ritorno playout

TERNANA	0
BARI	3

Bari in serie B, Ternana in C

Oggi, 20.30
Ritorno semifinali
VENEZIA
PALERMO
(andata 1-0 per il Venezia)
Tv: Dazn, Sky

Rocambolesco 2-3 per la Fiorentina

Le lacrime di Ranieri, viola in Europa

Ranieri
Questa salvezza l'abbiamo conquistata insieme, state sempre vicini a questi ragazzi

L'ultima su una panchina di serie A, Claudio Ranieri non se la sarebbe mai immaginata così, una notte sulle montagne russe in cui i sentimenti si mescolano alle emozioni del campo. Il suo Cagliari perde all'ultimo respiro, al minuto 103, per un rigore trasformato con freddezza da Arthur e conquistato da Beltran. Una beffa. Perché la banda dell'uomo di San Saba gioca con coraggio, intensità, volontà, proprio per fare un regalo al suo allenatore, che a 72 anni dice basta dopo l'ennesimo capolavoro. Sardo subito, recita uno striscione. Sardo per sempre, aggiungiamo. Mancherà a tutti, Ranieri, mancherà soprattutto al calcio. Il Cagliari china la testa dopo aver dominato per lunghi tratti. La Fiorentina, tenuta in piedi nel primo tempo da tre strepitose parate di Terracciano, viene surclassata e superata da Deiola e dal primo acuto in serie A del classe 2003 Mutandwa, che vanificano il vantaggio di Bonaventura. Sembra la festa perfetta per la Sardegna. E invece la Fiorentina ritrova se stessa proprio sul più bello, pareggia con Nico Gonzalez e passa con Arthur. Al Cagliari restano i rimpianti, anche due gol annullati a Lapadula. La Fiorentina è certa dell'ottavo posto, che vuol dire Conference anche nella prossima stagione, vanificando gli assalti di Torino e Napoli. Una delle due, quella che si piazzerà al nono posto, ha però ancora la possibilità di andare in Europa se la squadra di Italiano mercoledì a Atene replicherà il successo dell'Atalanta e porterà in Italia un'altra Coppa.

a.b.

Ultima Ranieri con la cravatta rossoblù (Ansa)

La riforma

L'Authority di Abodi oggi in Consiglio dei ministri Federcalcio perplessa

(m. col.) La riforma Abodi *(foto)*, già vagliata dal pre-consiglio, verrà portata questa mattina in consiglio dei Ministri. Nonostante le richieste avanzate da Malagò e dal Coni di mantenere all'interno del perimetro sportivo la sorveglianza sui conti delle società professionistiche, il ministro dello Sport Abodi va dritto per la propria strada. Ieri ha inviato alle federazioni il testo definitivo dell'articolo relativo all'organo che dovrà

controllare i conti dei club di calcio e basket. La Commissione è composta «da un presidente e sei componenti, nominati con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri o dell'autorità politica delegata in materia di sport, di concerto con il Mef». Ne fanno parte, come componenti di diritto, il presidente dell'Inps e il direttore della Agenzie delle Entrate. Il presidente e i restanti quattro componenti vengono individuati nell'ambito di una rosa di cinque nominativi proposti dalle federazioni d'intesa con le Leghe. La Figc è perplessa, e provvedendo a inviare il testo a Uefa e Fifa, si augura un miglioramento del testo nel corso del processo di conversione in legge. La Figc rivendica che finora l'autocontrollo sui conti operato dalla Covisoc non è fallito e rileva che i costi di mantenimento della commissione sono lievitati a 3,5 milioni.

Sei interisti e 3 del Torino nel gruppo

Nasce l'Italia per l'Europeo: fuori Locatelli, dentro Fagioli

di **Alessandro Bocci**

L'Italia di Spalletti è più giovane e trasformista, pensa all'Europeo da difendere ma guarda al Mondiale americano, tra due anni, che non possiamo proprio fallire. La sorpresa è una sola, in uscita, e cioè la bocciatura di Locatelli, che l'ha presa malissimo, da sommare a quella, più facile da pronosticare, di Bonaventura, calato di condizione negli ultimi mesi. Trenta gli azzurri che il 31 maggio si presenteranno a Coverciano, diventeranno 26 il 6 giugno dopo l'amichevole con la Turchia del 4 al Dall'Ara. La novità è la prima convocazione di Riccardo Calafiori, eclettico difensore del Bologna che, proprio sotto gli occhi di Spalletti, ha segnato una doppietta alla Juve nell'ultima giornata di campionato. L'azzardo è Nicolò Fagioli, tornato un anno e mezzo dopo l'amichevole d'esordio contro l'Albania, nel novembre 2022, soprattutto dopo 7 mesi di squalifica per le scommesse e appena 22 minuti giocati lunedì scorso, peraltro i migliori della Juventus. Fagioli è una scelta forte, che susciterà polemiche e dalla doppia valenza: il perdono dopo un errore grave e anche una necessità tecnica perché Spalletti cerca un regista in alternativa al titolare Jorginho. Locatelli in quel ruolo non convince il c.t., Cristante è più mediano. Fagioli si giocherà il posto all'Europeo con un altro giovane di belle speranze, Samuele Ricci, un derby della Mole trasportato a Coverciano. La buona stagione del Torino è stata premiata da Spalletti: oltre a Ricci, ci sono Buongiorno e Bellanova che andranno di sicuro in Germania. I reduci dall'Europeo vinto con Mancini sono dieci, un terzo del gruppo. Sei gli interisti, il gruppo più numeroso, quattro i romanisti tra cui El Shaarawy, che si giocherà un posto con Orsolini e Zaccagni (fuori Politano). In attacco è tornato Scamacca a suon di gol. Speriamo che la lezione sia servita. Con lui Retegui e Raspadori, che all'occorrenza può giocare dietro la punta in una Italia liquida in cui il 3-4-2-1, sperimentato negli Stati Uniti, potrebbe diventare il sistema di riferimento rispetto al 4-3-3.

Sorpresa Nicolò Fagioli (Getty Images)

L'Italia si radunerà il 31 maggio a Coverciano e dopo la prima conferenza stampa di Luciano Spalletti comincerà la preparazione in vista degli Europei in Germania. Due le amichevoli: il 4 giugno alle 21 a Bologna contro la Turchia di Montella (Rai1 ore 21) e quella con la Bosnia del 9 giugno (Rai1 ore 20,45) I 30 convocati. **Portieri:** Donnarumma, Meret, Provedel e Vicario. **Difensori:** Acerbi, Bastoni, Bellanova, Buongiorno, Calafiori, Cambiaso, Darmian, Di Lorenzo, Dimarco, Mancini e Scalvini. **Centrocampisti:** Barella, Cristante, Fagioli, Folorunsho, Frattesi, Jorginho, Pellegrini e Ricci. **Attaccanti:** Chiesa, El Shaarawy, Orsolini, Raspadori, Retegui, Scamacca e Zaccagni.
I romanisti Mancini, Cristante, Pellegrini e El Shaarawy potrebbero arrivare in ritiro l'1 sera dopo l'amichevole che la Roma giocherà con il Milan a Sydney il 31 maggio. Per i due atalantini, Scalvini e Scamacca, che in teoria il 2 giugno dovrebbero giocare il recupero con la Fiorentina, la Figc sta parlando con la società bergamasca. Il 6 giugno, 24 ore prima della scadenza Fifa, Spalletti comunicherà la lista dei 26 che il 10 partiranno per il ritiro di Iserlohn.

Mercato allenatori Thiago ringrazia il Bologna: «Mi hai reso un uomo felice»

Motta, matrimonio con la Juve

Pioli saluta, Fonseca è il prescelto

Non solo Conte per De Laurentiis: nella lista anche il rossonero, Gasp e Italiano

Domino

- Il quadro non è completo, ma il domino degli allenatori inizia a prendere forma
- La notizia di ieri è la decisione di Thiago Motta di lasciare Bologna per andare alla Juve. Al suo posto potrebbe arrivare Italiano e, in seconda battuta Palladino
- Gioca su diversi tavoli De Laurentiis che dopo gli errori della passata stagione si muove con grande cautela. Il candidato forte alla panchina degli azzurri è Antonio Conte. Piace Gasperini ma a Bergamo sono convinti che resterà al suo posto

di **Monica Colombo**

Quando mancano solo novanta minuti prima che cali il sipario sul campionato, con tre squadre in lotta per non retrocedere e un affollamento di club per accaparrarsi gli ultimi slot europei, sono almeno due i campi dove lacrime e addii avranno il sopravvento.
Scorrono i titoli di coda sull'avventura di Stefano Pioli sulla panchina del Milan: è atteso per oggi, in tarda mattinata salvo imprevisti, il comunicato con cui il club saluterà il tecnico che ha consentito al Diavolo di conquistare uno scudetto e di condurlo lo scorso anno in semifinale di Champions League. I suoi agenti hanno avuto più incontri con i manager milanisti per concordare una formula di addio in forma dignitosa e amichevole. Non sarà un esonero ma neanche una risoluzione che prevede la rinuncia da parte del tecnico all'intero compenso per l'anno di contratto su cui ancora può contare. Sarà piuttosto una forma di separazione consensuale che implica per il tecnico emiliano il riconoscimento di una buonuscita. Mancano gli ultimi dettagli e la firma dell'allenatore per la conclusione del rapporto. Poi si spera che domani con la Salernitana la gente gli tributi il doveroso omaggio e che quindi per l'ultima notte sia ancora «on fire». Dalla prossima settimana inizierà un nuovo capitolo: Paulo Fonseca ha tutte le caratteristiche per essere il tecnico investito della missione di rilanciare il Milan. All'allenatore portoghese che ha chiuso la stagione portando il Lille al quarto posto, è stato prospettato un contratto triennale da tre milioni.
A Bologna le emozioni negli ultimi giorni non sono mancate fra la qualificazione alla Champions e la sfilata del bus per il centro città. Oggi a Genova contro i Gilardino boys andrà in scena l'ultima recita di Thiago Motta. Ieri è arrivata la nota del club nella quale si è ufficializzata la ritrosia dell'allenatore a rinnovare il contratto con il club emiliano. «Grazie Bologna, mi hai reso un uomo fiero e felice» il ringraziamento di Thiago. Lo aspetta la Juventus: Cristiano Giuntoli punta su di lui per far partire un nuovo ciclo. Accordo fino al 2027 e stipendio comprensivo di bonus da 5 milioni.
La domanda delle domande è: chi allenerà il Napoli? Aurelio De Laurentiis dopo aver sbagliato la scelta iniziale della stagione con Garcia e aver provveduto a due cambi (disastrosi) in corsa, ora non vuole sbagliare scelta. E perciò sta giocando su più tavoli: da «donna bellissima» ha lusingato Gasperini e contemporaneamente ha trattato con Antonio Conte. Le due prime scelte per il presidente partenopeo. Sullo sfondo resistono altre due opzioni, che certamente per le caratteristiche che hanno non possono essere considerati piani b. Uno è Vincenzo Italiano, che deciderà il futuro dopo la finale di Conference League e l'altro è Pioli che già ha declinato la proposta del Bologna e in Italia considera solo l'approdo in una grande piazza come il Napoli (altrimenti il sogno è allenare in Inghilterra).
Chissà se contro la Juventus sarà l'ultima partita sulla panchina del Monza per Raffaele Palladino, nell'orbita degli emiliani per il dopo Thiago e anche della Fiorentina. Galliani lo aspetta, non è più in programma l'appuntamento di lunedì 27, precedentemente indicato come scadenza finale per il dentro o fuori. Di certo il tecnico ha escluso l'ipotesi dell'anno sabbatico. E Galliani spera.

In sospeso
Palladino rinuncia all'anno sabbatico: se non va a Firenze resta al Monza

5 milioni
a stagione (bonus compresi) è la proposta della Juventus a Thiago Motta. Il contratto avrà durata triennale

1 Thiago Motta ha annunciato ieri che lascerà il Bologna, lo vuole la Juve
2 Antonio Conte aspetta la chiamata giusta per tornare in serie A. Lo segue sopra tutti il Napoli (Getty Images, Epa)
3 Paul Fonseca è in pole position per la successione di Pioli sulla panchina del Milan
4 Vincenzo Italiano lascerà dopo tre anni la Fiorentina (LaPresse, Getty Images)

MotoGp
Il ritorno di Pecco a Barcellona «Non mi condizionerà il ricordo del 2023»

(p. lo.) Pecco Bagnaia *(foto)* arriva a Barcellona per cancellare il ricordo del drammatico incidente del 2023. «Quanto successo l'anno scorso non condizionerà il mio weekend», assicura. Occhi puntati anche sulle Aprilia di Vinales ed Espargaro (che ha annunciato il ritiro a fine stagione), ma la sorpresa potrebbe arrivare da Jorge Martin e Marc Marquez che insieme al connazionale punta al team interno Ducati nel 2025. Oggi prove alle 10.45, prequalifiche alle 15 (diretta Sky e Now).

Short track
Fontana perde anche l'appello Cassinelli e Dotti non la fecero cadere

(g. pic.) La Corte federale d'Appello della Federghiaccio non ha accolto il ricorso presentato da Arianna Fontana (foto) contro la sentenza di assoluzione di Andrea Cassinelli (per non aver commesso il fatto) e Tommaso Dotti (perché il fatto non costituisce violazione regolamentare), i due compagni accusati dalla campionessa di short track di averla fatta intenzionalmente cadere in un allenamento a Courmayeur nel 2019. Confermata la sentenza di assoluzione.

Il principe cerca pole L'ottimismo di Leclerc alla prova del Gp tabù

Charles nella sua Montecarlo: «Conta solo vincere»

dal nostro inviato
Daniele Sparisci

MONTECARLO Il desiderio di volare, più forte della paura di cadere. Alla Ferrari di Vasseur va riconosciuto coraggio da vendere, almeno a parole. Asticella altissima nonostante i passi falsi di Miami e Imola. Charles è ancora più audace nella gara di casa, finora segnata da una serie nerissima: due pole e zero vittorie fra svarioni del muretto, guasti e penalizzazioni. «Con un podio (non ci è mai salito qui *ndr*) non sarei felice, il secondo e il terzo posto non mi interessano».

Il principino è fra le sue strade, fra la sua gente: ci sono gli striscioni sui balconi con le scritte «Daghe Charles», c'è lo yacht «Sedici» ormeggiato al porto, ci sono gli amici di sempre, gli ex compagni di scuola persi di vista che gli chiedono selfie mescolati fra i tifosi. Un contorno di vip, sponsor, eventi che non fa altro che aumentare l'aspettativa in un momento cruciale del Mondiale e forse della sua carriera. Perché un conto è essere idolatrato, vestire la tuta rossa e guadagnare milioni e un altro essere vincente a fronte di una concorrenza sempre più folta: i ragazzi terribili della McLaren, Lando Norris e Oscar Piastri, con vestiti speciali e la macchina verdeoro in omaggio ad Ayrton.

Pure Sainz ci crede
«Sulle piste cittadine abbiamo buone chance Qui partiamo alla pari con la Red Bull»

Il principino cerca la pole, quella definitiva in un Gran Premio (gli organizzatori trattano il rinnovo con Liberty oltre il 2025 e dovranno sborsare molti più soldi di adesso) che di solito la domenica si conclude a trenino fra gli sbadigli dei barcaioli: «Sarei stupito se non fossimo in lotta per la prima casella e per la vittoria». Altre parole come sentenze, ambizioni enormi di scalare una classifica che lo vede già secondo. Torneranno indietro come un'onda scura se la missione sarà fallita. Ma non c'è scelta se non quella di incrementare il bilancio, la Ferrari è partita in questa stagione per mettere a segno 4-5 successi, finora ne è arrivato uno — causa k.o. tecnico di Verstappen a Melbourne — con Sainz, il pilota esodato. La Red Bull non è più imbattibile, la differenza la fa il fenomeno Max che mette le mani avanti: «Abbiamo sempre faticato a Monaco». Ma chi si fida?

Monegasco Charles Leclerc, 26 anni: il pilota della Ferrari è nato nel Principato di Monaco, nella sua gara di casa non è mai salito sul podio (Getty Images)

Poi ci sono i giochi psicologici, tipo quelli di Sainz. Lo spagnolo parla con tutti (dalla Red Bull, intenzionata a confermare Perez, alla Williams, alla Haas) ma non ha ancora firmato con nessuno e non esclude definitivamente l'ipotesi Mercedes nonostante Toto Wolff abbia già individuato in Kimi Antonelli l'erede di Hamilton (aspettando il colpo Verstappen nel 2026). «L'obiettivo è vincere — spiega Carlos— sui circuiti cittadini abbiamo le migliori possibilità. Con Red Bull e McLaren partiamo alla pari. Quando tiro al massimo qui, nel Q3 (la fase decisiva delle qualifiche *ndr*) mi dimentico dei muretti e penso come se ci fossero erba e ghiaia». È sempre andato forte nel Principato, parlare di vittoria — «anche se le qualifiche quest'anno non sono il nostro pezzo forte, per questo non dico che siamo favoriti»— significa aumentare la pressione sul compagno. Per Charles finire dietro a Carlos in casa sarebbe uno smacco enorme. Tanto ottimismo si fonda su una Ferrari competitiva sulle curve lente e aggressiva in trazione. Ma illudersi a casa di Leclerc sarebbe atroce.

Gp di Monaco
Così oggi
ore 13.30 libere 1
ore 17 libere 2
Così domani
ore 16 qualifiche
Così domenica
ore 15 gara
Tv: Sky e Now

Mondiale piloti

1. Verstappen	161
2. Leclerc	113
3. Perez	107
4. Norris	101
5. Sainz	93
6. Piastri	53
7. Russell	44
8. Hamilton	35
9. Alonso	33
10.Tsunoda	15

Mondiale team

1. Red Bull	268
2. Ferrari	212
3. McLaren	154
4. Mercedes	79
5. Aston Martin	44

Tennis

Sinner a Parigi debutta con Eubanks (in semi ha Alcaraz) Nadal pesca Zverev

(g. pic.) Sarà l'americano Chris Eubanks, n.43 del ranking, la prima cartina di tornasole della forma di Jannik Sinner *(foto)* al Roland Garros, il secondo Slam della stagione a cui il barone rosso ha detto sì recuperando dall'infortunio all'anca destra, che l'ha costretto a 18 giorni senza toccare la racchetta. Primo turno morbido (1-0 per l'azzurro nell'unico precedente, all'Open Usa 2022), dunque, a differenza del padrone di casa Rafa Nadal, 14 volte re di Parigi, chiamato a un debutto di fuoco: il suo avversario sarà Sasha Zverev (7-3 per lo spagnolo i confronti diretti), vincitore a Roma e testa di serie n.3, tornato in gran spolvero dopo il gravissimo incidente alla caviglia di due anni fa (proprio a Parigi, proprio contro Nadal). Altro primo turno tra dinosauri: Wawrinka-Murray. Corsi e ricorsi. Nel suo primo Major da secondo favorito, Sinner è nel quarto di Hurkacz e Dimitrov, proiettato verso un'affascinante semifinale contro Alcaraz; dalla parte opposta del tabellone c'è Novak Djokovic, impegnato nell'Atp 250 di Ginevra (ieri 7-5, 6-1 a Griekspoor, anche Cobolli in semifinale): il n.1 della classifica mondiale, a cui Jannik aspira a soffiare il posto, al Roland Garros esordirà contro il francese Herbert.

L'intervista

dalla nostra inviata **Gaia Piccardi**

«Come ho scoperto Poga Grinta e fame di Merckx»

Saronni: «Leader intelligente, sa che ha bisogno dei compagni»

PADOVA «Di Tadej Pogacar mi colpirono la faccia da bambino e il carattere da adulto. Nel suo sguardo, a 19 anni, c'era una determinazione feroce». Gorizia, 8 settembre 2018. Beppe Saronni, due volte re del Giro, manager del neonato Team Uae, posa per la prima volta gli occhi su un corridorino sloveno, stella di una squadra Continental di Lubiana, cucciolo di caimano. Pogi ha appena vinto il Giro del Friuli, dopo essersi annesso il Tour de l'Avenir. La grande promessa del ciclismo mondiale incontra il grande ex del ciclismo italiano. Le basi per la vittoria del Giro d'Italia, che il migliore sigillerà domani sul Monte Grappa e celebrerà domenica a Roma, nascono lì.

Saronni, come creò quel primo incontro?

«La storia tra Uae e corridori sloveni parte da lontano: Lubiana attua politiche intelligenti che aiutano lo sport, ecco come nascono i campioni, non solo delle due ruote. Con me alla Lampre correva Andrej Hauptman, il vero scopritore di Tadej. Un giorno mi chiama: Beppe, c'è un ragazzino sloveno che devi vedere. Okay, dico. Ma sa quante segnalazioni arrivano? Hauptman insiste: organizziamo. Parto per il Friuli, in anonimato per non creargli troppe aspettative. Vedo Pogacar pedalare in gara e, wow, mi si apre un mondo».

Cosa la colpì?

«La freschezza del ragazzo: in corsa giocava, si vedeva che si divertiva da pazzi e in salita, tac, con una pedalata leggera, senza una smorfia di fatica e senza alzarsi sui pedali, se ne andava. Come lo vedete oggi, serafico nella sua forza, era già da junior».

Grande ex Beppe Saronni, 66 anni, re dei Giri '79 e '83.

> Gli consiglierei di risparmiarsi un po', ha la grande occasione della doppietta con il Tour. La mia pace con Moser? Con lui è difficile fumare il calumet della pace. Diciamo che c'è una tregua. Armata

Pogacar finì immediatamente sotto contratto?

«Non subito. Gli feci firmare un accordo privato con il quale mi impegnavo, nel giro di due anni, a trovargli una squadra importante. Non fu difficile. Lampre divenne Uae: il primo gennaio 2019 Pogacar era un nostro corridore. Lo notavi dallo sguardo, dall'atteggiamento: era già pronto. In più era cortese, simpatico e, ci tengo a dirlo perché oggi non è così scontato, educato. Non aveva bisogno di essere guidato: aveva idee chiarissime, sapeva già tutto. È la caratteristica dei grandi».

Fuoriclasse Tadej Pogacar, 25 anni, 5 tappe vinte fin qui al Giro 2024 (LaPresse)

Nel 2024, a 25 anni, re di due Tour e padrone del Giro d'Italia, forse Pogacar sa addirittura troppo: quando l'ha visto tirare la volata al compagno Molano a Napoli cosa ha pensato?

«Che è intelligente: Tadej sa che un leader ha bisogno dei compagni di squadra. Lui vince ma gli altri lavorano per lui tutto il giorno per 21 tappe. E allora fai in modo di creare un clima, un'amicizia. E di restituire il favore, quando puoi. Potrebbe risparmiarsi, non correre rischi. E invece tira lo sprint sul lungomare. Ha la gamba e la lucidità per poterselo permettere».

Quindi non ha sbagliato.

«Hanno ragione Baldato e Marcato, i suoi diesse: lo vorrebbero più prudente, ma non si può imbrigliare un purosangue come Pogacar».

Cosa si aspetta da lui tra Sappada e il Monte Grappa?

«Oggi lascerà andare via la fuga, domani potrebbe esserci il terreno per la sesta impresa al Giro. Gli direi di risparmiarsi perché ha la grande occasione della doppietta con il Tour, ma io ero costretto a fare il ragioniere per vincere le corse: non è certo il caso di Tadej».

Può diventare il più grande di sempre?

«Il rischio c'è. I confronti tra epoche sono sempre difficili: dai tempi di Merckx è cambiato tutto. Però il paragone con il carattere di Eddy regge: la fame è la stessa».

Ha fatto pace con Moser, nel frattempo, Beppe?

(ride) «Con Francesco è difficile fumare il calumet della pace. Diciamo che c'è una tregua. Molto armata».

Ordine d'arrivo

Diciottesima tappa: Fiera di Primiero-Padova di 178 km

1. Merlier (Bel, foto) in 3.45'44''
2. Milan (Ita) st
3. Groves (Aus) st
4. Dainese (Ita) st
5. Aniolkowski (Pol) st
6. Gaviria (Col) st
7. Mihkels (Est) st
8. Ewan (Aus) st
9. Ballerini (Ita) st
10. Molano (Col) st

Classifica generale

1. Pogacar (Slo) in 67.17'02''
2. Martinez (Col) a 7'42''
3. G. Thomas (Gbr) a 8'04''
4. O'Connor (Aus) a 9'47''
5. Tiberi (Ita) a 10'29''
6. Arensman (Ola) a 11'10''
7. Bardet (Fra) a 12'42''
8. Rubio (Col) a 13'33''
9. Zana (Ita) a 13'52''
10. Hirt (Cze) a 14'44''

Oggi 19ª tappa

Mortegliano – Sappada (1578 km)

Così in tv

dalle 13.20 Raisport
dalle 14 Raidue
dalle 12.45 Eurosport 1

Gli sprinter

Milan punta sulla volata al Colosseo

di **Marco Bonarrigo**

Nella sfida tra Belgio e Italia per il titolo di ruota più veloce del Giro 107, ieri i fiamminghi hanno accorciato le distanze nella cornice di una delle piazze più grandi d'Europa, il Prato della Valle: il punteggio provvisorio adesso è 3-2 per noi. A digiuno dalla tappa di Fossano di 15 giorni fa, Tim Merlier ha piazzato mezza ruota davanti quella di Jonathan Milan (*foto*), gestendosi alla perfezione alla ruota dei compagni della Soudal Quick Step a un chilometro dal traguardo e poi partendo nel momento più opportuno, a 200 metri dalla linea bianca. Jonathan Milan, in una frazione resa velocissima (47,3 km/h) dalla lunga discesa dalle Prealpi trentine, ha perso per due volte il treno dei compagni

Consonni e Stuyven che si sono voltati a cercarlo. Poi si è fatto strada da solo superando una ventina di colleghi ma ormai privo di quel surplus di potenza che gli sarebbe servito per doppiare anche Merlier. «Arrivare secondo non è mai bellissimo — ha confessato il friulano, che resta saldamente in maglia ciclamino — e oggi è stata davvero colpa mia. Ho perso troppe volte la scia dei miei colleghi che avevano lavorato benissimo. La situazione era caotica, ma dovevo essere più lucido». Onestissimo nell'ammettere le sue colpe, Milan ha ora la più prestigiosa delle possibilità per evitare che l'avversario pareggi: trionfare domenica a Roma, all'ombra del Colosseo. «Ci proverò con tutte le mie forze — ha spiegato il capitano della Lidl-Trek — anche per vendicare l'ultima volata dello scorso anno, quando arrivai a Roma così stanco da essere incapace di lanciare lo sprint». Nelle sue gambe (ma anche in quelle di Merlier) ci saranno la salita di oggi a Sappada e soprattutto quella terribile di domani sul Monte Grappa. La speranza di tutti è che Tadej Pogacar sia sazio di successi ed eviti di tirare troppo il collo al gruppo.

Bologna e Milano, un'attrazione quasi fatale

Semifinali scudetto, oggi Virtus contro Venezia, domani l'Olimpia affronta Brescia

di **Roberto De Ponti**

Alla fine sono arrivate là dove dovevano essere, seppur passando attraverso percorsi diversi e talvolta tortuosi, e da stasera si daranno battaglia sotto canestro in due semifinali scudetto che sì, è vero, il pronostico è scritto, però... Anche perché quel pronostico, così scontato a inizio campionato, nel primo turno dei playoff ha vacillato non poco.

Semifinali, dunque, nel pieno rispetto dei verdetti della stagione regolare, e tutti oggi a scommettere su quella finale là, la quarta edizione consecutiva di Virtus-Olimpia. Ma visto il percorso delle due squadre, forse è meglio prima aspettare l'esito di queste tre, magari quattro, forse cinque partite che le separano dalla sfida scudetto.

Si comincia stasera con la Virtus Bologna regina di regular season contro una Reyer Venezia che arrivando sin qui il suo l'ha già fatto. Alzi la mano chi pensava che gli arzilli vecchietti di Luca Banchi sarebbero stati costretti alla bella da Tortona, soprattutto dopo aver vinto gare 1 e 2 facendo accademia. È stato necessario un cazziatone dei figli a Shenghelia: «O ti svegli e vincete, altrimenti non sarai il benvenuto a casa». Papà Toko li ha accontentati, per non dormire sullo zerbino di casa.

Sfidanti Luca Banchi e Ettore Messina sono candidati a un altro duello scudetto (C&C)

La verità però è che la Virtus ha estremo bisogno di centellinare le energie: la stagione lunga pesa e le tante primavere sulle spalle dei due giocatori chiave, 38 per Belinelli (in attacco) e 37 per Dunston (in difesa) trasformano ogni partita in più in piombo fuso nei muscoli delle Vu nere. Compito dell'indecifrabile Reyer, in cui nessun giocatore ha statistiche eclatanti ma che quando vince lo fa ogni volta con un protagonista diverso, trascinare la serie il più in là possibile, anche se vincerne tre è piuttosto improbabile.

Domani invece tocca alla squadra che per definizione non può perdere, l'Olimpia (e che invece quest'anno ha perso persino troppe volte), contro Brescia. E qui è più difficile fare pronostici, partendo dal presupposto che Milano è specialista in psicodrammi collettivi e che Brescia ha guidato a lungo la classifica in stagione regolare, oltre che battere i biancorossi all'andata. È verosimile che Ettore Messina non replichi l'errore di gara 1 con Trento di rinunciare a un lungo, vuoi perché Voigtmann sembra essere tornato un giocatore decente, vuoi perché Bilan dall'altra parte è un avversario rognoso, come lo sarà Petrucelli per Napier. Poi magari si troverà il modo di coinvolgere Mirotic nel gioco anche con Shields in campo, e alla fine sarà di nuovo Virtus-Olimpia. Forse.

Playoff

Semifinali Gara 1

Oggi (ore 20.45) Virtus Segafredo Bologna-Umana Reyer Venezia (tv: Dazn, DMax, Eurosport)

Domani (ore 20.45) EA7 Armani Milano-Germani Brescia

Tv

TELERACCOMANDO di Maria Volpe

Lotta alla mafia serata speciale con Iacona

Serata speciale che rende omaggio a Vincenzo Agostino, un simbolo della lotta alla mafia. Si comincia con lo speciale di Riccardo Iacona (foto) in diretta da Palermo: con ospiti e testimonianze racconterà la lunga battaglia di Vincenzo alla ricerca della verità sull'uccisione di suo figlio e sua nuora. A seguire il documentario su quel tragico assassinio: il 5 agosto 1989, Antonino Agostino, agente di polizia della Questura di Palermo e la giovane moglie incinta, vengono trivellati di colpi. Lui muore tra le braccia del padre Vincenzo. Il quale giura che non si sarebbe più tagliato barba e capelli finché non si fosse accertata la verità. A dispetto dell'incrollabile muro di gomma che si è trovato di fronte, non si è mai arreso né rassegnato.
Speciale Presadiretta «Nel nome del padre» e «Io lo so chi siete»; Rai3, dalle ore 21.20

Diego Bianchi e la striscia di Gaza

Diego Bianchi ospita in studio Nando Dalla Chiesa. Reportage di Francesca Mannocchi, con le immagini realizzate dal cielo di Gaza direttamente dal C-130 giordano che da Amman ha volato sopra la cittadina per lanciare aiuti umanitari. E poi ancora, un servizio dai territori palestinesi occupati, tra i coloni degli insediamenti e degli avamposti.
Propaganda Live La7, ore 21.15

RAI 1
- 8.00 **TG1** Attualità
- 8.30 **STRESA: G7 RIUNIONE MINISTERIALE DELLA FINANZA** Attualità
- 9.30 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **STORIE ITALIANE** Attualità
- 11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
- 13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
- 14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
- 16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
- 16.50 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
- 16.55 **TG1** Attualità
- 17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
- 18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
- 20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
- 20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
- 20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
- 21.30 **L'ACCHIAPPATALENTI** Spettacolo
- 0.05 **TG 1 SERA** Attualità
- 0.10 **TV7** Attualità

RAI 2
- 8.30 **TG2** Attualità
- 8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
- 10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
- 10.55 **TG2 FLASH** Attualità
- 11.00 **TG SPORT** Attualità
- 11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
- 13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
- 13.30 **TG 2 EAT PARADE** Attualità
- 13.50 **TG 2 SÌ, VIAGGIARE**
- 14.00 **GIRO D'ITALIA** Sport
- 16.15 **GIRO ALL'ARRIVO** Sport
- 17.15 **PROCESSO ALLA TAPPA**
- 18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
- 18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **TG2** Attualità
- 18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
- 18.55 **PIAZZA DI SIENA - COPPA DELLE NAZIONI** Sport
- 19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
- 21.00 **TG2 POST** Attualità
- 21.20 **COPPA ITALIA FEMMINILE - FRECCIAROSSA** Sport
- 23.45 **A TUTTO CAMPO** Attualità
- 0.50 **PARADISE - LA FINESTRA SULLO SHOWBIZ**

RAI 3
- 8.00 **AGORÀ** Attualità
- 9.45 **RESTART** Attualità
- 10.30 **ELISIR** Attualità
- 12.00 **TG3** Attualità
- 12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
- 12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
- 13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
- 14.00 **TG REGIONE** Attualità
- 14.20 **TG3** Attualità
- 14.50 **LEONARDO** Attualità
- 15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **TRIBUNA ELETTORALE - ELEZIONI EUROPEE 2024**
- 16.00 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
- 16.05 **ASPETTANDO GEO** Attualità
- 17.00 **GEO** Documentari
- 19.00 **TG3** Attualità
- 19.30 **TG REGIONE** Attualità
- 20.00 **BLOB** Attualità
- 20.15 **LA GIOIA DELLA MUSICA**
- 20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
- 20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
- 21.20 **SPECIALE PRESADIRETTA**
- 21.50 **IO LO SO CHI SIETE** Docum
- 23.00 **ELEZIONI EUROPEE 2024 - CONFERENZE STAMPA**
- 23.05 **TG3 - LINEA NOTTE**

RETE 4
- 7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
- 8.45 **BITTER SWEET - INGREDIENTI D'AMORE** Telenovela
- 9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
- 10.55 **MATTINO 4** Attualità
- 11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
- 12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
- 14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
- 15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
- 16.45 FILM **IL MIO AMICO ZAMPALESTA** Commedia (Italia 1994). Di F. Amurri
- 19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
- 19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
- 20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
- 21.20 **QUARTO GRADO** Attualità
- 0.50 **EAST NEW YORK** Serie Tv
- 1.45 **LA GRANDE AVVENTURA 1995** Spettacolo

CANALE 5
- 8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
- 8.45 **MATTINO CINQUE NEWS**
- 10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
- 10.57 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
- 11.00 **FORUM** Attualità
- 13.00 **TG5** Attualità
- 13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
- 13.45 **BEAUTIFUL** Soap
- 14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
- 14.45 **UOMINI E DONNE**
- 16.10 **IO CANTO FAMILY**
- 16.15 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
- 16.25 **LA PROMESSA** Telenovela
- 16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
- 18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
- 19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
- 19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
- 20.00 **TG5** Attualità
- 20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**
- 21.20 **TERRA AMARA** Serie Tv
- 22.00 **TERRA AMARA** Serie Tv
- 23.20 **ENDLESS LOVE** Telenovela

ITALIA 1
- 7.55 **UNA SPADA PER LADY OSCAR** Cartoni Animati
- 8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
- 10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
- 12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO**
- 12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
- 13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
- 13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
- 14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
- 15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
- 17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
- 18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
- 18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
- 18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
- 19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 FILM **BLOODSHOT** Fantascienza (Stati Uniti 2020). Di David Wilson
- 23.40 FILM **PITCH BLACK** Fantascienza (Australia, USA 2000). Di David Twohy

LA 7
- 7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
- 7.40 **TG LA7** Attualità
- 8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
- 9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
- 11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
- 13.30 **TG LA7** Attualità
- 14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
- 16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
- 17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
- 18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
- 20.00 **TG LA7** Attualità
- 20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
- 21.15 **PROPAGANDA LIVE** Attualità
- 1.00 **TG LA7** Attualità
- 1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità
- 1.50 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità

RAI 4
- 12.05 **BONES** Serie Tv
- 13.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
- 14.15 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
- 16.00 **LOL :-)** Serie Tv
- 16.05 **ELEMENTARY** Serie Tv
- 17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
- 19.05 **BONES** Serie Tv
- 20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
- 21.20 FILM **LA FURIA DI UN UOMO - WRATH OF MAN**
- 23.20 FILM **CREED II**

TV8
- 13.40 FILM **DUE CUORI E UNA TORTA**
- 15.30 FILM **IL MANUALE DELLA FELICITÀ**
- 17.15 FILM **IN GIOCO E IN AMORE**
- 19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
- 20.10 **TRIS PER VINCERE** Spettacolo
- 21.30 **MASTERCHEF ITALIA** Spettacolo

RAI 5
- 19.20 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
- 19.25 **RAI NEWS - GIORNO**
- 19.30 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
- 20.25 **DIVINI DEVOTI** Docum
- 21.15 **MADAMA BUTTERFLY (FESTIVAL DI BREGENZ)**
- 23.25 **SAVE THE DATE** Attualità
- 23.55 **GUNS N' ROSES: APPETITE FOR DEMOCRACY** Documentari

RAI MOVIE
- 12.15 FILM **PIEDONE D'EGITTO**
- 14.10 FILM **CARABINA QUIGLEY**
- 16.15 FILM **CAROGNE SI NASCE**
- 17.50 FILM **UN TRENO PER DURANGO**
- 19.35 FILM **TEODORA, IMPERATRICE DI BISANZIO**
- 21.10 FILM **LA MAGNIFICA PREDA**
- 22.45 FILM **BOMBSHELL - LA VOCE DELLO SCANDALO**

LA5
- 11.00 **TERRA AMARA** Serie Tv
- 12.05 **BEAUTIFUL** Soap
- 12.25 **LA PROMESSA** Telenovela
- 13.40 **ROSWELL, NEW MEXICO** Serie Tv
- 15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION**
- 19.45 **UOMINI E DONNE**
- 21.10 FILM **LICENZA DI MATRIMONIO**
- 23.10 **THE ROYAL SAGA '24**

NOVE
- 16.00 **STORIE CRIMINALI** Documentari
- 17.40 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
- 19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
- 20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO** Spettacolo
- 21.25 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
- 23.15 **COMEDY MATCH** Spettacolo

LA7D
- 14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
- 16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
- 18.10 **TG LA7** Attualità
- 18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
- 19.05 **MODERN FAMILY** Serie Tv
- 20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
- 21.20 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
- 17.25 **BUYING & SELLING**
- 18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
- 18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
- 19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
- 20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
- 21.20 FILM **RITRATTO DELLA GIOVANE IN FIAMME**
- 23.35 **MORGANA: DA CASALINGA A PORNO-FEMMINISTA** News

REAL TIME
- 11.45 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
- 13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
- 15.55 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
- 17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
- 19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
- 22.35 **THE BAD SKIN CLINIC**

RAI STORIA
- 20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
- 21.10 **CRONACHE DI DONNE LEGGENDARIE** Documentari
- 21.40 **RAINCHIESTE** Documentari
- 23.10 **ENRICO CARUSO, IL TENORE DEI DUE MONDI** Documentari
- 23.20 **SETTANTARAI** Documentari
- 23.25 **STORIE DELLA TV** Documentari

IRIS
- 10.40 FILM **THE FORGER - IL FALSARIO**
- 12.40 FILM **CASINÒ DE PARIS**
- 14.45 FILM **DOVE OSANO LE AQUILE**
- 17.45 FILM **IL RICATTO**
- 19.40 **CHIPS** Serie Tv
- 20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
- 21.10 FILM **APOCALYPSE NOW**

ITALIA 2
- 13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
- 15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
- 17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
- 18.50 **WILL & GRACE** Serie Tv
- 21.15 FILM **IL LUOGO DELLE OMBRE**
- 23.00 FILM **DOCTOR SLEEP**

TV 2000
- 18.30 **TG 2000** Attualità
- 19.00 **SANTA MESSA** Attualità
- 19.30 **IN CAMMINO** Attualità
- 20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
- 20.30 **TG 2000** Attualità
- 20.55 FILM **LETTERE PER LA LIBERTÀ**
- 22.30 **EFFETTO NOTTE - TV2000**
- 23.05 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
- 23.30 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN
- 10.00 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
- 12.50 **HAZZARD** Serie Tv
- 14.50 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
- 16.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
- 19.40 **COLOMBO** Serie Tv
- 21.15 FILM **NONNO SCATENATO**
- 23.10 FILM **LA MIA AFRICA**

SKY

CINEMA
- 16.40 **HOOK - CAPITAN UNCINO** Fantasy (Usa 1991) Steven Spielberg SKY CINEMA COLLECTION
- 17.40 **THREE KINGS** Guerra (USA 1999) David O'Russell SKY CINEMA DUE
- 18.40 **MIAMI VICE** Poliziesco (Germania, USA 2006) M. Mann SKY CINEMA ACTION
- 19.00 **ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ** Drammatico (USA 2000) Steven Soderbergh SKY CINEMA COLLECTION
- 19.00 **INSTANT FAMILY** Commedia (USA 2018) S. Anders SKY CINEMA FAMILY
- 19.05 **BUONGIORNO PAPÀ** Commedia (Italia 2013) E. Leo SKY CINEMA ROMANCE
- 19.15 **IL RICCO, IL POVERO E IL MAGGIORDOMO** Comm. (Italia 2014) Morgan Bertacca SKY CINEMA COMEDY
- 19.20 **TI ODIO, TI LASCIO, TI...** Commedia (USA 2006) P. Reed SKY CINEMA UNO
- 19.35 **C'È ANCORA DOMANI** Drammatico (Italia 2023) P. Cortellesi SKY CINEMA DUE
- 21.00 **A UN METRO DA TE** Commedia (USA 2019) J. Baldoni SKY CINEMA FAMILY
- 21.00 **TRANSFORMERS 4 - L'ERA DELL'ESTINZIONE** Azione (Cina, USA 2014) Michael Bay SKY CINEMA ACTION
- 21.00 **2 MATRIMONI ALLA VOLTA** Commedia (Francia 2023) P. Lacheau SKY CINEMA COMEDY
- 21.00 **WHAT WOMEN WANT - QUELLO CHE LE DONNE VOGLIONO** Commedia (Stati Uniti 2000) Nancy Meyers SKY CINEMA ROMANCE
- 21.15 **MANGIA, PREGA, AMA** Commedia (USA 2010) Ryan Murphy SKY CINEMA COLLECTION
- 21.15 **PERFECT DAYS** Drammatico (Germania, Giappone 2023) Wim Wenders SKY CINEMA UNO
- 21.45 **PERFECT DAYS** Drammatico (Germania, Giappone 2023) Wim Wenders SKY CINEMA DUE
- 22.30 **OMICIDIO A LOS ANGELES** Commedia (Stati Uniti 2021) Tim Kirkby SKY CINEMA COMEDY
- 22.55 **ZATHURA - UN'AVVENTURA SPAZIALE** Fantascienza (USA 2005) J. Favreau SKY CINEMA FAMILY
- 23.05 **QUEL MOSTRO DI SUOCERA** Commedia (USA 2005) Robert Luketic SKY CINEMA ROMANCE
- 23.20 **KURSK** Drammatico (Belgio, Francia 2018) Thomas Vinterberg SKY CINEMA UNO
- 23.40 **BEN IS BACK** Drammatico (USA 2018) Peter Hedges SKY CINEMA COLLECTION
- 23.45 **TODAY YOU DIE** Azione (USA 2005) D. FauntLeRoy SKY CINEMA ACTION
- 23.55 **BLACKKKLANSMAN** Drammatico (USA 2018) Spike Lee SKY CINEMA DUE

SPORT
- 12.45 **GIRO D'ITALIA** 19ª tappa Mortegliano – Sappada Diretta DAZN
- 14.25 **PIAZZA DI SIENA - COPPA DELLE NAZIONI** RAI SPORT
- 18.00 **TURKISH AIRLINES EUROLEAGUE** Semifinale Panathinaikos Atene - Fenerbahçe Beko Istanbul Diretta DAZN
- 20.45 **SERIE A TIM** Genoa – Bologna Diretta DAZN
- 21.00 **TURKISH AIRLINES EUROLEAGUE** Real Madrid - Olympiacos Piraeus DAZN
- 22.00 **PGA TOUR** Charles Schwab Challenge 2a g. Diretta EUROSPORT 2
- 22.30 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (M)** Iran – Italia Diretta DAZN

TOP CRIME
- 12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
- 14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
- 15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
- 16.45 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
- 17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
- 18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
- 19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
- 20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
- 21.10 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
- 22.05 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
- 23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 23.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
- 11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
- 12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
- 13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 15.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
- 17.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
- 18.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
- 19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 21.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
- 22.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
- 23.10 **TATORT VIENNA**

SERIE TV
- 9.40 **BONES** SKY SERIE
- 10.30 **BONES** SKY SERIE
- 11.20 **BONES** SKY SERIE
- 12.10 **TRANSPLANT** SKY SERIE
- 13.00 **TRANSPLANT** SKY SERIE
- 13.50 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
- 14.05 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
- 14.20 **OUTLANDER** SKY SERIE
- 15.30 **OUTLANDER** SKY SERIE
- 16.30 **BAYWATCH** SKY SERIE
- 17.20 **BAYWATCH** SKY SERIE
- 18.10 **BONES** SKY SERIE
- 19.00 **BONES** SKY SERIE
- 19.45 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
- 20.00 **RITOCCÀTI** SKY SERIE
- 20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
- 20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
- 21.15 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
- 22.05 **CHICAGO MED** SKY SERIE
- 22.55 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
- 23.45 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
- 10.40 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 11.45 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
- 12.55 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
- 14.10 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
- 15.20 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 16.25 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
- 17.50 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
- 20.05 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
- 21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
- 22.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
- 23.40 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
- 18.50 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
- 19.15 **IL MONDO SECONDO JESSICA** BOOMERANG
- 19.40 **SCOOBY DOO! FANTASMI A HOLLYWOOD** BOOMERANG
- 19.50 **MEGAGAME** DEAKIDS
- 20.40 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS

FOCUS
- 14.00 **ANIMALS AT PLAY** FOCUS
- 15.00 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
- 16.00 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
- 17.00 **MAYDAY: AIR DISASTER - THE ACCIDENT FILES** FOCUS
- 18.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA II** FOCUS
- 19.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA II** FOCUS
- 20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
- 21.05 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
- 22.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
- 23.00 **I MAYA - ASCESA E CADUTA DI UNA CIVILTÀ** FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Il docufilm su Buscetta e l'esempio illuminante di Falcone

Il 23 maggio 1992 la mafia uccide a Capaci il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. Nell'anniversario della strage, che ha rappresentato una delle pagine più drammatiche della Repubblica, La7 ha riproposto un servizio di Andrea Purgatori, in cui il giornalista sosteneva come non fosse più ammissibile affermare che dietro a quelle stragi vi fosse solo l'interesse di Cosa Nostra, e il docufilm di Mark Franchetti ed Andrew Meier *Our Godfather: La vera storia di Tommaso Buscetta*.

PENTITO La storia di Tommaso Buscetta è ricostruita nel docufilm «Our Godfather» di Franchetti e Meier

Buscetta è stato il primo boss mafioso italiano di alto rango a scoperchiare gli affari di Cosa Nostra. Il suo pentimento ha contribuito a condannare più di 400 mafiosi ma ben undici membri della sua famiglia sono stati uccisi. Oggi, sua moglie e i suoi figli vivono ancora sotto falso nome negli Stati Uniti.

Le due proposte sono servite, se mai ce ne fosse ancora bisogno, a mettere in luce l'intelligenza investigativa di Giovanni Falcone, la sua sensibilità psicologica, il suo coraggio.

Prima di iniziare la confessione, Buscetta avvisa il giudice al quale sta per depositare tutti i suoi segreti: «Non credo che lo Stato italiano abbia veramente intenzione di combattere la mafia. L'avverto, dottor Falcone. Dopo questo interrogatorio lei diventerà una celebrità. Ma cercheranno di distruggerla fisicamente e professionalmente. Non se lo dimentichi: il conto che ha aperto con Cosa Nostra non si chiuderà mai».

Buscetta parla per 45 giorni in una stanza della Criminalpol di Roma. Racconta fatti, personaggi, affari, omicidi, ricatti, collegamenti. Vent'anni di mafia. La sua confessione riempie 329 pagine. Falcone non si fida di nessuno, scrive tutto con le sue stilografiche e non una sola parola esce all'esterno. Però è una discesa agli inferi da cui non uscirà più.

Spero che questa trasmissione l'abbiano vista anche i giudici di Firenze che hanno appena aperto l'ennesima indagine sul generale Mario Mori «per non aver prevenuto gli attentati mafiosi». Spero che la sapienza di Falcone li illumini un poco.

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

TEMPERATURE

18	Aosta	19	Genova	25	Roma	27	R. Calabria
19	Torino	24	Bologna	22	Campobasso	29	Catania
20	Milano	24	Firenze	26	Napoli	26	Palermo
20	Trento	22	Perugia	27	Bari	24	Alghero
20	Venezia	23	Ancona	22	Potenza	22	Cagliari
22	Trieste	21	L'Aquila	26	Catanzaro	26	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:27	20:13
PA	05:49	20:19
BO	05:38	20:46
FI	05:41	20:44
TO	05:51	21:02
NA	05:38	20:23
RM	05:42	20:33
MI	05:44	20:58
GE	05:48	20:55
VE	05:31	20:45

LA LUNA

30 MAG Ultimo Quarto
06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena

DOMANI · **DOMENICA** · **LUNEDÌ** · **MARTEDÌ**

Prossimi giorni ancora con rovesci su molte regioni. Venerdì, un po' meno instabile al Nord, specie in pianura dove non mancheranno però alcuni rovesci, sole prevalente al Centro-Sud. Sabato, tempo via via più instabile al Nord e poi anche al Centro, piovaschi occasionali al Sud. Domenica, più sole e caldo, temporali solo al Sud. Temperature in diminuzione Giovedì al Nord, poi in aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

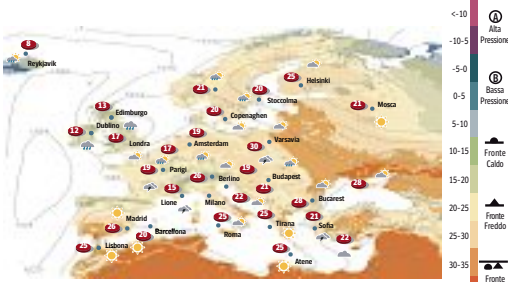
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	12	24	N	Cagliari	15	24	S	Imperia	16	20	N	Palermo	17	25	N	Roma	13	24	S
Ancona	14	24	T	Campobasso	9	22	N	L'Aquila	8	21	N	Parma	11	22	T	Torino	13	20	R
Aosta	11	19	R	Catania	14	30	S	Lecce	14	27	S	Perugia	11	22	T	Trento	13	19	R
Bari	15	26	N	Crotone	15	27	S	Messina	17	26	S	Pescara	11	24	N	Trieste	14	22	S
Bologna	12	25	N	Cuneo	11	18	T	Milano	12	20	N	Pisa	13	22	N	Udine	13	20	R
Bolzano	10	24	R	Firenze	12	24	N	Napoli	15	28	S	Potenza	9	21	N	Venezia	13	23	R
Brescia	13	17	R	Genova	16	20	T	Olbia	12	27	N	R. Calabria	16	28	S	Verona	12	23	R

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	10	19	N	Berlino	15	23	N	Istanbul	13	22	N	Madrid	8	23	S	Parigi	11	18	R
Atene	20	27	S	Bruxelles	10	20	T	Londra	11	17	N	Mosca	7	20	S	Vienna	13	24	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un'estesa circolazione depressionaria semi stazionaria tra le Isole Britanniche e la Francia, continua a mantenere l'atmosfera molto instabile sugli Stati centrali, occidentali e meridionali del Vecchio Continente. Nel frattempo si rafforza il campo anticiclonico presente su Scandinavia e vicina Russia. Un altro centro depressionario, più debole, interessa invece i settori sudorientali con rovesci più attivi sulla Turchia. In questo contesto le temperature non subiscono sostanziali variazioni, rimanendo spesso in linea con il periodo.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **23-5-2024**

4	10	19	50	71	83

27 Numero Jolly **11** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 25.500.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	16.819,00
Ai 5:	43.502,04	Ai 3 stella:	1.544,00
Ai 4:	168,19	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	15,44	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di giovedì 23 maggio 2024

BARI	38	46	15	56	73
CAGLIARI	36	49	76	51	54
FIRENZE	74	28	44	3	78
GENOVA	50	18	3	17	57
MILANO	75	1	3	25	12
NAPOLI	14	81	45	79	21
PALERMO	18	8	51	32	68
ROMA	58	55	40	22	33
TORINO	25	64	73	1	22
VENEZIA	34	24	62	45	65
NAZIONALE	21	57	39	38	71

10eLotto

I numeri vincenti

1	38
8	46
14	49
15	50
18	55
24	58
25	64
28	74
34	75
36	81

38 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

		7		5	2	6		9
		6				3		
			8					1
4			1	8				3
7				3	9			5
8					5			
		4				8		
5		3	6	9		1		

1	8	9	3	6	7	4	2	5
7	6	4	2	5	8	3	1	9
5	3	2	4	9	1	7	6	8
4	7	6	1	3	5	8	9	2
8	9	3	6	2	4	1	5	7
2	1	5	8	7	9	6	4	3
9	2	1	7	8	6	5	3	4
3	4	7	5	1	2	9	8	6
6	5	8	9	4	3	2	7	1